

Stefano Benemeglio

IPNOSI DINAMICA

Le straordinarie tecniche di applicazione e comunicazione nel parto,
contro il vizio del fumo, nelle tossicomanie, nel marketing,
nella comunicazione umana, spiegate dal famoso ipnologo della TV.



SUGARCo *S* EDIZIONI

UNIVERSO SCONOSCIUTO

85

Stefano Benemeglio

**IPNOSI
DINAMICA**

SUGARCo *S^e* **EDIZIONI**

Quanto tempo è passato da quella sera piovosa. Ricordo che timorosamente, ma come pervaso da una forza misteriosa, mi presentai in quel locale, dove venivano effettuate sedute spiritiche, alla ricerca inconscia di un bersaglio-simbolo che potesse rappresentare la meta delle mie pulsioni represses, la traslazione, la sublimazione. Dovevo assolutamente trovare un mezzo comunicativo che potesse darmi l'opportunità di avvicinarmi agli altri individui, parlare con la parte più profonda del loro essere e permettere così a loro di rispondere con l'essenza dell'anima, delle emozioni, delle loro sofferenze; senza permettere a quella parte cosciente ormai troppo abituata a difendersi da tutto e da tutti, di bloccare la vitale comunicazione che nasce dal bisogno universale d'amare e si essenzializza quando diviene rapporto.

Certo allora non avevo le idee così chiare, cercavo, cercavo solo un qualcosa che non ero riuscito a trovare, come succede a tanti di voi nella realtà della vita, negli oggetti di tutti i giorni, nel lavoro e nei rapporti umani.

Quando tutto questo non lo si trova nella realtà, non rimane altro che rivolgersi al non-reale dove ognuno di noi è regista e, al contempo, produttore, dove dipende da te tutto, dalle forme ai colori, vuoi il rosso ed eccoti immerso in una pozza di sangue, vuoi il nero ed ecco che tutto quello che esisteva si cancella magicamente lasciandoti solo con la nulli-

tà delle cose, vuoi il viola e tutto arde d'amore, di calore e di affetto.

Quante cose si possono ottenere nel non-reale. Puoi divenire mozzo ed al contempo ammiraglio, operaio e capitano d'industria, soldato e generale, o riconoscere semplicemente te stesso. Come si fa presto a trovare la persona amata in questo modo, la crei davanti a te, la plasmi con le tue mani, la modelli con il tuo affetto, la fai tua con il tuo amore e lei è sempre lì, immutabile nel tempo con i capelli al vento e i suoi occhi fissi a guardarti, pronta ad immergerti nel suo calore senza fine.

Il non-reale: quante cose si possono ottenere nel non-reale ed allora vai avanti nel cammino e questa non-realtà diventa tua, gelosamente protetta, nessuno può intaccarla, nessuno può parteciparvi, è solo tua perché tu l'hai creata. Creata ho detto?

Credevo che solo ciò che si definisce reale subisse questo processo mentre mi sto accorgendo, seguendo il ragionamento, che il sogno produce le stesse emozioni, le stesse tensioni, la stessa opera.

Ma allora che differenza si può evidenziare nella comparazione: se dalle due dimensioni abbiamo le stesse influenze, viviamo lo stesso dialogo.

In verità esiste una differenza, anche se non apparente ma per questo non sostanziale. La realtà vera è « precostituita » e non possiamo fare altro che adattarci nel miglior modo possibile per poter trovare le maggiori soddisfazioni, o meglio, il godimento delle nostre esigenze.

La non-realtà, invece, la plasmiamo fin dal primo atto creativo, sembra che tutto sia inserito in una particolare scenografia fatta apposta per noi, dove si può anche soffrire ma dove alla fine il bene trionferà sul male; anzi le difficoltà sembrano messe lì dalla nostra mente proprio per rendere di maggiore intensità « l'incontro », l'impatto con l'oggetto (cosa o persona) rappresentante il raggiungimento del nostro desiderio, delle nostre aspettative, fine unico del nostro agire, motivazione di tutte le nostre attività fisiche e mentali.

Spesso questa ricerca può essere talmente intensa da spingere ad oltrepassare il limite che la natura stessa ha posto come confine.

Così non bastano più i sogni della notte a compensare questo bisogno, particolarmente se al risveglio mattutino appare un sole diverso, meno caldo, meno luminoso, meno tuo ed il sistema ti fagocita subito dopo la tazza di caffè che frettolosamente hai preso, per essere immancabilmente presente davanti all'orologio marcatempo che inesorabilmente segna i minuti del tuo ritardo.

Una leggera pressione, un suono breve di campanello e ti trovi immerso di nuovo nella spirale della vita che, con la sua corrente, trascina lungo i suoi vortici i nostri corpi sino a sera, deponendoli stanchi e depressi su una poltrona davanti al televisore, pronti ad essere imboniti di quesiti sull'esistenza trascendente posti attraverso la risoluzione del problema se è il caso di scambiare dei fustini o se dobbiamo uccidere le zanzare a colpi di baionetta. Poi tutto tace, l'ultimo film della tv privata ha appagato parte delle nostre frustrazioni lasciando il resto ai sogni che spesso tardano ad apparire nella notte, dato che il sonno non ti è amico, non stende il velo del riposo facendoti così superare il limite di tollerabilità naturale concesso. A questo punto una voce dentro prende corpo e invita a variare la realtà vera in cui sei immerso e, se questo risultasse impossibile, ti spinge a crearne una nuova fatta su misura. Così ti trovi a scendere quelle scale, in una notte piovosa, sicuro di trovare la tua taglia, il tuo vestito, in una dimensione del reale che è, al tempo stesso, sogno.

Inizi, in tal modo, a poggiare le tue mani su di un tavolo tondo con tre piedi e lasci che ti guidi nella notte.

Poi ti accorgi che la luce, dapprima soffusa, inizia lentamente ad illuminare tutto, compreso il tuo viso che fa paura perché non è più il tuo. Inizi a parlare e la voce è diversa, escono dalle tue labbra frasi non abituali, storie di eventi mai vissuti, nomi

mai conosciuti e racconti una vita che non è la tua.

Dopo di che sopraggiunge di nuovo il buio sino al riapparire di una luce fioca, distante e colorata, pronta ad illuminare le tue mani sudate su quel tavolo, che si sono ormai intrecciate ad altre mani, stringendosi, come per sentirci tutti uniti. Il desiderio di tornare, di far luce, ti spinge frequentemente a scendere quelle scale fino al giorno in cui ti accorgi che tutto quello che si dice in trance dopo tutto non è così distaccato dalla tua vita, anzi è la tua realtà espressa in altri termini, con altri colori.

Cominci allora a conoscere meglio te stesso, gli altri e il mondo che ti circonda. Man mano ti rendi conto che il non-reale diventa reale anche in quella particolare dimensione. La scenografia, i fatti, gli eventi hanno un diretto collegamento con la vita di tutti i giorni. Abbiamo inconsciamente prodotto un sogno e questo sogno ci fa vivere degli stati emozionali proprio come nella realtà, allo stesso modo, dandoci tra l'altro un reale beneficio proprio come un bel sonno tonificante della notte.

La voce ti spinge ancora a tornare, ti arricchisce sempre di maggiori conoscenze, l'identificazione con la realtà, questa volta quella vera, è sempre più vicina, fino ad arrivare in un momento in cui non distingui più le due dimensioni ed allora ti poni la domanda: quale sia, in realtà, il reale. Giunti a questo punto non puoi fare altro che continuare la strada e dopo non molto camminare scorgi in lontananza la meta, illuminata da una luce questa volta non fioca ma intensa: quella della conoscenza, che evidenzia un mondo nuovo nel tuo stesso mondo.

Quello che tu credevi realtà ora sembra irreale, ciò che ti opprimeva, che ti creava angoscia, ti accorgi che non proveniva dal tuo mondo, ma da te, dalla tua stessa persona che proiettava sul reale le tue sofferenze. Riapri così gli occhi e questa volta il sole lo vedi per quello che realmente rappresenta: la gioia di vivere, il calore del tuo affetto, la luce dei tuoi occhi.

Chi ti ama e ti sta vicino non è più la persona che

ti opprimeva, ma rappresenta lo scopo della tua vita e il senso del tuo amore. Ma torniamo a questo meraviglioso ribaltamento dimensionale della realtà e cerchiamo di dargli un nome.

Ricordo ancora che tanto tempo fa, forse avevo 10 o 12 anni, apparve in televisione un ipnotizzatore che, illustrando il suo metodo psicoterapeutico contro l'insonnia, ipnotizzò una signora facendola regredire a un'età infantile con la voce da bambina. Rimasi molto impressionato da quell'esperimento anche se non registrai a livello cosciente nessuna riflessione; posso ben dire che da quel giorno una parte di me stesso rimase ancorata a quell'evento, dandomi così l'opportunità di associare immediatamente dopo tanti anni la trance medianica con l'ipnosi. Vedere il medium andare in trance ed ascoltare la sua voce totalmente diversa dalla tonalità originale, mi riportò subito con la mente indietro nel tempo sino al giorno in cui fortuitamente vidi quell'esperimento ipnotico di regressione. Allora mi dissi: « Il medium deve necessariamente applicare un'autoipnosi per poter raggiungere la trance ». Così da quella volta, la sperimentazione dell'ipnosi fu per me oggetto di studio fino a divenire la mia ricerca preferenziale.

Dico questo non per retorica ma in quanto non misi molto tempo a capire che l'ipnosi non è solo produzione di fenomeni specifici, come sino ad oggi ancora si crede, ma base di comunicazione tra individuo e mondo esterno, con tutto ciò che questo rapporto comporta. Tanto per fare un esempio, il processo di trasformazione del reale nel non-reale e viceversa non è altro che un aspetto integrale della « ipnosi » che per la sua complessità non esitai a definire « dinamica » proprio per differirla da quella classica mirante unicamente alla produzione di quei fenomeni specifici (rigidità degli artisonnambulismo-catalessi-anestesia-ecc.) di cui parlavo prima. Così prese corpo l'« ipnosi dinamica »

in tutta la sua potenza ed il suo fascino ribaltando completamente la mia stessa vita.

Il termine « dinamica » sta ad indicare proprio quell'insieme di processi mentali che, guidati dall'operatore esperto, danno l'opportunità di ottenere dal mondo esterno, e quindi dai nostri rapporti con gli altri, la possibilità di collocare in sintonia l'interlocutore con le nostre esigenze affinché queste possano raggiungere l'obiettivo necessario alla loro gratificazione nel momento dell'« incontro ». Tralascio in questa sede di ampliare la suddetta definizione per non scendere in particolari tecnici che, del resto, rimando alla lettura del libro, ma voglio solo aggiungere che l'« ipnosi dinamica » non è solo utile al medico ed allo psicoterapeuta, ma a tutti coloro che per professione, attività o semplice ragione di vita si trovano costantemente nel bisogno di trasmettere ad altri un messaggio, « un qualcosa » con la necessità e la sicurezza che questa comunicazione raggiunga il più profondo dell'essere, tanto che l'agire dell'interlocutore sia inevitabilmente indirizzato all'« incontro ». Stiamo aprendo una nuova era dell'ipnosi che finalmente darà l'opportunità a questa « scienza » di uscire fuori dalle pagine specializzate ove non viene scritto altro che la sua storia ormai passata, intrisa di quell'alone magico e misterioso che l'ignoranza dei popoli ha contribuito a formare fino ai nostri giorni. Giornalisti, cronisti, appassionati ed illustri studiosi sino all'uomo della strada osservando sbalorditi i miei esperimenti non hanno esitato a chiedermi se non ritenevo giusto e positivo trasmettere ad altri le tecniche necessarie a portare l'individuo ad applicare l'« ipnosi dinamica ». A questi rispondo che l'era medioevale è terminata da molto, che la conoscenza fin dal tempo dell'illuminismo ha sempre più conquistato nuovi traguardi occupando oggi nella coscienza di ciascuno il posto che le compete. La stessa frase, se ribaltata, potrebbe benissimo suonare così: « E' giusto e positivo che l'istruzione superiore sia aperta a tutti dando a chiunque la possibilità di acquisire quelle

conoscenze necessarie ad affrontare la vita nel modo più opportuno? ».

La stessa cosa vale per l'ipnosi che permette, nel conoscere a fondo il fenomeno, di agire con le dovute modalità di fronte agli ostacoli che inevitabilmente si incontrano nel cammino quotidiano.

Per i nuovi ipnologhi esiste già un motto ben preciso: « L'adattabilità non è elemento dell'operatore, ma del suo ambiente in rapporto alle proprie esigenze ».

Si produce così una trasformazione sostanziale della legge naturale che pone l'essere come variabile rispetto alla costante rappresentata dall'ambiente, imponendo alla capacità di adattabilità dell'individuo la responsabilità primaria delle nevrosi, delle angosce, degli stati di tensione, sino ad arrivare alla produzione delle malattie psicogene ed alle case di cura mentali così tristemente famose.

E' stato detto da qualcuno che la nevrosi è un male inevitabile del nostro secolo; io rispondo che con l'« ipnosi dinamica » non è più così, in quanto d'ora in poi sarà l'ambiente esterno a doversi adattare e non il singolo individuo.

Questa affermazione potrebbe apparire in prima istanza utopistica, in quanto l'ambiente è composto dalla globalità degli individui e quindi inevitabilmente si riprodurrebbe la stessa situazione attuale. Ma si ricordi, chi fa suo quest'ultimo concetto, che esiste sempre una minoranza che guida il gregge e muove i fili del comando e, di contro, una maggioranza ignara pronta a recepire le stimolazioni che opportunamente le vengono inviate.

Occorre sapere a questo punto che l'« ipnosi dinamica » non è stata da me inventata, ma scoperta; essa è sempre esistita e sempre esisterà; per milioni di anni ha guidato l'umanità, ha fatto la storia e ha permesso all'uomo di comunicare con il suo simile. Non si deve credere che i rapporti umani si essenzializzino con la parola, questa non è altro che il più elementare processo di comunicazione elaborato dall'uomo. Il rapporto invisibile, quello che

conta, quasi mai si crea solo con la parola. Essa non rappresenta che un mezzo. Non avendo l'uomo ben quantificato a livello cosciente le esigenze più profonde del suo inconscio, la sua parola tende solo a rappresentare le esigenze che attraverso tortuosi canali giungono al livello di coscienza, ma queste simbolizzano unicamente una minima parte, e spesso camuffata, di quello che realmente il nostro spirito richiede; il rimanente si deposita, se così possiamo dire, nell'inconscio. A differenza di ciò che possiamo dedurre, esso non si pone in stato di quiete, ma è come un cane legato ad un albero che alla vista del suo padrone si agita energicamente sino a spezzare quel legame; così queste nostre esigenze represses, che chiameremo pulsioni, attraverso le energie che producono permangono in costante movimento alla ricerca di quella meta-bersaglio che diverrà il loro oggetto di gratificazione. Spesso sono proprio queste pulsioni inconscie che determinano il nostro agire, anche se apparentemente il fine potrebbe sembrare razionalmente un altro.

Dopo queste scoperte che, grazie al club sperimentale del mio amico Nicola Carfora, ebbi modo di sperimentare, rivolsi la mia attenzione verso l'ambiente esterno, la mia vita privata ed iniziai ad applicare e perfezionare l'«ipnosi dinamica», sino a portarla alla ribalta del grosso pubblico, certo non specializzato, ma desideroso di conoscere, che ebbi modo di incontrare grazie alla rubrica televisiva «Bontà Loro» ove ebbi l'onore di ipnotizzare in diretta l'attore Mario Scaccia. Ma prima di arrivare davanti alle telecamere quanta strada ho dovuto percorrere, con enormi sacrifici personali.

Ora devo continuare, non posso rivolgere lo sguardo al passato; gli impegni presi sono veramente numerosi. Il C.I.D., Centro di Ipnosi Dinamica, da me fondato, deve far fronte costantemente a frequenti richieste di partecipazione ai corsi di ipnosi dinamica che inoltrano medici, psicologi, operatori commerciali, studenti ed anche semplici appassionati. Giunto a questo punto non mi rimane altro che au-

gurarvi una buona e proficua lettura nella speranza che quanto vado a scrivere possa gettare nella vostra mente un seme fecondo pronto a germogliare presto trasformando così la vostra vita, la vostra realtà, in una visione positiva che si possa adattare alle vostre esigenze.

DIMENSIONE SPIRITICO CERIMONIALE

Prima di ripercorrere insieme la strada che mi portò a scoprire e perfezionare l'ipnosi fino a mettere a punto una tecnica particolare di estrema rapidità e definirne le possibili applicazioni, anche al di fuori dell'attività sperimentale di laboratorio, sarà bene soffermarci brevemente sull'evoluzione dello spiritismo e dell'ipnosi tradizionale. Lo spiritismo ha determinato una notevole fonte di ricerca « prescientifica », particolarmente sotto l'aspetto metapsichico ed ha posto le basi per la nascita della « ipnosi dinamica ».

L'ipnosi tradizionale, nel contempo, ha permesso che questa creatura si sviluppasse, si maturasse, sino a divenire completamente autonoma con la sua struttura personalizzata. Detto questo appare palese che l'origine e la metamorfosi dell'ipnosi dinamica passa necessariamente attraverso l'esperienza spiritica ed ipnotica.

A molti lettori sembrerà strano che queste due dimensioni, così diverse nella loro sostanza, possano rivelare dei comuni denominatori emozionali tanto da rendere necessario l'approfondimento di ciascuna materia prima di affrontare lo studio e l'applicazione dell'ipnosi dinamica.

Il processo analitico alla ricerca motivazionale dell'agire rappresenta per esempio uno degli aspetti dei suoi comuni denominatori, tanto da permettere, ad un certo punto, la fusione degli eventi psichici registrati distintamente nelle due esperienze spiritiche ed ipnotiche per continuare ad analizzare a

fondo quei processi, per lo più inconsci, che sono la causa dell'agire e determinare le scelte opportune alla prestazione simbolica del non-reale da parte dell'individuo, processo che nella sua globalità viene estrapolato dalla stessa analisi comparata ed inserito nelle tecniche di induzione dinamica, permettendo così il raggiungimento di eccezionali livelli sperimentali ed applicativi in tutti i campi ove l'uomo rappresenta il protagonista.

Un'altra causa importante che ci spinge ad analizzare, dapprima distintamente, la materia spiritica e ipnotica, prende origine dalla necessità di portare a conoscenza del lettore le informazioni necessarie in termini di concetti, metodi, terminologie, sino ad oggi acquisite per rendere di semplice lettura quanto andremo a dire e permettere così di effettuare il famoso « Incontro » (paranormale e ipnotico) tra le due dimensioni nel modo più chiaro possibile. Non creda il lettore che tutto questo nasca dall'intento di ottenere da queste due materie ben distinte nella loro origine ed evoluzione una funzione nuova e quanto meno fantascientifica; esse sono e rimarranno sempre autonome e separate nella forma e nella sostanza. Tuttavia i processi mentali inerenti risultano, ad una analisi approfondita, quanto meno simili nella loro psicotica anche se dobbiamo sempre distinguere un processo di autoinduzione nello spiritismo e di etero-induzione nell'ipnosi. Per semplificare potremo bene dire che, nel primo caso, l'individuo diviene operatore e al contempo soggetto sperimentale, mentre nel secondo caso sarà l'ipnotizzatore che dovrà essere « incorporato » (se così si può dire) dal soggetto per permettere di continuare « all'interno » di esso il processo ipnotico messo in atto.

Altro aspetto da rilevare ben distintamente nei due processi è il contenuto magico-cerimoniale e fideistico dello spiritismo cui fa riscontro la forte personalità dell'operatore con contenuti carismatici nella fase primaria dell'induzione ipnotica.

Ci occuperemo in seguito di questo particolare

aspetto rappresentato dalla personalità dell'operatore e dalla motivazione che determina lo scatenarsi di ripetute cause-effetti secondo una precisa legge ad arco-riflesso prodotta, appunto, dalla marcata personalità dell'operatore.

CENNI SULLO SPIRITISMO

La conoscenza dei fatti misteriosi ed insoliti che avvengono nella natura, attorno a noi, o nei rapporti che ci collegano con gli altri si è andata ormai facendo strada, si è pubblicizzata.

Lo studio dei fenomeni paranormali e delle dottrine che li spiegano, ha fatto, da un secolo a questa parte, un immenso cammino.

Tale sviluppo è dovuto alle sollecitazioni che i gruppi occultistici, spiritisti, teosofici e via dicendo, hanno fatto alla scienza, agli scienziati dei vari campi (psicologia, biologia, filosofia, fisica, ecc.) con l'addurre sul piano dell'aperto dibattito, quei temi che prima, poiché erano fuori dell'esperienza comune di ogni giorno, venivano ritenuti impossibili o assurdi.

La ricerca scientifica ha chiarito molti problemi, ha risolto molti interrogativi e, pur divergendo sulla interpretazione dei fatti, ne ha accertato l'esistenza e la veridicità.

La medianità, la chiaroveggenza nel presente, nel passato e nel futuro, le apparizioni dei defunti (ectoplasmi), la telecinesi (sollevamento di oggetti), la telepatia e la stessa ipnosi sono tutti fenomeni accertati nella dinamica ed hanno in comune con quest'ultima il processo psicologico scatenante.

Fatto sta che tutto ciò pone sempre nuovi, inquietanti interrogativi. E come dice Spencer « più si allarga la sfera delle nostre conoscenze, più aumentano i nostri punti di contatto con la grande sfera

dell'inconoscibile », più veniamo coinvolti nel mistero ed a ciò che esso rappresenta per noi.

Perché questo? Perché tanti di questi fatti sembrano violare le leggi della natura, ad esempio un tavolino o un qualunque oggetto che viene mosso senza l'azione di forze esterne; altro esempio: un oggetto penetra in un luogo ermeticamente chiuso passando attraverso le pareti (apporto). Il fatto è che ciò sembra dare ragione ai mistici i quali, da Lao-Tse a Ouspensky, hanno sostenuto che « i contrari possono essere ugualmente veri », che le contraddizioni logiche sono solo apparenti, che due più due può non fare quattro, che A può essere A quanto non A. E scorrendo di leggi naturali, può risuonare profetica quella scritta posta sul piedestallo della statua di Iside nella città di Sais (di Iside, dea della natura, Anima del mondo), riferita da Plutarco, che dice: « Io sono tutto quello che fu, che è, che sarà... nessuno dei mortali riuscirà mai a scoprire quel che si nasconde sotto il mio velo ».

La manifestazione dei fenomeni medianici risale alle più remote antichità, è una verità di sempre, assodata dalla stessa autorità della Sacra Scrittura che li considera fenomeni non naturali, ma preternaturali o soprannaturali.

Dall'Antico Testamento, nel I libro dei Re, ad esempio, si legge che il re Saul, alla vigilia della sfortunata battaglia contro il suo rivale Davide, era impaziente di conoscere l'esito e disperato chiede agli amici di trovargli un medium: « *Quaerite mihi mulierem habentem pitonem* » (*mulier habentem pitonem* = donna posseduta dallo spirito pitone, indovina).

Lo accompagnano dalla celebre pitonessa di Endor, a notte fonda. E lei gli chiede: « *Quem suscitabo tibi?* » (quale spirito debbo evocarti?). Saul chiede di comunicare con lo spirito del profeta Samuele, e Samuele appare, si manifesta innanzi a lui e gli predice la catastrofe e la morte, così come avvenne.

La moderna letteratura spiritica erra quando fa

risalire l'origine dello spiritismo moderno alle sorelle Margaret e Katie Fox, nel 1847 a Hydesville nello Stato di New York, poiché già un certo genere di spiritismo organizzato, dottrinale, aveva suscitato scalpore e consensi già nel secolo precedente. È il caso di ricordare il medium e veggente di Stoccolma Emanuele Swedenborg detto (da Balzac) « Il Budda del Nord », il quale, in età già matura, si consacrò interamente allo spiritismo in seguito ad una visione di un mago vestito di porpora che gli svelava tutti i misteri del cielo e della terra, e tale visione si avvererà realmente un anno dopo a Londra durante un viaggio.

Era dotato, a detta di testimonianze innumerevoli, di eccezionali facoltà paranormali. Ad esempio: la moglie del defunto ambasciatore tedesco a Stoccolma non riusciva a trovare la ricevuta di un debito pagato da suo marito di cui il creditore chiedeva nuovamente il pagamento. Swedenborg evocò lo spirito del defunto e seppe che la ricevuta era in un cassetto, in un doppio fondo della scrivania, dove venne poi trovato.

Egli fondò addirittura un vero sistema religioso all'interno del Cristianesimo, esposto soprattutto nel libro *Vera Christiana Religio* (1771) che ne è il testo canonico. Non esiste la trinità, Dio è libero nella scelta delle proprie azioni, anche se potenti spiriti, forze emanate dall'Unità Assoluta, l'attraggono, cercano di condurlo ora al bene ora al male.

Egli chiamò la sua dottrina « pneumatologia » (dottrina degli spiriti) ed ebbe moltissimi seguaci. È rilevante in lui il tentativo di attivare, di destare lo stato di estasi mistico (di trance) attraverso una temporanea sospensione del respiro (che egli chiamava respirazione interna).

A nostro avviso possiamo ben identificare questo processo come il raggiungimento di uno stato di auto-ipnosi.

In questo è stato senz'altro il precursore dei più moderni sistemi di ipnosi nella trance medianica, i

quali cercano di attivare i poteri paranormali o extrasensoriali attraverso la suggestione, l'induzione ipnotica ed il fascino dei simboli.

Il professor Milan Ridzl, cecoslovacco, autore di un trattato di parapsicologia, intese dimostrare che tutti noi, chi più e chi meno, possiamo esprimere dei fenomeni paranormali in particolari condizioni di ipnosi, e la scienza ufficiale sembra dargli ragione come pure gli esperimenti da lui condotti alla NASA in America.

Del resto anche noi durante le sperimentazioni ipnotiche in sedute spiritiche abbiamo dovuto constatare l'eccezionale produzione di fenomeni medianici da parte del prof. Giacomo Peretti di Roma, insigne studioso e valente sensitivo di fenomeni esp il quale, in stato di trance, riproduce con la propria mente la scrittura oleografica del defunto su un foglio in bianco tenuto gelosamente sotto controllo in una cassaforte prima dell'esperimento.

La voga spiritica prese avvio in grande stile solo nel 1847, in una fattoria di Hydesville, nello Stato di New York. Qui le sorelle Katie e Margaret Fox, di 12 e 15 anni, cominciarono a sentire dei rapscolpi battuti sulle mura e sui mobili della casa. Idearono un sistema di tiptologia (battito convenzionale) per cui riuscirono a mettersi in comunicazione con lo spirito che voleva manifestarsi. Questo diede le sue generalità (Charles Ryan, venditore ambulante assassinato da un precedente affittuario per rapina, e sepolto in cantina). Vennero fatti degli scavi e furono trovati i resti della povera vittima.

Le *tables roulantes* (i tavoli rotondi) furono introdotti in Francia nel 1856 dal barone scandinavo Guldenstubbe il quale, oltre a comunicazioni tiptologiche, produsse fantastiche comunicazioni di scrittura diretta (a matita su carta senza che la matita sia toccata da alcuno) in 20 lingue diverse. In quel periodo sorsero molti grandi medium in tutto il mondo occidentale, si fondarono società spiritiche e, grazie all'opera di Allan Kardek, venne fondata una dottrina filosofica religiosa basata sulle informazio-

ni date dagli spiriti concernenti i problemi della vita e dell'aldilà. È contenuta nei suoi libri: *Il libro degli spiriti* (1847), *Il libro dei medium* (1861), *Il Vangelo secondo lo spiritismo* (1864). Secondo A. Kardek « lo spiritismo è una dottrina fondata sull'esistenza, le manifestazioni e l'insegnamento degli spiriti », nelle sedute spiritiche succedono delle cose che rivelano nella loro origine l'azione, l'impulso di una volontà libera ed intelligente.

La logica dice che un effetto intelligente deve avere per causa una potenza intelligente, altrimenti sarebbe una contraddizione. Se questa potenza ha dichiarato di essere uno spirito, allora gli spiriti esistono.

Questo è il ragionamento logico di Kardek. Al di là di considerazioni di ordine teosofico ed esoterico è interessante a questo punto notare come il movimento spiritico si pone a simbolo trascendente producendo tutto quel fascino e tutta la potenza che questo simbolo riuscirà, da quel momento in poi, a proiettare su tutti coloro che per necessità inconscia vanno alla ricerca del loro bersaglio di gratificazione. Altro aspetto da rilevare è la puntualizzazione che lo stesso Kardek effettua sulla volontà libera e intelligente degli spiriti; questo denota che la proiezione psicologica che il medium indirizza verso la rappresentazione simbolica della trance produce effetti ed azioni alquanto indipendenti dall'intelligenza del medium stesso e dalla sua volontà. Tutto questo ci fa pensare che la rappresentazione prodotta prenda origine dalle energie-pulsioni represses del medium stesso, le quali, investendo libidicamente i simboli precostituiti, determinano una loro azione nell'agire completamente distaccata ed autonoma dalla personalità cosciente del medium e che rappresentano, nella loro sostanza, l'intelligenza inconscia del sensitivo la quale si organizza, prende corpo, comunica come una individualità a sé stante.

L'evento che segna il solco tra metapsicologia e spiritismo è rappresentato proprio da tutti quei fe-

nomeni paranormali od esp che questa intelligenza inconscia riesce a produrre, a differenza del medium che, fuori dallo stato di trance, non ha le possibilità né a livello cosciente né a livello inconscio di produrre. Questa impossibilità rende il medium agli occhi degli osservatori solo un mezzo ed il fenomeno prodotto espressione di comunicazione spiritica. È proprio a questo punto che il simbolo produce l'arco riflesso facente scaturire all'osservatore una nuova proiezione psichica che, attraverso la conseguente investitura notevolmente rafforzata rispetto alla precedente, intensifica di potenza il simbolo originale stesso determinando la creazione di un non-reale con forte intensità emozionale superiore a quella che comuni simboli soggettivi possono produrre all'individuo stesso.

Così anche Kardek viene « ipnotizzato » da questo simbolo fortemente potenziato e continua la sua proiezione sullo spiritismo dicendo: « Come tutte le religioni esiste l'immortalità dell'anima individuale, in continua evoluzione attraverso successive reincarnazioni; non è vera la dottrina della chiesa relativa all'esistenza di una sola vita, dopo la quale o si va in Paradiso o in Purgatorio o peggio all'Inferno. Non esiste il diavolo, ma entità inferiori in un basso stadio di evoluzione ».

Secondo lui l'uomo è una trinità, cioè un composto di tre principi: un corpo, un perispirito, l'anima. Il corpo è un qualunque vestito che si indossa, è un prestito che si rende alla natura dopo la morte e si disgrega. All'antitesi del corpo c'è l'anima, scintilla divina, immortale e immateriale. In mezzo, da mediatore e da strumento di congiunzione fra il corpo e l'anima, c'è il perispirito (o corpo eterico, o astrale) di natura semimateriale, di una materia infinitamente sottile, il quale dà al corpo l'energia vitale che l'organizza, lo sostiene; è una specie di dopione del nostro corpo fisico, con un alone leggermente sporgente dalla sagoma del corpo fisico, come è stato del resto dimostrato dalle fotografie prese con l'ausilio della camera Kirlian.

È il perispirito (o corpo eterico) che produce i fenomeni medianici, perché è capace di agire sulla materia; esso si sprigiona, fiorisce parzialmente dal corpo durante il sonno, nell'ipnosi, nella trance.

Gli spiriti possono comunicare con noi, essi stessi lo desiderano per darci insegnamenti morali e consigli per migliorare noi stessi. Essi continuano, in un certo senso, il periodo della Rivelazione che per la chiesa si era chiusa con Cristo, poiché ottengono nuove informazioni sul mondo spirituale che le precisano e le ampliano. La dottrina spiritica del Kardek comprende anche una morale composta di 10 leggi.

Ho ritenuto necessario riportare sinteticamente le enunciazioni del Kardek in quanto egli è ritenuto dai veri spiritisti il fondatore del movimento. Non potevo assolutamente calare il lettore nel mondo spiritico senza prima portarlo a conoscenza, qualora ne fosse ancora ignaro, di quale messaggio spirituale, giusto o errato che sia, il movimento spiritico contiene e quale stimolazione questo simbolo, proprio per i suoi contenuti, possa inviare alle strutture psichiche individuali.

Il medium, sempre secondo Kardek e quindi secondo il movimento spiritico ufficiale, è un individuo che serve a mettere in comunicazione gli spiriti con altri individui. Per denotare lo stato del medium in funzione, all'opera, gli inglesi usavano la parola *trance* (che significa estasi) derivata dal latino *transire* (passare; spesso sta ad indicare il passaggio da un livello di coscienza ad un altro). La medianità spesso è ereditaria: il dott. Home era figlio di un chiaroveggente; di solito, però, è un dono naturale (questo proprio per la trasmissione genetica), ma può anche intervenire improvvisamente nella vita in seguito a un forte choc (vedi Eusapia Paladino che ebbe un grave trauma cranico ad un anno e a 8 anni vide il padre ucciso dai banditi e ancora la medium Piper americana la quale divenne tale in seguito ad un spavento subito in una caduta dalla slitta). Le caratteristiche della trance pos-

sono essere svariate, ma in generale si può dire che si ha l'assenza più o meno totale della mente obiettiva, dell'io cosciente, e l'attività della mente soggettiva, dell'inconscio. È una specie di sonno ipnotico, di solito autoindotto come già detto, cioè non provocato da un ipnotizzatore.

Fin dagli inizi delle ricerche scientifiche sul paranormale, vi fu chi ritenne la medianità un fatto patologico. Cominciò Charcot, il famoso psichiatra della Salpêtrière il quale la paragonò all'epilessia e all'isterismo, sino ad alcuni nostri contemporanei i quali ritengono che talvolta le facoltà, i poteri paranormali, insorgono a causa del blocco dei meccanismi di difesa psicologici, volti a proteggere l'io cosciente dai contenuti inconsci e irrazioni della mente. Comunque non vi sono, allo stato dei fatti, prove che la medianità sia un fatto patologico. È vero che molti medium sono di carattere instabile, nevrotico, ma ce ne sono molti altri in perfetto equilibrio secondo i canoni psicologici che nei laboratori di ricerca si cimentano costantemente in esperimenti medianici. Il fisiologo Charles Richet definì i fenomeni paranormali prodotti dall'uomo come « quei fenomeni insoliti fisici e psicologici dovuti a forze che sembrano intelligenti o a potenze ignote, latenti nella mente umana ». Questo nel suo *Traité de métapsychique* (1923).

La letteratura mistica di tutte le epoche e di tutti i paesi del mondo è piena di dettagli dei fenomeni paranormali; di visioni di estatici, di conversazioni sostenute da medium in trance con gli abitatori (o presunti abitatori) del mondo spirituale. Addirittura su tali fenomeni, come visione e comunicazioni, si sono fondati i più grandi sistemi religiosi, e qui il discorso si farebbe impegnativo. La storia della chiesa abbonda di casi di apparizioni di Santi, del Salvatore, della Vergine Maria, i protestanti hanno visioni protestanti, i musulmani miracoli e visioni che confermano la verità di Allah, tutti a seconda della fede o del credo religioso loro proprii.

Questo, hanno notato gli studiosi fra cui primo il

Braid, avviene per l'attitudine fisica e psichica che adottano i monaci, i mistici: quando il mistico si fissa nella contemplazione del Crocifisso alzando gli occhi ad esso e tenendoli fissi, quando il lama tibetano rotea la ruota della preghiera o recita i *mantram* (giaculatorie), quando lo yogi siede instancabilmente nella posizione del Loto con le pupille concentrate in mezzo alle sopracciglia (dove si presume l'esistenza del « terzo occhio »), non si ha altro che il sistema ipnotico più favorevole per attenuare lo stato di vigilanza della psiche (della coscienza) e condurre alla trance ed alla esaltazione mistica.

Ma, a parte questa divagazione, esaminiamo ora i vari fenomeni paranormali, studiati secondo la moderna classificazione parapsicologica. Vengono chiamati, alcuni, fenomeni « esp », altri fenomeni « P. K. ». Tutti insieme vengono detti: fenomeni « psi », dalla lettera greca (secondo la designazione Thoulesse e Wiesner). « Psi » non è comunque l'abbreviazione del termine psichico, proprio perché si vuol lasciare libero campo a qualsiasi ipotesi anche non psichica.

La « esp » (*extra sensory perception* - percezione extrasensoriale) è termine ideato dal Rhine per designare la percezione, o meglio, la conoscenza di fatti al di là della portata dei cinque sensi, dello spazio e del tempo.

I fenomeni « esp » sono tre:

- 1) la telepatia, cioè la trasmissione del pensiero tra un soggetto agente e uno percipiente (colui che trasmette e colui che riceve);
- 2) la chiaroveggenza o conoscenza di cose o fatti o ambienti lontani nello spazio e nel tempo (nel presente, nel passato e nel futuro);
- 3) la precognizione o conoscenza di eventi futuri.

Dai fenomeni « esp », come si vede, restano fuori quei fenomeni ai quali attualmente non è possibile

applicare l'indagine quantitativa e vengono chiamati parapsichici. Sono la xenoglossia (il parlare in lingue sconosciute, ad esempio in egiziano antico, ecc...), la possessione (che è il fenomeno per cui un medium in trance perde la propria personalità per assumerne un'altra di un ipotetico defunto che si esprime per suo mezzo, parlando, o scrivendo); la bilocazione (che è il trasferimento della propria coscienza in altro luogo, mentre il corpo fisico resta sul posto): famose le bilocazioni di alcuni santi come Sant'Alfonso de' Liguori che fu visto assistere il papa Clemente XIV in agonia mentre se ne stava in preghiera nella sua diocesi a centinaia di chilometri. Famosi gli sdoppiamenti di Pasqualina Pezzola medium e diagnostica di Civitanova Marche, la quale si reca anche oltre oceano a visitare dei malati e diagnostica il male con precisione assoluta. Di notevole effetto l'esperimento di bilocazione del sensitivo Giacomo Peretti di Roma che, in trance attraverso lo sdoppiamento, scrive olograficamente quanto il presunto defunto deve comunicare ai suoi cari viventi.

La psicocinesi o PK, di cui abbiamo parlato, è l'applicazione della rilevazione quantitativa, aiutata dal calcolo delle probabilità a certi fenomeni limitati di telecinesi. Rhine, quando nel 1934 stava studiando i fenomeni « esp » di cui abbiamo parlato, conobbe un giocatore di dadi che asseriva di poter influire con la forza del pensiero sui risultati dei lanci dei dadi. Volle provarlo e con il calcolo delle probabilità stabilì poi, su una serie interminabile di esperimenti condotti con molti soggetti, che effettivamente la forza-pensiero può influire sulla direzione o sul moto di oggetti inanimati.

Alla osservazione ed allo studio della parapsicologia sfuggono almeno fino ad oggi i grandi fenomeni fisici, quali ad esempio l'ectoplasma o materializzazione di defunti, che consiste nella fuoriuscita dal corpo del medium (dalla bocca e dalle orecchie) di materia sottile e visibile, spesso luminosa, con formazione di mani, volti, corpi interi.

Schrenck - Notzing ed altri, che operarono con grandi medium a effetti fisici, cercarono di analizzare chimicamente questa materia ondeggiante ed impalpabile; furono trovati solo globuli rossi, leucociti, tracce di saliva, di muco.

Allo studio della parapsicologia sfuggono pure i fenomeni di telecinesi; il *Poltergeist* (in tedesco - spirito luminoso) o infestazione che si ha quando manifestazioni di varia natura come spostamenti di mobili e di oggetti, rumori, campanelli che squillano da soli avvengono in una casa.

Spesso sono dovuti, come è stato provato da molte relazioni di metapsichici, alla presenza, nel luogo, di adolescenti. Lo psicanalista Nandor Fiodor, verso il 1953, pubblicò una relazione in cui appunto sosteneva che questi strani fenomeni sono causati da ragazzi in cui si destano le prime esigenze sessuali; esse si scontrano con l'esterno creando frustrazioni che si scaricano a livello bio-energetico. Tralascio altri tipi di fenomeni, altrimenti il discorso si prolungherebbe troppo.

Comunque mi sembra bene puntualizzare la differenza tra i due indirizzi scientifici che attualmente studiano i fenomeni paranormali. La parapsicologia studia solo una casistica limitata ai fenomeni « esp » e PK, poiché usa il metodo quantitativo; la metapsichica invece, più aperta all'infinita varietà delle manifestazioni misteriose, studia tutti, senza eccezioni, i fenomeni, mediante l'indagine qualitativa unendo i risultati e le conoscenze di tutte le scienze, come sussidio. Mentre la metapsichica dei Richet, dei Geley, degli Osty studiava i fantasmi, le case infestate dagli spiriti, le apparizioni spontanee come fossero semplici resoconti da illustrare come tali, la parapsicologia si interessa solo a fenomeni meno grandiosi, ma misurabili, riproducibili (da un punto di vista statistico) come gli esperimenti di Rhine con le carte Zener — 25 carte divise in 5 gruppi ognuno dei quali è costituito da: quadrato-circolo-croce-stella-onda.

Ora esaminiamo il « tramite » che il medium stes-

so utilizza per le sue comunicazioni inconscie prima di « cadere in trance ». Questo mezzo viene identificato nel tradizionale tavolo spiritico ove i partecipanti si stringono in catena attendendo l'evento.

Ecco dove avviene il primo stacco dell'individualità del medium che permette all'intelligenza inconscia di proiettare le sue pulsioni su di un oggetto che assume quasi magicamente una sua ben precisa indipendenza con una sua autonomia personalizzata.

Il tavolo diviene l'operatore ipnotico ed indirizza come un vero ipnotizzatore le sue stimolazioni al medium ed ai partecipanti. Giunti a questo punto ripercorriamo la storia di questi operatori ipnotici *dell'aldilà*.

Fin dagli inizi dello spiritismo furono usati, per ottenere le comunicazioni medianiche, dei tavoli rotondi (i francesi li chiamavano *tables roulantes*), tavoli di legno rotondi ad una sola gamba e tre piedi. Ancora oggi la seduta spiritica classica è condotta con il tavolo a tre piedi. Il tavolo medianico era conosciuto fin dall'antichità, i romani lo chiamavano « mensa divinatoria ». Alcuni spiegano che la sua forma è tradizionale, in quanto richiama il treppiede di bronzo in cui ardeva il fuoco sacro, nei templi antichi. Altri ritengono preferibile il tavolo a tre piedi perché più facilmente si può inclinare e battere in terra colpi. Attorno al tavolo si siedono i partecipanti, generalmente in numero dispari, 3, 5, 7 (medium compreso), tra i quali uno solo deve essere un medium.

Stendono le mani sul piano rotondo, mettendo a contatto i propri pollici e toccando con il mignolo le mani dei vicini in modo da formare la catena. Lo scopo della catena medianica è quello di unire l'energia psichica o meglio il fluido di tutti i partecipanti in una corrente che meglio dia forza al medium. Indi il gruppo aspetta che si manifesti una forza intelligente, facendo battere colpi in terra al tavolo secondo il metodo della tiptologia. Esso consiste nel codificare i colpi (esempio: un colpo si-

gnifica sì, due colpi no, le lettere vengono indicate battendo tanti colpi fino a raggiungere il numero d'ordine che occupano nell'alfabeto).

Nella metà del secolo scorso, in seguito al diffondersi della moda delle *tables roulantes*, l'Accademia di Francia nominò una commissione d'indagine ed il chimico Chevreul, a conclusione, sostenne che il movimento del tavolo si spiega con impulsi muscolari inconsci dovuti alla pressione delle mani dei partecipanti alla catena. Contro questa affermazione ribatté il Conte De Gasparin (1854) con una dimostrazione chiarissima, l'uovo di Colombo: cospargendo il tavolo di farina si constatò che « poteva muoversi » anche senza alcun contatto delle mani poiché non restavano impronte. Il movimento era perciò dovuto ad una energia, o fluido sconosciuto, proveniente dal medium e dai partecipanti alla seduta in misura non precisata.

Il tavolo medianico dimostrava non solo questa energia cinetica (di movimento) ma anche possibilità concrete a livello di intelligenza; si constatò che rispondeva a domande difficili, rivelava cose sconosciute, poteva predire in certi casi il futuro.

Per spiegare questo fenomeno di intelligenza senza ricorrere a ipotesi paranormali (cioè alla telepatia, alla chiaroveggenza, ecc.) alcuni scettici invocarono (e ancor oggi invocano) il procedimento del *cumberlandismo*.

Deriva da Stuart Cumberland, artista da palcoscenico, che negli ultimi decenni del 1800 riusciva ad individuare oggetti nascosti dagli spettatori, attraverso impulsi ideomotori che sosteneva di captare, tramite il contatto con le mani dagli spettatori stessi. In pratica, secondo i sostenitori del *cumberlandismo*, il contatto tra le mani dei partecipanti alla seduta spiritica provoca fra di loro impulsi ideomotori che vengono interpretati e trasmessi a livello cinetico, di movimento del tavolo, dando le risposte esatte alle domande.

Grazie a questa micro-mimica inconsapevole delle mani, amplificata dallo strumento usato, il tavo-

lino, i partecipanti giocano a far parlare il loro inconscio in cui sono naturalmente convenute tutte le informazioni e tutti i ricordi che li riguardano.

Questa teoria, il « cumberlandismo », ha però il difetto di non spiegare niente; forse è più raro trovare un sensitivo che abbia la proprietà e il dono di percepire e comprendere il linguaggio (del resto ignoto) di questi impulsi ideomotori piuttosto che un vero telepatico o un vero chiaroveggente. Il grande medium inglese Daniel Douglas Home produsse in tutto il mondo dei fenomeni eccezionali di telecinesi (o sollevamento senza contatto) di oggetti; alla corte dello Zar di Russia e alle Tuileries davanti all'imperatore Napoleone III fece spostare e sollevare tavoli pesantissimi a luce accesa a giorno, fece suonare strumenti musicali a distanza, si levitò lui stesso alcune volte fino al soffitto; una volta, alla presenza di vari spettatori, uscì in volo da una finestra sita al quarto piano e rientrò da un'altra finestra.

Con lui il fisico William Crookes, famoso studioso dell'epoca, poté stabilire una volta per tutte l'autenticità del fenomeno della telecinesi e della levitazione che non aveva nulla da invidiare a quella dello gnostico Simon mago, che si levò nel cielo di Roma, nel circo, alla presenza di Nerone.

COME AVVIENE IL POTENZIAMENTO DEL SIMBOLO « SPIRITO »

L'inconscio del medium, o meglio, le sue pulsioni hanno trovato la meta-bersaglio ove proiettare la loro energia creando un qualcosa con una struttura sua propria, una propria intelligenza ed una propria individualità, tanto da personalizzarsi, agire ed inviare, a loro volta, stimolazioni riflesse verso la fonte generatrice primaria. Questa inizia una trasformazione radicale, incorporando il simbolo rappresentato dall'oggetto. Il simbolo così permette che questo processo magico, e al tempo stesso umano, definito spiritico, si completi nella sua dinamicità.

« Il tavolo spiritico » da semplice oggetto inanimato, come viene identificato nella dimensione del reale, diviene entità pensante autonoma e al contempo operatore, così da permettere la realizzazione di un processo psichico eccezionale nella potenza e nell'azione. Naturalmente tutta questa rivoluzione dinamica nasce, cresce e si evolve in una dimensione del non-reale molto particolare quale è, appunto, quella spiritica. Ecco perché abbiamo ritenuto necessario soffermarci sulla struttura fideistica e spirituale tipica dello spiritismo se affrontata con le dovute conoscenze. Il simbolo primario che esso rappresenta è di per sé talmente potente da poter inviare stimolazioni fascinatorie tali da ipnotizzare credenti e non credenti. I primi, sentendosi sempre più immersi in questa particolare dimensione, ed i secondi autoinvestendosi con tutta la loro energia nella dimostrazione che il tavolo è solo un tavolo. A questi ultimi desideriamo offrire

la nostra mano e condurli sulla cima della montagna rivelatrice ove possano rendersi conto che siamo fatti di mente e di corpo, così come di materia e di spirito.

Qualsiasi cosa esistente è formata da questo dualismo come del resto la nostra visione, la quale di ogni aspetto evidenzia la parte materiale e quella emotiva. Sappiamo di certo, a questo punto, che l'emotività può nascere solo in seguito a proiezioni che la nostra mente effettua ed ecco che, tramite questo rapporto, qualsiasi oggetto diviene simbolo e riproietta all'osservatore stimolazioni ancora più rafforzate. Quindi consigliamo a questi ricercatori del materiale di tralasciare la ricerca di una presunta entità spiritica sotto il « tavolo delle sedute » per poterla portare in televisione ed essere intervistata, ma di iniziare una ricerca seria e costruttiva su ciò che la potenza divina della nostra mente può creare. Quest'ultima è solo un'appendice, una punta di *iceberg* di una continuazione che, nel percorrerla a ritroso, ci riporta verso quell'energia creatrice che ha permesso la realizzazione della realtà in cui viviamo.

Prima di analizzare come questa definizione spiritica del non-reale si trasmuti sino a divenire soggettiva, e quindi nostra, sarà bene analizzare quali messaggi trascendenti, e quindi profondamente umani, essa rappresenta, evidenziando al contempo gli sforzi della scienza ufficiale, che attraverso il suo parametro di comparazione tenta di dare una ragione che non potrà mai essere esatta in quanto prende in esame un aspetto solo dell'uomo, quello materiale e non quello psichico.

La dottrina dello spiritismo, come è stata codificata dai suoi massimi esponenti, Allan Kardek, Léon Denis, ecc..., è un sistema filosofico-religioso, non è una scienza esatta. Ammettere l'esistenza degli spiriti non è affare della scienza, ciò le sfugge. Del resto, la fisiologia afferma che il pensiero, la coscienza umana e quindi la personalità sono in diretta dipendenza dell'esistenza del cervello; perciò come si può

ammettere l'esistenza degli spiriti, cioè di esseri capaci di pensare, agire, volere senza cervello, senza sistema nervoso?

Il principio della conservazione della materia è servito ad alcuni per ammettere una forma di sopravvivenza. Se nessuna energia si distrugge, l'energia psichica può forse permanere, magari trasformata qualitativamente o quantitativamente. Secondo il prof. Roberto Assagioli (creatore della psicosintesi) gli studi sul paranormale hanno verificato che « contenuti psichici » possono venire trasmessi al di fuori del corpo (telepatia), addirittura possono permanere fuori di essa nel tempo (psicometria e soprattutto bilocazione).

Coloro fra i parapsicologi che escludono la possibilità della sopravvivenza si basano sul principio che ogni sensazione deve per forza passare attraverso i sensi, essere prodotta dagli organi di senso. Questo è inesatto poiché tutti i fenomeni esp (percezione extrasensoriale telepatia-chiaroveggenza-precognizione) dimostrano appunto il contrario. Difatti gli studi del Rhine alla Duke University della Carolina del Nord, condotti con il metodo quantitativo, hanno accertato che l'attività psichica, in certo modo, è indipendente dal sistema nervoso. Essa può uscire fuori dal corpo fisico, esteriorizzarsi nel tempo e nello spazio. In questo modo alcuni valenti scienziati finiscono per dare ragione alle ipotesi spiritiche della sopravvivenza dell'anima.

In più, molti hanno notato che nel nostro corpo ed al di sopra di esso, si riscontra una « idea direttrice », come la definì il famoso fisiologo Claude Bernard (*Introduzione alla medicina*), una forza vitale organizzante, intelligente, che non appartiene affatto al dominio della fisica né della chimica né della psicologia. Essa permette al nostro organismo psico/fisico di superare l'incessante mutamento dei ricambi organici. La fisiologia ha dimostrato che le ossa e le cellule più resistenti del nostro organismo si rinnovano totalmente entro lo spazio di 7 anni, il midollo ed i nervi ogni 3 settimane, i muscoli in

15/20 giorni, l'epitelio intestinale in 24/30 ore. E ciononostante siamo sempre gli stessi, ricordiamo perfettamente il nostro passato, sentiamo l'influenza delle abitudini che ci fanno operare in un certo modo. Così dalla nascita alla morte rechiamo l'impronta di una forza superiore ad onta del rimuoversi delle nostre cellule.

Questa idea direttrice superiore, organizzante e plasticizzante non potrebbe identificarsi con il perispirito degli « spiriti »? Concetto che può discendere da una tradizione antichissima di osservatori. Presso gli yogin indiani era il *linga-sharira*, presso gli ebrei il *Ruach*, presso gli gnostici era il « corpo glorioso », Paracelso lo chiama *evestrum* ma è sempre lo stesso concetto. Quindi tutto sommato non è possibile escludere scientificamente la sopravvivenza della personalità umana, non è possibile escludere scientificamente l'esistenza dello spirito dei defunti oltre la soglia terrestre, al di là « del velo d'ombra » come dicono i teosofi, e non è possibile quantificare razionalmente nessun processo messo in atto dal non-reale della nostra mente.

Lo spiritismo crede, secondo la codificazione di Allan Kardek, alla rinascita dell'anima in un altro corpo, o reincarnazione. È una delle più antiche credenze dell'umanità anelante alla sopravvivenza, all'immortalità. La trasmigrazione delle anime da un corpo ad un altro è il rinnovarsi di quella antica dottrina conosciuta sotto il nome di « peregrinazione circolare degli spiriti », in teologia chiamata *circulus* ovvero *transitus animarum*. La reincarnazione insegnata da A. Kardek differisce da quella insegnata da Budda poiché mentre questa ammette la trasmigrazione dell'anima anche nei corpi degli animali, A. Kardek la limita ai soli corpi umani.

Inizialmente, tengo a puntualizzare che la reincarnazione è stata ed è oggetto di studio da parte degli scienziati. Il primo a farne esperimenti per accertarne l'esistenza o meno fu il colonnello De Rochas a partire dal 1893, il quale, esaminando dei soggetti ipnotizzati, vide che potevano essere indotti a

regredire fino agli anni dell'infanzia ricordandoli nei minimi particolari. Egli allora spinse — con alcuni soggetti — più a fondo la regressione e quelli ricordarono nei minimi particolari le loro precedenti reincarnazioni.

Famoso è il caso di Shanti Dewi una bambina indiana che a 4 anni ricordò di essere vissuta in un'altra città, descrisse il marito, la casa e i figli, i fatti, i quali, poi, risultarono veri. Lo psichiatra Jan Stevenson ha scritto un libro in cui espone decine di casi di reincarnazione e li sottopone a rigoroso esame scientifico. Il Kelsey (che insieme al Grant ha scritto *La catena delle esistenze*) è uno psichiatra inglese il quale, partendo dall'idea che alla base di certe nevrosi ci sono dei conflitti psicologici insoluti trascinantisi da vite precedenti, provoca nei suoi pazienti la regressione della memoria cercando di guarirli con il ricordo delle esperienze traumatiche sofferte. Alcuni scettici ritengono che si tratti di fatti già conosciuti o visti e poi dimenticati, l'impressione cioè del *déjà vu* (già visto).

L'eggregora, questa entità intelligente con una propria dinamica che il medium stesso ha creato, può anche, a sua volta, produrre altre entità, altre creazioni visibili all'occhio umano. Ecco così che, a causa di un ulteriore processo di riflessione, può capitare che il soggetto, opportunamente affascinato o autoipnotizzato, possa scorgere durante la seduta spiritica, o anche fuori di essa, la produzione di fenomeni medianici ad effetti fisici come se questa volta il passaggio dalla dimensione non-reale alla reale fosse effettuato dallo stesso simbolo che si è creato nel non-reale a causa del medium.

Certo il problema se si tratti di vere personalità defunte o di fenomeni di telepatia, di personificazione da parte dell'inconscio collettivo, di creazioni ideoplastiche dello stesso medium non è risolto.

Tra i fenomeni medianici ad effetti fisici abbiamo anche le presunte apparizioni di fantasmi definiti ectoplasmi dagli studiosi. I fautori delle ipotesi spiritiche hanno dalla loro alcune prove importanti di

identificazione di spiriti: ad esempio le impronte digitali lasciate da alcune entità su calce in sedute medianiche perfettamente controllate. Le corrispondenze incrociate a livello mentale che alcuni sensitivi praticano costantemente, e di cui spesso inavvertitamente anche noi siamo stati partecipi, dimostrerebbero che le comunicazioni telepatiche e medianiche possono prendere origine da quell'inconscio collettivo di cui, come disse Jung, tutti quanti noi facciamo parte.

I ricercatori non credenti fanno notare che le comunicazioni ottenute in sedute medianiche sono piatte e povere di senso; generalmente, notano alcuni, hanno l'aria di una scialba predica del parroco, sembrano una omelia di bassa lega; a volte le stesse entità sbagliano nel raccontare fatti della propria vita... Ma se questo è vero, è anche vero che ci sono dei casi contrari. Ad esempio basterebbe citare grandi poemi scritti in lingue anche sconosciute al medium in trance (come il poema *Telka* dettato alla medium Curran dall'entità Worth Patience). Alcuni medium scrissero sotto dettatura dei resoconti storici sui tempi della predicazione di Cristo e dei primi cristiani.

Si hanno casi di perfetta esattezza storica, di conoscenza di lingue, di perfezione stilistica e di rara, squisita poesia. Tutto questo penso sia sufficiente a ricambiarci di tante comunicazioni scialbe che questi simboli, una volta raggiunta la loro dipendenza, proiettano.

Le teorie più note che spiegano dal punto di vista scientifico le grandi manifestazioni medianiche sono: la teoria di William James del serbatoio cosmico delle memorie individuali, un serbatoio collettivo ove restano impressi, registrati tutti i fatti, gli eventi e gli atti che si verificano; qui attingono inconsciamente, come fonte di informazione, i medium in trance. Frederick Myers postulò l'esistenza di un «io» Sub-Liminale, cioè che resta al di sotto del piano (*limen*) della coscienza e può entrare in contatto con il mondo e con tutto il cosmo senza limiti, perché

indipendente dal canale dei sensi; quindi le conoscenze, le informazioni avute, in questo modo filtrerebbero sul piano della coscienza. Altra teoria è quella del Polipsichismo di William Mackenzie (*Metapsichica moderna*, 1923); nelle sedute medianiche i vari psichismi dei presenti formano uno psichismo collettivo che unisce tutte le sue forze, le sue conoscenze, a comporre il fenomeno medianico. Ciò che prolunga il solco già tortuoso è il fatto che queste eggregore (intelligenze), prodotte dalla mente umana che vivono di energia propria, oltre a produrre dei fenomeni ad effetti fisici, continuano a coinvolgerci in un modo talmente particolare che esula completamente da quelle che sono le nostre possibilità cognitive e di possibile realizzazione che i limiti della natura ci impongono. Una di queste fenomenologie è rappresentata dalla possibile conoscenza del nostro futuro tramite sedute spiritiche.

Infatti che si possa conoscere il futuro, sia in seduta medianica, sia indipendentemente da esse, è ormai ampiamente dimostrato e spesso tutti quanti noi ne siamo stati almeno una volta attoniti osservatori. La precognizione, per la facilità del controllo dei risultati (in quanto o si avvera o no un fatto predetto), è stata studiata a livello scientifico. Si danno casi straordinari come quelli di veggenti che indovinano con precisione particolari eventi futuri a distanza di secoli. Vedi ad esempio Nostradamus, che operava nel 1500 con gli « specchi magici », in semi-trance, il quale pubblicò un volume detto *Centurie*: in esso sono predetti fatti che si avverarono a distanza di poco tempo (come la profezia che tutti e tre i figli di Caterina de' Medici avrebbero regnato) ed a distanza di secoli (è predetta la Rivoluzione francese, con i nomi di personaggi di spicco).

Famosa negli ambienti metapsichici è la profezia che fece la veggente francese Jeanne Peyrouet, a più riprese, circa la morte a seguito della caduta di un aereo del dottor Gustav Geley, allora direttore dell'Istituto Metapsichico; si avverò in tutti i particolari.

Famosi sono gli esperimenti a sedia vuota effettuati da Pascal Forthuny, Gérard Croiset, Sandra Bajetto. Consistono nel descrivere in anticipo la persona che si siederà in una precisa sedia di un locale di riunione, un teatro, ad esempio, citando più particolari possibili.

La precognizione poi solleva il problema del libero arbitrio, e cioè se le azioni della nostra vita siano sottoposte o meno ad un rigido destino. Alcuni studiosi propendono per un rigido determinismo, altri pensano invece che nella massima parte gli eventi futuri siano già prestabiliti nelle linee generali (per via dell'eredità degli automatismi, delle influenze, ecc...); ma possono essere modificati dalla volontà (e qui adducono l'esempio delle « premonizioni tutelari »).

Il fatto è che se ammettiamo che il futuro può essere predetto, poiché esso non si trova nelle tre dimensioni spaziali a noi note, bisogna ammettere una quarta dimensione in cui collocare il futuro.

Solo attraverso la teoria della quarta dimensione si spiegano facilmente i fenomeni di apporto, asporto, la chiaroveggenza, lo sdoppiamento, eccetera. Il primo a teorizzarla fu l'astronomo tedesco Zollner (anche se già i matematici come Riemann e Hinton ne avevano parlato), in seguito alle esperienze di materializzazione compiute col medium Slade. Per cercare di spiegare in termini non di causalità, di determinismo, di destino fisso gli eventi futuri ed inoltre la telepatia, la chiaroveggenza, Carl Gustav Jung, in collaborazione con il fisico di Zurigo Wolfgang Pauli, nel libro *La sincronicità come principio di nessi acausali* (1952) formulò la geniale ipotesi della sincronicità. Secondo questa teoria certi fenomeni che accadono sono legati tra loro non da un nesso di cause-effetto, ma solo da un rapporto di coincidenza, di concordanza significativa, di eguale senso.

Tipico è il caso di quando pensiamo ad una persona e subito la incontriamo. Quando la psiche si trova in una « situazione archetipa », cioè quando

emergono i contenuti affettivamente carichi riposti nell'inconscio collettivo, specie quando questi contenuti inconsci si riferiscono a situazioni-limite nell'esistenza (morte, amore, pericolo, ecc.), si produrrebbe una corrispondenza, una coincidenza di significato, di senso, non però di causa, fra il vissuto di una psiche e quello di un'altra. Ecco il processo sincronico.

In altri termini, è come se nella natura, nel cosmo, eventi e contenuti psichici simili tendano ad attrarsi, effettuando contemporaneamente, a breve distanza di tempo, fatti e contenuti psichici dello stesso senso.

Jung aveva formulato il concetto di sincronicità fin dal 1930, quando lo apprese con lo studio del *I Ching* (*Il libro dei mutamenti*) cinese, antico metodo divinatorio del IV millennio a.C. Era stato affascinato dalle risposte profetiche che aveva ottenuto per sé e per i suoi amici. Jung spiegava il successo della divinazione del *I Ching* come fenomeni sincronici, dove l'imprevisto rappresenta un causale parallelismo fra eventi psichici ed eventi fisici.

Apollonio di Tiana, mago e filosofo pitagorico, che ha la visione, stando ad Efeso, dell'assassinio dell'imperatore Domiziano e grida: « Ben fatto, Stefano! Uccidi il tiranno! » rappresenterebbe, ad esempio, un caso di sincronicità.

Alcuni studi scientifici vedevano all'origine dei fenomeni esp onde elettriche magnetiche, radio, influenze di raggi cosmici; ma ultimamente lo scienziato Vasiljev, russo, ha dimostrato che non è così. Pose due telepatici in cabine con schermature capaci di resistere a qualsiasi tipo di onde, elettriche o magnetiche, ma quelli riuscirono a trasmettere ugualmente. Perciò ora è preferibile, se si vuol parlare di vibrazioni di onde, dare un nome ipotetico, come onde pensiero o « psiconi ».

Siamo così giunti al termine di questo meraviglioso viaggio nel mistero accorgendoci forse con un po' di melanconia che, pur se il mistero rimane e

particolarmente nella spiegazione dei fenomeni medianici ed « esp » non altrettanto potremmo dire riguardo al processo psicologico che nella sua globalità la mente umana utilizza per la produzione di detti fenomeni.

D'altro canto se riuscissimo a spiegarci tutti i quesiti della vita e della morte con prove inequivocabili, con equazioni matematiche, penso che soffriremmo ancora di più di quanto facciamo oggi, immersi nell'infinito ignoto. Se tutto fosse portato alla luce, proprio tutto, allora ci mancherebbe qualcosa, ci sentiremmo chiusi nei limiti angusti della nostra conoscenza totale; ci mancherebbe proprio quell'infinito, di cui oggi, « nella segreta camera de lo core » possiamo illuderci di essere un piccolo ma indispensabile frammento che può anche servirsi del mistero. Proprio la sua inquantificabilità ci permette di identificare e proiettare su questo mistero tutti i nostri fantasmi, tutti i nostri perché.

Riferendomi a questo meraviglioso processo, desidero terminare questo capitolo con un estratto di Aloysius Bertrami che tenta attraverso la sua penna di dare corpo, di quantificare e di far proprio il mondo misterioso della magia e dello spiritismo.

« I venerabili personaggi della tappezzeria gotica mossa dal vento si salutarono scambievolmente e il mio bisavolo entrò nella camera, il mio bisavolo morto — saranno tra breve ottant'anni!

Là, proprio là; davanti a quell'inginocchiatoio, si prostrò il consigliere, mio bisavolo, baciando con la barba quel messale giallo aperto alla pagina di quel nastro.

Egli borbottò delle orazioni finché durò la notte, senza mai staccare dalla mantellina di seta violetta la croce delle sue braccia, senza volgere lo sguardo verso di me, sua posterità, che ero disteso nel suo letto, il suo letto dal baldacchino polveroso.

Ed io osservavo con terrore che le sue occhiate erano vuote benché sembrassero leggere, che le sue labbra erano immobili benché lo sentissi pregare,

che le sue dita erano scarne benché scintillassero di gemme!

E mi domandavo se erano il sonno o la veglia, il pallido chiarore della luna o di "Lucifero", la mezzanotte o l'alba ».

PROCESSI PSICHICI DI BASE NEL RAPPORTO

Il transfert è elemento fondamentale nel rapporto ipnotico. Esso si realizza tramite alcuni meccanismi specifici che lo stesso soggetto pone in atto verso l'operatore e che possono risultare, a seconda dei casi, positivi o negativi per l'esperimento.

Sta all'abilità dell'operatore la possibilità che questi meccanismi risultino « positivi » determinando il transfert ipnotico ottimale necessario. Dato che questi meccanismi emergono ricorrentemente lungo tutta la stesura del libro, ritengo positivo soffermarci brevemente sul loro significato e sui loro effetti nel rapporto di transfert.

Le cause che contribuiscono alla realizzazione del transfert sono in prima istanza strutturali nello psichismo del soggetto, in quanto vengono prodotte autonomamente e fanno parte della personalità acquisita del soggetto. Le più importanti sono la identificazione, la proiezione, l'introduzione e l'incorporazione. Queste, operando integralmente, producono tutta una serie di cause ed effetti che se non ben pilotati, come già detto, possono compromettere l'andamento dell'esperimento. Anche se è di estrema difficoltà esaminarle distaccatamente l'una dall'altra, proprio per le loro caratteristiche di un dinamismo integrato, cercheremo idealmente di « fissare » in un dato momento, lo psichismo umano per poter così esaminare al microscopio le varie componenti di questo processo integrato.

IDENTIFICAZIONE

Termine che sta ad indicare psicologicamente un processo specifico con cui un individuo assimila un aspetto, una proprietà, un attributo di un'altra persona, di una cosa, di un concetto astratto, o di un simbolo universale.

L'assimilazione di quanto sopra comporta una trasformazione totale o parziale nella visione ambientale basantesi sul modello del soggetto o della cosa identificata. Dato che il termine appartiene sia al linguaggio corrente che a quello filosofico, sarà utile esaminare sotto il profilo semantico il significato integrale ed i limiti del suo uso corrente.

Il sostantivo « identificazione » può essere esaminato sia sotto l'aspetto proiettivo in senso transitivo, sia sotto l'aspetto introiettivo in senso riflessivo (identificare). La Lande ha rilevato una marcata differenziazione nei due aspetti e ne riportiamo il passo:

Azione proiettiva: Riconoscere come identico in base ad una quantificazione o secondo una natura di classe o di specie.

Azione riflessiva: Atto in cui un individuo si riconosce o diventa identico a quell'altro, parzialmente o totalmente.

Nel lavoro onirico l'atto di identificazione riflesso è presente in tutta la scenografia simbolica. La relazione di somiglianza, con il proprio « sé », avviene proprio tramite una sostituzione oggettuale di un'immagine con un'altra.

Nella terminologia psicanalitica il termine sta a significare per lo più la fase riflessiva.

Scheler coniò il termine « identificazione eteropatica » (etero: prefissoide di parola a cui attribuisce il significato di altro, diverso).

Wallom dette la definizione di « identificazione centripeda » in cui un individuo identifica l'altro con la propria persona (aspetto riflessivo). Comunque, proiettivo o riflessivo, eteropatico o centripedo, il concetto rimane invariato. L'identificazio-

ne riveste anche un carattere di apprendimento attraverso l'esperienza altrui a differenza dell'apprendimento per prova e dolore che avviene automaticamente.

Adler definì identificazione « sinonimo » di solidarietà umana, mentre per Melanie Klein l'identificazione, assieme alla introiezione ed alla proiezione, rappresentano processi che si alternano contribuendo nella loro globalità allo sviluppo strutturale dell'individuo. Nella fase proiettiva, continua la Klein, si verifica una stretta associazione tra meccanismi di identificazione e proiezione.

L'identificazione può essere anche inclusa in un particolare meccanismo dell'io di difesa, tramite la traslazione, con un simbolo opportuno. Vedi per esempio l'identificazione con l'aggressore (scarico di tensione da parte dell'osservatore, simboli facilmente riconoscibili nei personaggi di film). Possono anche avvenire stati di identificazione con il proprio passato, secondo Feden particolarmente nei soggetti a struttura psichica isterica.

Freud ha assunto, nucleo centrale di tutta la sua opera, il concetto di identificazione inserendolo come elemento di base della costruzione psichica dell'individuo in cui le istanze mentali differenti dall'Es (struttura nucleare inconscia) si distinguono proprio in base alle identificazioni da cui derivano. Spesso l'identificazione sta per « appropriazione » dell'oggetto di gratificazione reale o immaginario. I meccanismi di difesa a seguito di tale identificazione possono produrre dei blocchi anche motorî di origine psicogena proprio per non permettere un reale « incontro » con quanto è stato elaborato mentalmente.

In *Totem e Tabù* e *Lutto e Melanconia* (1912-15) Freud stabilisce un ruolo fondamentale del processo di identificazione nella melanconia, in cui l'individuo si identifica « nel mondo reale » con l'oggetto di gratificazione perduto in un modo tale da produrre una regressione nella fase orale di rapporto con l'oggetto stesso. La fase di identificazione nel narci-

sista produce una ricerca protettiva sul modello della propria persona durante la fase di scelta, identificando poi l'oggetto sul modello di quelli già acquisiti durante la fase di possesso. Freud continua enunciando gli effetti del complesso di Edipo che determinano l'abbandono dell'investitura sui genitori o proiettata all'esterno nella identificazione dell'oggetto.

Lo studio sull'ipnosi induce Freud a definire l'identificazione come elemento di arricchimento e di apprendimento in uno stato sostitutivo, in cui l'oggetto di gratificazione (operatore) viene a contrapporsi ad una istanza del soggetto sino a sostituirsi ad essa determinando la successiva identificazione nell'operatore stesso. Dato che il processo di identificazione deve necessariamente inglobare la proiezione con la conseguente incorporazione o introiezione del simbolo rappresentato dall'operatore, sarà bene ora esaminare questi altri processi estremamente importanti e determinanti della dinamica psichica dell'agire dell'individuo.

PROIEZIONE

Nella dialettica comune generalmente sta ad indicare un aspetto del proiettare, come per esempio la proiezione dell'ombra di un corpo sulla superficie o la stessa proiezione cinematografica su uno schermo. In termini psicologici indica un processo endogeno per cui, attraverso un'investitura emozionale, viene modificato o deformato l'ambiente o l'oggetto in rapporto appunto con le tendenze emozionali dominanti nel soggetto che effettua questo processo. In tal modo vengono attribuite all'ambiente o all'oggetto elementi rappresentativi e emotivi che appartengono solo alla personalità del soggetto. Ecco che così un simbolo con codificazione universale diviene un simbolo con codificazioni soggettive, permettendo un inserimento del non-reale in modo au-

tomatico nella dimensione reale che tutti quanti gli osservatori possono evidenziare a differenza di colui che ha applicato questa proiezione. In termini neurologici si indica con proiezione l'operazione che rende possibile uno spostamento all'esterno, ossia dal centro alla periferia.

Nel senso psicanalitico il termine sta a significare un meccanismo inconscio per cui i contenuti rimossi dell'individuo vengono attribuiti ad altre persone o ad altri casi. Tutto questo determina lo spostamento dello stimolo rifrangente di compensazione che il simbolo, proprio per la sua struttura, riflette sull'individuo. Non prolunghiamo ulteriormente questo concetto in quanto è di competenza specifica del processo di traslazione tra un bersaglio e l'altro. In altri termini possiamo sintetizzare il processo di proiezione come un tentativo di espellere dal « sé » del soggetto un dato stato emozionale e localizzarlo in uno spazio diverso da quello personale. La proiezione verso una zona erogena periferica di uno stimolo centrale dell'apparato recettore può produrre una sensazione particolare di origine centrale ma proiettata su un'altra zona distante.

Questi sono solo alcuni esempi di quanto è ricorrente questo meccanismo psicologico che il soggetto pone in atto spesso a scopo difensivo o comunque di investimento libidico.

Nel 1915 Freud descrisse l'aspetto fobico come una percezione vera del non-reale radicalizzata nella dimensione reale includendo in tale concetto solo il meccanismo di difesa di alcune forme paranoiche. Il meccanismo di proiezione è un fenomeno naturale, come del resto anche gli altri meccanismi che la mente pone in atto nell'identificazione del simbolo, nell'investitura e nel godimento dove lo stesso Freud colloca la proiezione come principio generale nella condizione metapsichica delle pulsioni. Spesso indica anche che la proiezione è strettamente legata all'introiezione, di cui parleremo in seguito specificatamente. Risulta molto complicato definire realmente quando ha inizio l'identificazione, e quin-

di la proiezione, tanto che spesso la globalità di questi due processi viene indicata indistintamente sia con l'una che con l'altra terminologia.

In « ipnosi dinamica » è molto importante invece distinguere dove inizia e dove termina ogni meccanismo, altrimenti la riuscita o meno dell'esperimento potrà essere determinata più dalla casualità che dall'opportuna azione intelligente dell'operatore.

Identificazione e proiezione determinano la meta del bersaglio, incorporazione e introiezione, invece, il suo possesso. È in questo secondo aspetto che l'operatore dovrà agire con la massima attenzione e competenza per non compromettere inesorabilmente il transfert ipnotico stabilito.

Nella ipnosi dinamica non è la fase della identificazione e proiezione che determina la non riuscita dell'esperimento, ma il tentativo da parte del soggetto ipnotizzato di introiettare e quindi annullare il simbolo che l'operatore rappresenta nel momento.

INCORPORAZIONE

Riteniamo difficile operare chirurgicamente isolando i singoli meccanismi che sono strettamente interessati nel processo psichico senza far emergere spesso il dilemma se è nato prima l'uovo o la gallina. Tuttavia per esigenze di analisi tentiamo di esaminare separatamente questi processi che sono estremamente dinamici e continui. A noi come osservatori non rimane altro che operare come il fotografo che ferma l'azione in un dato momento e ciò che viene impresso nella foto non può rappresentare altro che uno stato di quiete nel dinamismo fluttuante costante. Non fanno eccezione a quanto detto i meccanismi dell'incorporazione e dell'introeiezione determinando consequenzialmente un particolare processo mentale che nel suo complesso possiamo ben identificare come un'operazione somatica nella sua realizzazione proprio per il collocamento

su organi o processi funzionali del nostro organismo.

Comunque possiamo definire incorporazione il meccanismo con cui il soggetto fa suo, o meglio, fa penetrare e conservare un oggetto all'interno del proprio corpo. L'incorporazione stessa può rappresentare una meta-bersaglio pulsionale anche se il processo non si esaurisce con questo. Il rapporto che si viene a creare si pone in relazione con l'attività orale e con l'ingestione di alimenti, particolarmente nel soggetto a carattere isterico che, nella regressione alla fase orale, mette in atto il processo primario, appunto, della incorporazione. Lo stesso Freud nell'edizione dei tre saggi *Sulla teoria della sessualità*, ha descritto l'attività orale nella suzione che il meccanismo della incorporazione metteva in atto.

In tale processo possiamo in sintesi evidenziare tre aspetti significativi tendenti a:

- a) raggiungere un godimento pulsionale, e quindi il piacere, facendo penetrare un oggetto in se stessi;
- b) attuare la distruzione di questo oggetto o meta pulsionale;
- c) assorbire le qualità dell'oggetto mettendo in atto un processo di conservazione dentro di sé di tale godimento;
- d) riproiettare verso un altro oggetto le stesse stimolazioni gratificanti non ottenute precedentemente dall'oggetto incorporato - questo oggetto può essere anche un organo (somatizzazione).

Il processo di incorporazione comunque non si limita unicamente alla fase o alla attività orale, ma possono divenire oggetto di bersaglio altre zone erogene o altre funzioni particolarmente ritmiche del nostro organismo.

Nella fase ipnotica l'incorporazione è sostanzial-

mente differenziata dall'introiezione. Infatti l'incorporazione dell'operatore, o meglio, di ciò che egli rappresenta (simbolo) da parte del soggetto, sottoposto alla sperimentazione, porta l'ipnotizzatore a volgere l'attenzione sulle zone dell'organismo che vengono così iper-riattivate in funzione di questo meccanismo (zone erogene primarie o secondarie, stomaco, bocca, collo, ecc.).

Una volta identificate le zone interessate al processo sarà cura dell'operatore intervenire tramite induzioni digitali per poter così sollecitare il transfert ipnotico. Queste stimolazioni inconscie possono tranquillamente sostituire il metodo catartico (verbale) che l'ipnotizzatore applica nell'ipnosi tradizionale, ove tenta con le normali suggestioni di produrre l'incorporazione del simbolo che egli rappresenta. In « ipnosi dinamica » le suggestioni verbali o catartiche vengono annullate pur restando il fine proposto, cioè quello di ottenere l'incorporazione dell'operatore.

Utilizziamo, per giungere a questo scopo, induzioni digitali, come già detto, tendenti proprio a sostituire quella complicata e grossolana tecnica basata sulle tradizionali suggestioni impartite attraverso la parola. Applicando il metodo digitale raggiungiamo un duplice scopo: il primo, quello di ottenere su tutti i soggetti lo stato ipnotico. L'io cosciente dell'ipnotizzato non può assolutamente erigere difese, in quanto si trova in difficoltà a razionalizzare, quantificare e difendersi. Il secondo, estremamente tecnico, di raggiungere l'incorporazione dell'operatore stesso attraverso una reazione a catena; amplificando, per esempio, le zone erogene produciamo automaticamente l'incorporazione dell'operatore nella globalità con il simbolo che rappresenta non limitando così l'incorporazione stessa a vari simboli non reali, quindi suggestivi, che possano produrre un'incorporazione parziale e non totale limitando conseguentemente la penetrazione ipnotica e la capacità d'intervento dell'operatore stesso sul soggetto.

Infatti sono le suggestioni-stimolo nella ipnosi tradizionale che hanno effetti risanatori e non l'operatore che rimane nettamente distaccato da una identificazione guaritrice da parte del paziente-soggetto. Esempio: « Non farai più uso di alcool, in quanto associerai le sensazioni del fuoco che ti brucia gli organi dell'apparato digerente, rendendo così sgradevole l'ingerimento ogni qualvolta ti appresti a bere ».

Naturalmente tutto questo avrà effetto qualora il soggetto sia posto in stato di ipersensibilità recettiva e la suggestione data rappresenti un bersaglio accettato dal soggetto stesso. Nell'ipnosi dinamica, sarà l'operatore che produrrà il rifiuto all'alcool nel soggetto con la frase: « Tu non berrai più alcool ». Ovviamente ciò sarà possibile dopo aver pilotato il transfert e i meccanismi psichici di base per la identificazione del simbolo con l'operatore stesso e non con la suggestione formulata.

INTROIEZIONE

Introiezione sta ad indicare specificatamente il meccanismo mediante il quale il soggetto attraverso una dimensione non-reale ed esclusivamente suggestiva fa passare « dal di fuori » al « di dentro » l'oggetto rappresentante mete di gratificazione, inglobandone anche le loro qualità e stimolazioni riflesse. Il Ferenczi in *Introiezione e transfert* (1909) afferma che il nevrotico, a differenza del paranoico, ingloba nel proprio sé quanto più gli è possibile dell'oggetto gratificante. Ecco che si evidenzia la differenza che esiste nella comparazione di questo meccanismo con quello dell'incorporazione.

Infatti l'introiezione oltre a non implicare necessariamente un fenomeno somatico produce la cessazione del rapporto di transfert con l'oggetto. Introiettando integralmente la fonte di gratificazione, si annulla conseguentemente la possibilità di otte-

nere, come nella incorporazione, la successiva ri-proiezione, verso un altro oggetto, le stimolazioni gratificanti non ottenute dalla precedente meta pulsionale-bersaglio. In altri termini nella introiezione la cessazione del transfert avviene integralmente determinando la chiusura completa con il mondo esterno. Lo stesso Freud in *Pulsioni e loro destino* (1915) rivela l'opposizione del soggetto (io) sull'oggetto (mondo esterno). L'inglobamento porta deduttivamente all'assimilazione di tutto ciò che è bene, e quindi piacere, e rifiuto di tutto ciò che è male. Il linguaggio psicosomatico del rigurgito psicogeno è una prova di questo processo che il soggetto mette in atto: « Ingerisco tutto ciò che è bene, rigetto tutto ciò che ritengo male ».

Come si può osservare, le differenze tra introiezione e incorporazione sembrano minime ma in « ipnosi dinamica » ribadisco che sono fondamentali. Se il soggetto anziché incorporare l'operatore lo introietta, annulla conseguentemente il transfert (rapporto libidico tra soggetto ed operatore) determinando così il corto circuito che pone termine allo stato ipnotico. Quindi l'operatore si guarderà bene di oltrepassare il meccanismo dell'incorporazione, pena il fallimento dell'esperimento stesso.

Possiamo ancora aggiungere, per maggiori chiarificazioni, che producendo l'introeiezione, o meglio subendola, da parte del soggetto ipnotizzato, possiamo dire che sopraggiunge lo stesso aspetto negativo che si verifica nel rapporto psicoanalitico, qualora l'analista ceda al tentativo di possesso oggettuale del paziente. In tutte e due i casi si produrrà la cessazione di ogni possibile intervento futuro da parte dell'operatore.

ATHOS - MONDO SPIRITICO

Tutto inizia leggendo un quotidiano che riporta un annuncio di un club della capitale ove vengono effettuate sedute spiritiche. Pur non credendo consciamente alla possibilità di un reale in questo campo, decido di osservare attentamente, sotto l'aspetto psicologico, le persone che partecipano alla seduta per studiarne gli effetti e le motivazioni che spingono dapprima a partecipare e poi ad effettuare la cosiddetta trance medianica.

Bene, un venerdì sera mi reco in questo club, avverto immediatamente, entrando, il freddo umido nelle ossa, le pareti sono nere, alla destra una cavità illuminata da una intensissima luce rossa rivela alla vista strani segni non identificabili, scolpiti sulla pietra, che emanano un'enorme carica di affascinazione facendo sentire vivo il desiderio di scendere ancora quei gradini benché l'umidità ed il freddo si facciano più intensi; una forza sconosciuta ormai m'impedisce la possibilità di risalire.

Si odono in lontananza i rumori della pioggia sul selciato e le ruote delle automobili che in corsa emettono un suono particolare, quasi che il mondo esterno voglia richiamarmi prima dell'ultimo gradino, prima che sia troppo tardi ed i miei occhi possano vedere ciò che esiste dietro alla dimensione del reale che è stato il mio metro di comparazione sino ad oggi. Al termine delle scale incontro una specie di segretaria; esplico le tradizionali formalità di entrata e mi trovo, immediatamente dopo,

in un'enorme sala in piena attività, se così si può dire, spiritica.

La tradizionale catena è già formata, i partecipanti sono dislocati a sesso alterno con il medium al centro di questo enorme tavolo circolare, nero anch'esso. In piedi, presso la catena, un uomo, definito conduttore di sedute, inizia a recitare un cerimoniale propiziatorio per l'evocazione degli spiriti. La luce molto soffusa nella sala rende le confuse ombre dei presenti alquanto enigmatiche. Interessante rilevare le frasi che il conduttore dice. Sono pressappoco le seguenti: « Angeli bianchi, angeli neri, vi prego di ricomporre il vostro corpo astrale disgregato nel cosmo... ricomponetelo e venite alla nostra catena ». Dopo una pausa silenziosa e di fremente attesa il tavolo inizia a battere i rituali colpi comprovanti la presenza dello spirito. Malgrado la luce molto tenue riesco a scorgere le espressioni del viso dei partecipanti che rivelano uno stato psichico di terrore, di angoscia, di vera emozione.

Ritengo che tramite un processo di concentrazione massima, la psiche dei presenti subisca una enorme eccitazione, tagliando di netto ogni stato effendente sensoriale del mondo circostante che non sia prettamente inerente al tema spiritico. Potremmo ben definire questo stadio come stato ipnoide o crepuscolare o di ottundimento. Anche noi, pur essendo dei semplici osservatori, accusiamo indubbiamente una forte partecipazione emozionale mentre il tavolo continua a battere i suoi colpi come se fosse spinto da energie occulte ed incontrollabili.

Il conduttore della seduta nel portarsi alle spalle del medium, il quale accusa una respirazione profonda ed a mantice, tipica di uno stadio pre-trance, pronuncia alcune parole di benvenuto allo spirito invitandolo, tramite la tiptologia, a dichiarare il proprio nome prima di dare inizio alla trance del medium. Il tavolo batte Athos e il conduttore effettua dei passi magnetici sul capo del medium; dopo poco

tempo, durante il quale è palese un rallentamento del tono muscolare, il medium va in trance parlando con un particolare tono di voce assolutamente diverso dal suo abituale.

Tre dei sette componenti la seduta cadono in trance, mentre lo spirito Athos, incarnato dal medium, avverte che altri spiriti sono presenti nella sala e vogliono entrare in comunicazione con i vivi.

Ora il freddo si fa più intenso, il cuore batte più celermente, deglutiamo mentre il medium e gli altri adepti in trance parlano, a nome degli spiriti, di eventi vissuti nelle precedenti reincarnazioni esprimendosi con una terminologia condensata e simbolica, tipica dei nostri sogni. Mentre il tavolo compie una rotazione su se stesso più energica delle altre, nel medium, e poi subito dopo, negli adepti, cessa la trance spiritica. Si risvegliano da un torpore profondo come se la loro vita avesse subito una interruzione di spazio-tempo dando la possibilità ad altre forme di servirsi del loro corpo e della loro mente temporaneamente per esprimere ciò che desiderano.

A questo punto la luce si riattiva, avvertiamo un tenue odore di incenso spandersi nella sala producendo in noi un'aridità alla gola e rendendoci ancor più difficoltosa la respirazione. Subito una controreazione razionale si impossessa di me, rigettando, seduta stante, qualsiasi affascinazione per questi strani eventi vissuti.

« Tutto ciò non può essere vero », grida la mia mente, qualcuno sicuramente muoveva il tavolo, le trance erano artefatte, ogni cosa una burla. « Gli spiriti non esistono », tornavo a ripetermi più forte, mentre mi incamminavo verso casa. Durante la notte non riuscivo a prendere sonno. Qualsiasi fortuito rumore, interno od esterno alla mia abitazione, era per me un'enorme sveglia mattutina che non mi permetteva assolutamente di dormire. A questo punto capii di essere stato coinvolto totalmente. Reale o non reale che importanza ha?

Il giorno dopo ripresi la mia attività abituale non

pensando più a quello strano evento della sera precedente, almeno così credevo, perché il venerdì della settimana successiva mi ritrovai un'altra volta a scendere quelle scale infernali. C'era qualcosa della seduta precedente che mi sfuggiva coscientemente e decisi di ritornare più volte per quantificare « un qualcosa » di non tangibile nella causa, ma che stavo sicuramente quantificando nell'effetto. Stranamente arrivai in anticipo. Il medium non era ancora entrato nella sala. Le luci erano di una discreta intensità dandomi così modo di osservare i presenti.

Mi misi seduto al posto dell'altra volta senza accorgermi di essermi appoggiato sul lembo di un soprabito. Mentre cercavo di inquadrare psicologicamente i presenti che denunciavano una strana confidenza tra di loro, come se facessero parte di una setta segreta, magica, infernale, notai che le loro conversazioni (tra l'altro, mi sopraggiungevano ovattate, senza senso, e a tratti) spaziavano da argomenti di tipo culturale a temi frivoli.

Mentre ero attento a trarre conclusioni caratteriali dai presenti, non mi accorsi che uno strano distinto signore, molto magro, ieratico, stava tentando da più di cinque minuti molto educatamente di dirmi se potevo alzarmi perché stavo seduto sul suo soprabito. Rimasi talmente colpito dalla sua figura che prima di esaudire il suo desiderio fui spinto a chiedergli il nome. « Mi chiamo Nicola », rispose, « e puoi darmi anche del tu ». Sarà stata la posizione in cui ci venivamo a trovare, io seduto e lui in piedi, che creò in me una proiezione di sicuro effetto. « Scusami tanto; è successo inavvertitamente! È da molto tempo che vieni qui? Cosa c'è di vero in queste sedute? Com'è che si muove il tavolo? ». Gli rigurgitai addosso violentemente tutte queste domande come se lui fosse stato in quel momento il capo segreto non so di quale setta magica cerimoniale.

« Sono anni che mi interesso di occultismo », mi rispose, « e il rispondere a tutte queste domande, seduta stante ed in così breve termine, non ti da-

rebbe assolutamente l'esatta visione del problema. Posso solo dirti che magia è tutto ciò che esiste, e non tutto ciò che esiste ha una dimensione materiale. Ma non solo ciò che è materiale invia stimolazioni della propria presenza... Anche energie invisibili possono parlare all'uomo, purché l'uomo le sappia evocare ».

Queste frasi... strane mi fecero pensare molto, tanto da indurmi in seguito ad entrare in rapporto di sincera amicizia con quest'uomo, che per me rappresentava non un individuo ma una proiezione materializzata della esperienza spiritica. Dopo la rituale seduta del medium, mi soffermai ulteriormente con Nicola a discutere di questi strani eventi, riproponendomi di incontrarci in seguito in questo club per meglio approfondire le nostre conoscenze.

Quella sera ebbi occasione di conoscere altre persone gravitanti intorno a questo club e tra l'altro parlai con una medium che la sera stessa effettuò una trance medianica estremamente interessante, in quanto aveva incorporato nella trance (così si dice) una donna morta di parto nel 1880, con un enorme senso di colpa ancora acceso per avere, a detta dello « spirito », involontariamente ucciso la bambina. Dopo la seduta mi avvicinai a questa donna e, senza avere il tempo di presentarmi, lei mi apostrofò immediatamente dicendomi: « Domani sera organizzo una seduta spiritica nella mia casa di campagna. Vieni perché mi servi in catena. Mi chiamo Marina e l'appuntamento è alle 23 al Gianicolo ».

Tornando a casa mi sentivo smarrito, troppe domande avevo da pormi. Incontri con personaggi quanto meno strani, affascinanti ma fuori dell'ordinario. Perché servo alla seduta? Non sono un medium. Ma poi cos'è un medium? Decisi immediatamente di andarvi. Intanto passai tutta la notte ad annotarmi gli atteggiamenti stereotipati del gruppo. Già avevo un dossier di studio interessante nelle mani.

Giunsi all'appuntamento con venti minuti di ritardo. Erano tutti pronti e mi aspettavano. Marina

mi venne incontro dicendo di affrettarmi in quanto alle ore ventiquattro dovevamo trovarci al lago di Bracciano. Durante il viaggio non facemmo altro che parlare di Athos che avrebbe dovuto, nella seduta che ci apprestavamo a svolgere, esorcizzare dei signori che ci aspettavano ad Anguillara. Lungo la strada buia, la luna ci indicava il cammino. Quella sera il lago era minaccioso. Le acque nel riflusso sulla ghiaia emettevano un suono affascinante. Rumori sinistri di uccelli notturni colmavano quell'esasperante monotono frusciare del vento.

Arrivammo puntuali al secondo appuntamento e trovammo due donne e due uomini, e tutti insieme ci avviammo a piedi verso la casa della medium. Dopo aver superato l'uscio alquanto stretto, ci trovammo proiettati in una stanza illuminata da una luce rossa che faceva riflettere nei nostri occhi delle sculture marmoree poste agli angoli della stanza. Gli occhi di queste statue erano fosforescenti, me ne accorsi subito perché improvvisamente si spense quella luce rossa e la stanza fu immersa in una costellazione di otto punti luminosi che facevano a mala pena intravedere le nostre sagome, mentre una musica in sottofondo rendeva propiziatoria la venuta di Athos. Nel formare tutti la catena intorno al tavolo un acuto odore di incenso avvolse la stanza in un abbraccio mortale.

Marina era alla mia destra, una ragazza da esorcizzare alla mia sinistra. Mentre Marina, dopo aver evocato il suo spirito-guida stava raggiungendo una trance profonda, il tavolo, sotto le nostre mani, emetteva sobbalzi incontrollabili. L'abbaiare dei cani nella notte precedette la trance della medium che, rivolta agli adepti, raccomandò di essere forti perché quella notte forze misteriose di enorme potenza stavano per impossessarsi di tutti i nostri corpi. La mia sedia iniziò a sussultare imprimendomi forzatamente un movimento ondulatorio che mi fece chiudere gli occhi, ed a stento riuscii a rimanere sveglio. Il suono improvviso del campanello di

entrata della porta principale ci immerse tutti in uno stato angoscioso indescrivibile.

Le nostre mani si strinsero, in quanto ci sembrò di precipitare sempre più in basso. Ci ritrovammo collegati come in un unico corpo mentre la medium scandiva frasi di morte verso la ragazza da esorcizzare, la quale emetteva dei rantoli agghiaccianti, come se dovesse tirar fuori dalla bocca un qualcosa di malefico che ristagnava nelle sue viscere. Feci molta fatica quella sera a restare razionale, ma dovevo esaminare attentamente i fatti e le persone per trarre maggiori dati sperimentali di studio.

Mary, la ragazza da esorcizzare, cominciò a denu-darsi, mentre intonava una cantilena simile al canto dei morti tibetani che io avevo avuto tempo addietro l'opportunità di ascoltare. Tolsi immediatamente la mia mano dalla sua in quanto fui percorso da un brivido di morte. Ero immerso in un bagno di sudore freddo, gli occhi delle statue sembravano aggredirmi e mi incutevano paura. Avevo la netta sensazione che la statua situata innanzi a me si stesse animando. I suoi occhi si avvicinavano sempre più mentre la voce degli altri adepti si allontanava. Un suono rombante mi penetrava dentro... altro non ricordo.

Mi svegliai all'alba al canto degli uccelli trovando gli altri partecipanti ancora assopiti a terra. Impiegai due giorni a riprendermi da quel trauma vissuto ed una settimana per distaccarmi emozionalmente, tanto da poter esaminare razionalmente tutti gli eventi. Pur rimanendo in contatto con Marina, mi astenni dal frequentare il gruppo per un certo periodo di tempo in quanto sentivo il bisogno di analizzare tutti gli eventi a cui avevo assistito. Escludendo per motivi di studio la teoria spiritica e quindi la fede cercai obiettivamente di definire i meccanismi consci, inconsci ed extrasensoriali che potevano creare o stimolare delle sensazioni.

Compresi che fondamentale per un medium è andare in trance, vigile o inconscia che sia, e che in tale stato si deve per forza mettere in gioco un

processo di dissociazione. In pratica un medium deve applicare una tecnica di auto-ipnosi attraverso delle suggestioni che possono, a loro volta, per arco riflesso, produrre un eccitamento psicosensoriale tale da creare una spirale dinamica, la cui conseguenza è l'abbassamento o variazione del livello di coscienza. È qui che si esplica il vero processo ipnotico insito nella seduta medianica.

LA TRANCE

In parapsicologia questo termine sta ad indicare lo stato in cui si trovano i medium quando danno luogo a fenomeni extrasensoriali, al di fuori, cioè, dei cinque sensi, e sviluppano una dialettica impropria, atipica, non attribuibile alla coscienza propria del medium. In psicologia sta ad indicare stati mentali temporanei simili al sonno con sensibilità ridotta e perdita parziale o totale della coscienza. Questi stati possono essere indotti od autoindotti con l'ipnosi.

Fu proprio quello che io tentai di attuare successivamente sui partecipanti alla catena. Infatti alcuni denunciavano di non essere medium e di non poter andare in trance; attraverso le mie induzioni molti svilupparono vere e proprie trance medianiche con grande meraviglia da parte loro. Mentre i soggetti erano nella posizione classica della catena intorno al tavolo, mi muovevo alle loro spalle e, dopo aver recitato le rituali formule propiziatorie, mi ponevo ad effettuare dei passi magnetici sulle loro teste e sulle loro spalle; mentre il tavolo iniziava a muoversi, piegavano la testa in avanti accusando un senso di pesantezza al capo e spesso cadevano in un sonno profondo iniziando a parlare con una voce completamente diversa dalla propria, sviluppando tra l'altro dei fenomeni esp veramente interessanti (telepatia, precognizione, ecc.).

Mi rimase enormemente impressa una seduta nella quale una medium descrisse dettagliatamente in stato di trance l'omicidio di una ragazza effettuato

dalla madre circa 10 anni prima, indicandoci nei minimi particolari il luogo dell'evento e la motivazione: la ragazza era rimasta in stato interessante per un rapporto avuto con un uomo che, poi, rifiutò di sposarla. Oltre alla denuncia minuziosa dei fatti la medium impersonò la ragazza con un coinvolgimento emotivo estremo, tanto che rivivemmo tutti insieme l'episodio del decesso.

Il giorno dopo, colpito profondamente da questa seduta, mi recai presso la sede di un quotidiano della capitale ed avendo in mano dati precisi sul fatto, constatai — con mio enorme stupore — che il numero del giornale relativo al giorno successivo all'evento riportava integralmente i fatti sopra descritti.

Anche se in generale la scienza segna il passo di fronte allo studio e all'interpretazione dell'occulto, è un dato comunemente accettato che fenomeni come questo sono possibili in stato di trance medianica o attraverso induzione ipnotica. Comunque, al di là dei fatti, ebbi modo di analizzare diverse trance medianiche registrando accuratamente anche l'aspetto psicologico di ogni medium. Notai che tutte le trance avevano più aspetti in comune: una tipica trasposizione simbolica come quella onirica ove il rimescolamento di avvenimenti e luoghi si sviluppa avendo per base temi ricorrenti quali il sangue, il sesso, situazioni demoniache o angeliche. Si verificava spesso un enorme trascinamento emozionale da parte dei presenti che identificavano nella prosopopea del medium in trance una reale entità spiritica. Quindi, se così possiamo dire, il medium in trance da soggetto ipnotizzato diveniva ipnotizzatore, producendo nei presenti un contagio psichico inibendo qualsiasi altra zona efferente, sensoriale e non, direttamente interessata al tema. Notai tra l'altro una evidente riduzione del livello di coscienza, ciò che portava gli uditori ad annullare al momento qualunque riflessione razionale.

Giunto a questo punto stabilii che il medium aveva la possibilità non cosciente di ipnotizzare ed il

partecipante la possibilità inconscia, quindi non rilevabile da se stesso, di essere ipnotizzato; fenomeno alquanto strano se si pensa che notoriamente è il medium che si sottopone ad una serie di critiche e spesso di allusioni non troppo gratificanti da parte di chi crede di avere la presunzione di essere il più furbo.

Questo fu solo uno degli aspetti da me rilevati nella trance; un altro aspetto, ancora più potente dell'ipnosi indotta indirettamente dal medium, era l'energia libidica che si espandeva nello spazio circostante immergendo chiunque fosse presente in una sessualità occulta che penetrava a fondo. Qual era la fonte di tutto questo? Chi ne era la causa? Di chi la regia? E perché ciò avveniva? Il sesso quando non era causa diretta era presente traslato in simboli di appoggio che, se opportunamente isolati nel contesto principale, prorompevano in tutta la loro carica energetica compressa. Del resto anche la situazione ambientale, a ben esaminarla, faceva scaturire delle rappresentazioni simboliche atte ad inviare stimolazioni libidiche occulte. Scoprii in questo modo che un oggetto « x » invia due tipi di stimolazioni: una palese ed una occulta. La palese viene registrata dalla nostra coscienza, razionalizzata e assimilata o rifiutata; l'altra viene recepita dall'inconscio senza produrre una registrazione cosciente. Imparai in seguito a dare il giusto valore a questa scoperta aprendo così una zona di ricerca estremamente fertile.

Si pensa comunemente che ognuno di noi abbia una possibilità di comunicazione unidimensionale, voglio dire che se si comunica la parola pane, essa viene recepita dall'uditore inequivocabilmente come pane e null'altro.

Esaminiamo più dettagliatamente cosa avviene nel soggetto ricevente:

- 1) una raffigurazione mentale del pane, quindi una immagine che permette, appunto, il processo di identificazione (ideazione);

- 2) l'accettazione o il rifiuto di questa immagine che mette in atto il processo di proiezione successivo
• che, a secondo della identificazione precedente, può essere di grado positivo o negativo. Se precedentemente l'uditore ha ingerito del pane raffermo, egli avrà una reazione negativa e quindi di rifiuto dell'immagine (accettazione o rifiuto dell'oggetto idealizzato);
- 3) una variazione psico neurofisiologica producente probabilmente una accentuata salivazione con spasmi allo stomaco qualora, poniamo il caso, il ricevente idealizzasse l'ingerimento di detto cibo (incorporazione);
- 4) variazioni neurofisiologiche dell'apparato digerente, in quanto interessato direttamente, a seguito di queste sollecitazioni negative produrrà a sua volta, stimolazioni interne di rifiuto che trasmetterà al ricevente stesso attraverso organi bersaglio scelti (disturbi neurovegetativi-somatizzazione);
- 5) tali stimolazioni spingono chi le riceve ad esaudire il bisogno sopraggiunto mettendo in atto un agire che non nasce originariamente nel soggetto ma che è stato prodotto, in prima istanza, da una fonte esterna che noi chiameremo « operatore » attraverso una stimolazione verbale che definiremo « induzione » (bisogno di possesso).

C'è da stupirsi di fronte a tanti processi messi in atto da una semplice operazione, ma tutto ciò fa parte del naturale rapporto unidimensionale di comunicazione.

Ora poniamo il caso che non sia permesso dire pane, o meglio, che si abbia la certezza che la coscienza del ricevente possa rifiutare o non accettare l'immagine rievocata dalla parola e, pur tuttavia, si abbia la necessità di produrre ugualmente stimolazioni di appetito nel ricevente.

In questo secondo evento, dobbiamo rilevare che non è possibile mettere in atto il processo integrale, e ciò deriva dal blocco che l'io cosciente del ricevente mette in funzione e non dalla impossibilità di produrre lo stimolo della fame. Sappiamo che l'io cosciente è razionalizzante e, essendo tale, registra tutto ciò che può in base alle sue possibilità. Affermare che ciò che non può registrare non possa produrre delle variazioni neurofisiologiche nell'organismo è errato, in quanto — bloccando l'ideazione del pane — non è possibile annullare con ciò un'energia istintuale di base quale può essere la fame.

Riepilogando, il nostro fine è ora di attivare un processo integrale che permetta nel ricevente la stimolazione della fame senza dire pane, in quanto verrebbe rifiutata l'ideazione. Se il problema fosse solo questo noi potremmo tranquillamente sostituire la parola pane con una equivalente che permetta per semplice associazione la riattivazione del processo.

Ora se noi facciamo immergere il ricevente in una intensa luce gialla, per esempio attraverso una illuminazione più o meno occasionale collocata nella sala e pronunciamo la parola « tavolo » inserita nel contesto di un generico discorso, produrremo nel soggetto la stessa stimolazione precedente senza averlo invitato esplicitamente e razionalmente a partecipare idealmente a qualcosa che potesse sollecitare un rifiuto cosciente al cibo stesso. Il soggetto registrerà solamente il colore giallo non trovando nessuna motivazione al rifiuto, in quanto si trova nell'impossibilità di quantificare la motivazione inerente.

In questo caso, schematizzando il processo, noi abbiamo inviato un messaggio bivalente poiché indirizziamo verso la parte cosciente del soggetto una semplice stimolazione cromatica mentre inviamo un messaggio inconscio di vere stimolazioni neurovegetative. Il soggetto accuserà stimolazione di appetito senza addossarsene la causa. Il processo sopra menzionato doveva necessariamente entrare in atto durante la seduta spiritica dato che l'energia istin-

tuale di base sollecitata era inviata inconsciamente alla ricerca del suo simbolo-bersaglio. L'originalità del fenomeno era rappresentata però dalla mancanza di un operatore che innescasse volutamente questo processo e non dalla messa in moto di desideri affettivi-istintuali. Per avere ulteriori prove di ciò cambiai diverse volte i partecipanti alla catena inserendo soggetti che, all'apparenza, in seguito ad osservazioni caratteristiche precedentemente effettuate, assicuravano la non-esistenza di stimolazioni sessuali. Ciononostante durante lo svolgimento della seduta riapparivano inequivocabili riferimenti — diretti o indiretti — ad una rappresentazione sessuale.

Capii soltanto in seguito che la risoluzione di questo enigma era inserita nella elaborazione della trance, elaborazione effettuata non dall'io cosciente del medium ma dal suo inconscio che, utilizzando il diverso livello di coscienza simile al sonno, metteva in atto automaticamente tutti quei processi inconsci che si sviluppano nel sonno Rem (durante i nostri sogni); la differenza sostanziale sta nella trasposizione esterna attraverso la voce (cosa che non sempre avviene nel sonno) e il conseguente invio delle stimolazioni verso gli uditori che si trovano in uno stato ipnoide fecondo alla recezione inconscia di dette stimolazioni.

Riepilogando, durante una seduta spiritica avvengono detti fenomeni:

- 1) il medium effettua un'autoipnosi;
- 2) il medium, una volta abbandonato lo stato vigile, lascia libere le energie istintuali rimosse precedentemente a livello cosciente;
- 3) attraverso la normale canalizzazione psichica queste energie emergono con una rappresentazione simbolica ed associativa che, a mio avviso, risente della censura del super-io ancora in atto sviluppando un messaggio ermetico bivalente e quindi bidimensionale;

- 4) i partecipanti alla catena raggiungono automaticamente uno stato ipnoide che produce un'inibizione corticale provocando un abbassamento del livello di vigilanza cosciente e permettendo così la penetrazione inconscia di stimolazioni specifiche senza che l'io possa mettere in moto i dovuti procedimenti di rigetto;
- 5) il medium, così, da ipnotizzato diventa ipnotizzatore, divenendo la fonte di erogazione stimolante pur non essendone assolutamente a conoscenza;
- 6) l'applicazione di questo processo integrale immerge tutti i presenti in una nuova dimensione variando una realtà precostituita naturalmente. E tutto questo accade attraverso un processo che nella sua globalità non esitiamo a definire: « ipnosi ».

STATO EMOZIONALE

Il transfert riveste un ruolo importantissimo sia in psicoterapia sia nella nostra vita quotidiana. Con qualsiasi cosa ci circonda noi viviamo un rapporto empatico comprendente tanto gli aspetti cognitivi che quelli emotivi, e tutto questo avviene anche se noi non ce ne accorgiamo; ogni oggetto, ogni individuo che cade sotto la nostra sfera sensoriale (uditiva, visiva, olfattiva, ecc.) subisce un processo di identificazione temporanea che ha lo scopo di anticipare quello che l'oggetto o l'individuo sta per fare.

Potremmo definire questo processo identificazione proiettiva in quanto inconsciamente cerchiamo di armonizzare le stimolazioni che la cosa o l'individuo ci invia con quelle che sono state le nostre esperienze precedenti in condizioni similari o quanto meno associative. Quindi abbiamo come risultanza del processo un arco riflesso in cui l'oggetto invia stimolazioni primarie che i nostri sensi elaborano, in base appunto alle nostre precedenti esperienze, proiettando in un secondo tempo verso l'oggetto una identificazione composta da stimolazioni primarie più fattori associativi.

L'oggetto, a sua volta, riproietta verso l'osservatore nuovi stimoli, primari e secondari. L'osservatore, poi, riceve tali informazioni, le elabora e riproietta sull'oggetto le nuove investiture.

Come possiamo osservare il principio dinamico è presente costantemente anche in questo rapporto; *nulla è in un rapporto statico con l'ambiente ma tutto si evolve in termini dinamici.*

Le seconde proiezioni che l'osservatore invia (quelle integrate da associazioni personali) trasmutano il rapporto empatico in positivo o negativo, a seconda della collocazione dell'identificazione dell'oggetto stesso.

Prima di introdurre per quanto è possibile l'identificazione del transfert dovremmo ancora esaminare l'emotività che è l'elemento fondamentale del coinvolgimento psichico e spesso anche fisiologico dell'osservatore.

Emozione è una serie di comportamenti caratterizzati da reazioni più o meno intense che rivelano particolarmente una tendenza all'avvicinamento o all'allontanamento o al rifiuto. L'emozione è strettamente collegata con la motivazione, anzi quest'ultima non è che un aspetto dell'emozione stessa. La direzione significativa del comportamento — ricordatevi il processo di investitura del precedente paragrafo — corrisponde all'energia che viene indirizzata su di un bersaglio producendo la motivazione dell'emozione stessa. L'emozione può essere considerata, a volte, completamente, condizione dell'organismo, a volte come esperienza sentimentale, a volte come motivo. Le reazioni o le risposte emotive provocate da situazioni esterne hanno un'intensità di un certo grado e rispondono per lo più soggettivamente a particolari esperienze piacevoli o spiacevoli rivestendo un significato ben definito.

Le emozioni hanno anche un aspetto espressivo nel soggetto che le vive, questo a prova di profonde variazioni anche neurofisiologiche che possono intercorrere nel soggetto stesso. Ne sono esempi il sorriso, il pianto, la gioia, il viso contratto, il grido di chi è terrorizzato. In genere si considerano anche le reazioni vascolari che danno origine al rossore e al pallore; modificazioni fisiologiche più studiate sono quelle che si verificano nelle situazioni di emergenza. Queste rendono l'individuo più incline alla fuga o al combattimento. Tra queste possiamo annoverare variazioni notevoli dei ritmi biologici, accelerazione ed irregolarità del respiro, aumento

della pressione sanguigna, decerebrazione vaso-motoria regressiva, eccetera. Spesso si ritiene che alcune di queste variazioni facciano parte della fenomenologia classica ipnotica mentre la loro causa motivazionale risiede solo negli stati emotivi che qualsiasi soggetto ipersensibile può subire senza particolari induzioni ipnotiche.

Emozioni eccessive nell'uomo possono determinare deviazioni temporanee del comportamento e costituire delle concause anche dei disordini mentali e delle malattie psicosomatiche.

Tutto ciò è stato da me « scoperto », se così si può dire, esaminando attentamente i soggetti che partecipavano alle sedute spiritiche. Avevamo già formato un gruppo pressoché fisso di soggetti che partecipavano regolarmente alle sedute. Sceglidemmo individui di diversa età, cultura, predisposizione alla fede spiritica, naturalmente ambosessi. Io mi imposi il ruolo di conduttore di sedute.

Tutto ciò mi permise d'iniziare applicazioni ipnotiche essendo al di fuori della catena. Cominciai a studiare dapprima la trance: cos'era, cosa poteva significare per colui che la viveva. Ebbi modo, attraverso ciò che i vari medium in trance denunciavano, di analizzare cosa potevano rappresentare per il medium stesso — come individuo — le frasi che « lo spirito » pronunciava attraverso il sensitivo. Inserii il registratore opportunamente nascosto che mi diede modo di analizzare in profondità il tutto.

Non mi soffermo sulla definizione di medium, ma spenderò alcune righe sulla trance medianica, esaminandola sotto un'ottica prettamente psichica anziché spiritica.

LA TRANCE SPIRITICA

Abbiamo precedentemente detto, che il medium, in sintesi, deve applicare un'autoipnosi facendo leva su induzioni di auto ed etero-suggestioni che possono permettergli di raggiungere stadi sempre più profondi di trance tali da divenire, particolarmente nell'ultimo stadio, quello sonnambolico, trance medianiche, dove l'ottundimento o la sospensione della vigilanza concretizza il processo dissociativo endogeno che permette la comunicazione medianica inconscia.

Dopo questa prima analisi sommaria sui processi medianici dove indubbiamente l'ipnosi ricopre un ruolo primario, decisi di sviluppare la mia ricerca su due fronti: osservazione e classificazione del maggior numero possibile di dati sintomatici e studio approfondito sull'ipnosi sia nella fase teorica che in quella pratica.

Iniziai l'accaparramento di tutti i libri esistenti in commercio riguardanti l'ipnosi e nel contempo accettai la proposta di Nicola di aprire insieme un club sperimentale ove poter estendere la ricerca non solo sull'ipnosi ma su tutte quelle fenomenologie psichiche attinenti la mente umana.

Stabilimmo che il metodo empirico da seguire ci avrebbe dato informazioni estremamente importanti. Trovammo dei locali in un quartiere centrale di Roma e li arredammo: questo era solo il primo passo. Occorreva creare delle strutture che lo rendessero adatto agli scopi che ci prefiggevamo. Dissi a Nicola di non preoccuparsi, che a questo aspetto ci

avrei pensato io iniziando la sperimentazione su soggetti che avremmo invitato al club. Nel frattempo la mia ricerca di testi sperimentali d'ipnosi evidenziò la carenza del mercato editoriale su questa « scienza » fondamentale dell'uomo, la cui importanza, a tutt'oggi, non è stata ancora valutata appieno.

Le frequenti sperimentazioni da me effettuate nel club per più di cinque anni, mi hanno permesso di integrare le scarse conoscenze teoriche acquisite dai libri esistenti in commercio. Nel momento in cui avevo accettato di collaborare alla apertura di questo centro sperimentale, sentivo dentro di me che, al di là del fine occultistico e medianico, il mio interesse si sarebbe essenzialmente accentrato sull'applicazione dell'ipnosi a scopi sperimentali. Così fu. Perfezionai progressivamente un metodo ipnotico rapidissimo, da me definito « dinamico ». Era la nascita dell'« ipnosi dinamica ».

Ma andiamo con ordine. In quelle prime sedute spiritiche e in altre occultistiche che feci in seguito, cercai sempre più di evidenziare il ruolo dell'ipnosi. Seguiamo insieme il processo che mi ha portato a questa specifica ricerca. Ciò che mi interessò molto nelle sedute spiritiche non fu solo la trance raggiunta dal medium o dai partecipanti la catena, ma anche cosa significasse, al di là del processo tecnico, la cosiddetta trance medianica; in altre parole quali potevano essere le esigenze di base in quegli individui che si apprestavano ad effettuare la seduta. A questo punto l'ipnosi diventa non più causa ma effetto, o meglio « tramite », con cui possono essere soddisfatte quelle esigenze pulsionali del soggetto che si sottopone alla seduta. Uno studio sull'ipnosi non può assolutamente prescindere da una preparazione psicologica adeguata di alcuni meccanismi della mente umana. Sarà bene a questo punto fare una breve introduzione metapsicologica e psichica sui particolari processi mentali dell'uomo.

IL TRANSFERT

Il mio unico scopo in quel momento era quello di produrre durante la sperimentazione pura nel soggetto che si sottoponeva all'esperimento una carica emozionale egualmente forte a quella prodotta durante le sedute. Solo così in brevissimo tempo avrei potuto far raggiungere lo stato ipnotico ed estendere questa applicazione ai rapporti della mia vita quotidiana. Certo che, al lavoro per esempio, non potevo creare una seduta spiritica per ipnotizzare una persona o un gruppo di persone. La motivazione delle emozioni, e particolarmente di quella specifica della seduta spiritica, doveva essere evidenziata.

Le interrelazioni che avvenivano tra il medium e il partecipante rappresentavano per me la strada da seguire. Relazione, in psicologia, vuol dire unione di processi psichici in una connessione ininterrotta che, a seconda del rapporto che si riesce ad instaurare, acquistano il loro significato particolare. Tutto sommato la relazione implica in un rapporto la causa motivazionale della relazione. Noi siamo in rapporto con una determinata persona allorché questa permetta di soddisfare alcune nostre esigenze. Ecco quindi cosa vuol dire relazione: trovare un mezzo di godimento che noi identificheremo con il termine « oggetto » il quale, attraverso la relazione che noi andremo a creare mediante un rapporto, ci permetterà di raggiungere il nostro scopo. Questo oggetto può essere indifferentemente una cosa o una persona, con una lieve differenza: la cosa inanimata, nel momento che viene assunta a oggetto di gratifica-

zione trasmette — di riflesso e di pari passo — i contenuti emozionali dell'investitura soddisfacendo in noi le esigenze preposte. Tutto questo avviene perché la cosa, non avendo mente, riflette proprio come uno specchio ciò che le viene inviato.

Il processo di investitura rappresenta l'assunzione a simbolo; le stimolazioni che esso ci riflette a sua volta, stimolazioni gratificanti. La cosa bersaglio dell'investitura o oggetto di gratificazione diviene simbolo. Ecco che viene realizzato un rapporto che, pur se instaurato con un oggetto inanimato ci invierà vere stimolazioni gratificanti come se lo avessimo reso animato. Quando questo processo è di un'intensa emotività il simbolo arriva anche a distaccarsi dal rapporto mantenendo inalterato il suo potere trasmutante. Tutto questo è quello che si verifica, per esempio, negli amuleti, corni, porta-fortuna, eccetera.

Il rapporto che si crea tra soggetto e simbolo si definisce « transfert », poiché il primo trasferizza, attraverso una proiezione, uno stato emozionale identificando poi l'oggetto come elemento gratificante di questo stato. Transfert è rapporto che attraverso un arco riflesso tra il soggetto ed il simbolo crea un dinamismo emozionale. Come vedete il principio dinamico è sempre presente. Abbiamo salito un ulteriore gradino verso « l'ipnosi dinamica integrata ».

Cosa succede quando l'oggetto di investitura è un altro essere umano? Qui le cose si complicano perché in questo caso l'uomo ha la sua individualità, un suo modo di agire con un proprio processo mentale e di conseguenza non potrà riflettere come uno specchio le motivazioni emozionali che noi potremo inviare per l'investitura, in quanto, a sua volta, le elaborerà attraverso i propri processi psichici prima di riprodurre la riflessione e quindi concludere l'arco riflesso entrando, così, nel rapporto di transfert.

Mentre con l'oggetto inanimato, quando si inizia questo processo, si è sicuri che il rapporto si in-

staurerà, la stessa cosa non possiamo dire che succederà con un altro individuo, poiché le risposte che invierà potranno essere esclusivamente di suo godimento e potrebbero, a loro volta, non essere più gratificanti per noi, producendo il fenomeno della negazione o del rifiuto. Quando tutto questo avviene, invece, in senso positivo e tra due esseri di sesso diverso, diciamo che Cupido ha scoccato la freccia dell'amore. Ci innamoriamo ed il transfert ha raggiunto il massimo effetto di sublimazione, lasciando tuttavia, sempre al caso, la nascita di questo rapporto. Credetemi: il caso non esiste mai nella natura, tutto è legato a leggi ben determinate.

Il transfert quindi, tutto sommato, è un mezzo che, attraverso il rapporto dinamico, tende ad esaudire il godimento di quelle esigenze pulsionali di base di cui avevamo parlato nel capitolo precedente. Certo non potrà essere la fame, in quanto saremmo cannibali; non potrà essere la sete essendo di facile realizzo l'obiettivo possibilità di godimento; rimane la libido come ultima reale motivazione che spinge gli uomini al transfert, per soddisfare quell'esigenza fondamentale che ha, come unico obiettivo naturale, la moltiplicazione della specie, vale a dire la procreazione. È il possesso dell'oggetto che si esprime con l'affettività.

Ma abbiamo già detto che le tre energie di base sono costanti, non hanno inizio, non hanno fine, non hanno tempo. Quindi ci troviamo ad avere un'energia pulsionale, particolarmente quella della sessualità, esuberante rispetto al fine primario naturale, e ciò ci pone, in definitiva, nella necessità di gratificarla al di là del rapporto procreativo. Ecco che a questo punto la sessualità si traduce in pulsioni sessuali attraverso un processo psichico, fisico e biologico. Del resto sarebbe più chiaro, come definizione generica, dire che la sessualità rimane sempre tale, ma che si manifesta sotto diversi aspetti durante la nostra vita. Poiché siamo inseriti in un particolare processo e stiamo esaminandone solo alcuni lati, dobbiamo ora spostare l'obiettivo sulla parte

terminale del transfert. Vale a dire: il transfert cosa produce una volta che ha colpito il suo bersaglio, cioè l'oggetto di gratificazione? Quali meccanismi psicologici pone in atto per tutelare, difendere e mantenere questo bersaglio di gratificazione?

LE ISTANZE DELLA MENTE UMANA

Secondo la psicanalisi la parte conscia indica la qualità psichica che viene contrapposta all'inconscio come l'attenzione, la vigilanza, la consapevolezza, la razionalizzazione; mentre l'inconscio è la sfera dell'attività psichica che non raggiunge la conoscenza e che genera processi mentali la cui esistenza si deve ammettere perché si deducono in qualche modo dai suoi effetti, per quanto essi non siano direttamente coscienti.

Le istanze di base hanno una stimolazione inconscia. Occorre a questo punto un'ulteriore precisazione. Noi riceviamo stimolazioni sia da parte del mondo che ci circonda, sia da parte della nostra istanza inconscia. Un ragazzo può ricevere una stimolazione sessuale sia perché passa una bella ragazza davanti ai suoi occhi, sia perché può avvertire stimolazioni interne che lo spingono alla ricerca della ragazza; quindi chiameremo stimolazione gli stimoli esterni e pulsioni le stimolazioni interne prodotte dalla nostra mente.

Fondamentalmente, l'inconscio è costituito da contenuti rimossi cui è stato rifiutato l'accesso al sistema cosciente mediante il meccanismo della rimozione. I caratteri essenziali dell'inconscio come sistema possono essere così riassunti:

- 1) i suoi contenuti sono comunicazioni delle pulsioni, quindi delle istanze di base di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente;

- 2) questi contenuti sono regolati da meccanismi psichici specifici, tra cui lo spostamento e la condensazione. La condensazione è un processo di fusione di più elementi ideativi e si produce prevalentemente nel sonno, ove un elemento, dal contenuto manifesto, può corrispondere a diversi pensieri latenti. Lo spostamento invece è una difesa della nostra mente, per cui un impulso o una pulsione di base è spostata dalla sua meta originaria per rivolgersi ad una meta sostitutiva; quindi il medesimo cambiamento di bersaglio che noi possiamo realizzare per il condizionamento è realizzato dalla nostra mente tramite lo spostamento. La condensazione e lo spostamento sono i processi essenziali del lavoro e del sogno;
- 3) questi contenuti investiti da energia pulsionale cercano di immergersi nella coscienza e nell'azione ma non possono avere libero accesso al conscio, se questo non lo permette. Allora emergono informazioni di compromesso dopo essere stati sottoposti alla deformazione della censura.

Presto lo stesso Freud si rese conto che la rappresentazione topica del conscio e dell'inconscio era insufficiente a descrivere schematicamente la nostra mente. Ecco quindi apparire l'es, rappresentante, più o meno, l'inconscio precedente, l'io ove risiede la coscienza, il super-io dove risiede la morale, preesistente alla nascita, come informazione genetica, etero-indotta durante lo sviluppo della sua coscienza. Rispettando quest'ultima rappresentazione topica, possiamo ben dire che ogni istanza menzionata è formata da una parte conscia e da una parte inconscia. Esse sono in stretto rapporto interrelazionale non solo tra loro, ma anche con il mondo esterno e quando tale rapporto è in armonia, il soggetto si definisce « in equilibrio psichico ».

L'AFFETTIVITÀ COME PROCESSO DI TUTELA DELL'OGGETTO

La risposta alle domande del precedente capitolo la potremo senz'altro ricercare nella nostra vita privata emotiva e sentimentale di tutti i giorni. Tuttavia sarà bene schematizzare il processo per estrapolare quello di base, poiché la nostra psiche vive queste esperienze a modo suo ed anche se non può prescindere dallo schema fondamentale, le trasmuta sostanzialmente, per lo meno all'apparenza, facendo apparire — in una prima analisi — un comportamento estremamente individualizzato.

Ogni individualità è un microcosmo e quindi lascio a voi dedurre i miliardi di comportamenti che ciascuno di noi applica diversificandosi dagli altri. Ma se andiamo ad analizzare più in profondità le componenti universali del processo, noteremo che anche le diversificazioni comportamentali seguono leggi ben precise, rendendo in ultima analisi tale processo quantificabile anche nella sua complessità.

Ora veniamo al problema principale. È stato raggiunto il transfert, l'arco riflesso ha messo in moto i suoi meccanismi, siamo in pieno godimento emozionale. In ogni rapporto esiste una componente attiva e una passiva; sarà la formazione psicologica, acquisita strutturalmente dai soggetti in relazione, e non ultima la componente sado-masochista, che definirà i ruoli attivi e passivi. Di norma chi ricopre un ruolo attivo sarà colui che darà inizio al processo e invierà i primi stimoli. Al ricevente non rimarrà altro che ricoprire un ruolo passivo. Di solito questi ruoli s'intersecano, ma in ogni caso l'attivo

rimarrà sempre tale in linea di massima, per tutto il processo: questo, naturalmente, nel rapporto di transfert tra due individui.

Se esaminiamo il processo dalla parte del soggetto attivo, definiremo oggetto di transfert colui che occupa il ruolo passivo. Ora poniamo il caso di voler produrre volontariamente un processo di transfert. Attenzione: produrre un transfert vuol dire mettersi nella posizione di oggetto di transfert e quindi di godimento verso il soggetto X, che da adesso in poi chiameremo per comodità Bianca (scegliamo un soggetto femminile in quanto attuare il processo di transfert tra due soggetti di sesso uguale è ancora più complicato). In altri termini siamo noi che dobbiamo gratificare Bianca. Per fare questo, però, occorre subire quella investitura emozionale di cui ho parlato precedentemente; noi siamo il bersaglio e dobbiamo opportunamente sollecitare l'investitura emozionale di Bianca.

Ma cosa vuol significare sollecitare? Di che cosa è composta l'investitura emozionale che Bianca deve irradiare? E cosa dobbiamo gratificare? Le domande sono tante e quindi occorre esaminarle attentamente una per una.

COSA SIGNIFICA SOLLECITARE?

Sollecitare vuol dire produrre stimolazioni aventi come fine lo scaturire di una carica emozionale energetica che ci investe integralmente. Questo processo ci permette di essere identificati in un simbolo riflettente e di riproiettare le stimolazioni rafforzate a tal punto da produrre le gratificazioni sublimite necessarie al soggetto per il transfert ipnotico. Il rapporto medico-paziente ne è un esempio. A questo dobbiamo aggiungere una sensazione di affidabilità, di collaborazione, di compensazione e di tutela psicologica. Non dimentichiamo che spesso non è la parola che identifica, ma l'atteggiamento,

il modo di agire, ciò che traspare velatamente dalla nostra voce e non ultimo i nostri tratti somatici. Facendo così, collochiamo Bianca in una posizione propensa ad una comunicabilità. Giunti a questo punto dobbiamo far scattare la motivazione, elemento fondamentale per l'investitura nei nostri confronti.

LA MOTIVAZIONE DELLO STATO EMOZIONALE

Motivare lo stato emozionale che dovrà scaturire vuol dire sollecitare le cause a cui questi stati emozionali sono legati, e contemporaneamente rimuovere i freni inibitori che giustamente l'io di Bianca pone in atto per non porre se stessa in uno stato di stress continuo che possa produrre inevitabilmente uno squilibrio psichico. Abbiamo precedentemente detto che l'istanza pulsionale di base da utilizzare è quella inerente alla libido; quindi è su questa che noi dovremo ricercare la motivazione che scatenerà lo stato emozionale, elemento fondamentale dell'investitura.

CONTENUTI EMOZIONALI DEL TRANSFERT

Abbiamo già detto che lo stato emozionale nel transfert è, in sostanza, un'energia psichica con contenuti ben specifici. Dobbiamo a Freud la prima quantificazione di detta energia che viene da lui definita « libido ». È difficile dare una soddisfacente definizione della libido, in quanto la teoria ha subito una costante evoluzione da Freud in poi e il concetto stesso ha avuto nel tempo diverse definizioni. Aggiungiamo la nostra versione basantesi esclusivamente sull'applicazione pratica di dette energie che si fondono durante la loro estrapolazione da parte del soggetto; ma che nella fase ope-

rativa ci permetterà di trattarle anche separatamente. Le due energie sono composte da quella affettiva e da quella sessuale. Lo stato emozionale che Bianca emanerà per l'investitura nei nostri confronti sarà composto dall'elemento affettivo e sessuale che noi chiameremo per comodità energia libidica anche se riteniamo che, in ultima analisi, l'energia scaturente debba essere solo quella sessuale; la seconda, quella affettiva, si verificherà in un secondo tempo per il possesso e la vigilanza sul bersaglio ormai ritenuto gratificante e quindi simbolo relativo.

COSA DOBBIAMO GRATIFICARE UNA VOLTA DIVENUTI SIMBOLO?

Essendo noi divenuti oggetto di gratificazione, il nostro ruolo non deve agire secondo nostre esigenze, altrimenti ci trasformeremo in soggetto di gratificazione producendo il contro-transfert, ribaltando, così, completamente il rapporto e vanificando di conseguenza il nostro fine. Quindi dobbiamo semplicemente non agire, in quanto l'assunzione a simbolo invierà, essa stessa e automaticamente, le stimolazioni gratificanti verso il soggetto e noi ci innestiamo nel processo di transfert come nel rapporto esistente tra soggetto e cosa inanimata. Se mai sarà il soggetto, che apparentemente svolge un ruolo attivo, a gratificarsi automaticamente attraverso un processo di sublimazione. Questa trasmutazione (sublimazione) creerà uno spostamento o una canalizzazione verso bersagli accettabili dal soggetto e culturalmente creativi, giungendo così ad un incremento produttivo e di autorealizzazione. Infatti attraverso le sue capacità mentali, le tendenze sessuali sublimite possono dare luogo ad elevate creazioni artistiche mentre le aggressività ritenute pericolose possono trasmutarsi in brillanti attività motorie.

In pratica tutto questo rappresenta uno dei processi terapeutici di qualsiasi psicoterapia. Però non

è questo l'aspetto che ci interessa in questa sede. Quello che va ora evidenziato è il processo primario di investitura che porta il soggetto a uno stato regressivo psicologico con aspetti neurofisiologici estremamente interessanti, permettendo la conduzione di uno stato ipnotico dinamico rapido e profondo, spesso senza che la parte cosciente ne sia a conoscenza.

Emerge da tutto ciò che il transfert, nella sua globalità, è una componente essenziale per lo stato ipnotico dinamico. Senza transfert è impossibile far raggiungere in un soggetto lo stato ipnotico. In seguito vedremo perché la natura ha permesso questo e quali possibilità noi abbiamo di applicare nella vita quotidiana detto processo e, cosa più importante, quali benefici si possono ottenere in termini personali, sociali e psicoterapeutici. Dato che è impossibile anche un'applicazione di autoipnosi, l'operatore che intende porre in atto questa tecnica sappia che sarà necessario mettere in atto un processo psicologico che differisce notevolmente da quello sopra menzionato.

Giunto a questo punto sento di andare incontro allo scetticismo di alcuni lettori. Ma sottolineo che quanto sto dicendo è stato da me sperimentato in pratica nell'arco di dieci lunghi anni.

CLUB

Rimane difficile ricercare le cause che sono alla base di alcuni capovolgimenti sociali; sta di fatto, comunque, che la vita del club si arricchiva costantemente di nuovi soci obbligando me e Nicola a tenere aperto il locale ogni sera in quanto le richieste di sedute, incontri, dibattiti si erano fatte massicce.

La crisi spirituale e morale che incombeva nei primi anni del presente decennio si acutizzava sempre più, portando avanti ciò che era iniziato alla fine degli anni '60 con le dimostrazioni studentesche, lo sviluppo delle organizzazioni dei lavoratori, l'entrata in piena era consumistica. I parametri di valutazione che, sino a quel tempo, regnavano sovrani come l'acquisizione di titoli di studio universitari i quali, malgrado i forti sacrifici che comportavano per i più, erano garanzia al termine di stabilità sociale ed economica, venivano completamente ribaltati. Come pure il rovesciamento e la messa in discussione di schemi religiosi e morali che hanno dato origine a numerose pseudo-religioni, santoni, nuove dottrine esoteriche e filosofiche, tutte proiettate a rispondere, sotto diversi punti di vista, a quelle domande che l'uomo si pone con intensità sempre più crescente, come se per la prima volta si affacciasse alla vita con la conseguente necessità di dare ordine a se stesso.

Ritengo siano state queste le motivazioni di base che spingevano numerose persone ad aderire al nostro club, anche perché le domande che i partecipanti alle sedute ponevano ai medium in trance per

lo più riguardavano la tematica dianzi accennata. Che stessimo vivendo un reale spostamento di simboli mi era chiaro anche prima dell'apertura del club. Ma che ciò potesse creare un'enorme leva di potere per l'osservatore acuto, che potesse addirittura permettere, attraverso opportune induzioni di gruppo, di manovrare, stimolare e sostanzialmente cambiare la struttura degli individui senza che questi se ne rendessero conto, lo capii dopo diversi mesi di sperimentazione.

Durante i miei studi notturni elaborai un'altra legge psicodinamica che rappresentò un ulteriore mattone aggiunto alla creazione dell'edificio della « ipnosi dinamica integrale ». L'uomo agisce secondo schemi organizzati dalla sua mente, secondo una coazione ripetitiva. Questi schemi poggiano su fissaggi mnemonici precostituiti, su simboli acquisiti durante le prime esperienze di vita o riportati energeticamente sin dalla nascita. L'annullamento o l'inibizione temporanea di uno di questi simboli riconduce l'uomo adulto a uno stato di regressione psicologica e spesso anche fisiologica nella comportamentistica. Tale regressione, rivoluzionando anche solo uno di questi parametri di inserimento, produce nell'uomo una traslazione emozionale che porta alla sostituzione del simbolo precostituito e quindi del parametro su cui si basa l'agire. Ciò avviene sia in termini psicologici che motori, investendo così l'operatore che ha messo in atto questo processo e divenendo, a sua volta, simbolo di ricevimento per il successivo agire del soggetto. Poniamo un esempio per rendere ancora più chiaro questo concetto importantissimo per l'evoluzione dinamica nei rapporti interpersonali.

Paolo vive il suo equilibrio psichico in base alle sue esigenze e ciò che il mondo esterno offre; voglio dire sintonizza il suo agire nel modo più coerente alla sua personalità. Questo stato è fluttuante in funzione delle variazioni di esigenza perennemente in atto. Ora fissiamo un momento di questa sua vita emozionale e prendiamo tale stato come stato

di quiete. In altri termini, fotografiamo Paolo come se fosse una macchina costantemente in movimento. Se andiamo ad analizzare le rappresentazioni di questo stato di quiete, scopriamo che Paolo agisce in base ad una relatività di comportamento su simboli astratti che emergono chiaramente nei suoi atteggiamenti, nel suo linguaggio, insomma nel suo modo di vivere (idealizzazione della madre, del padre, della religione, del mondo che lo circonda, ecc.). Questi simboli vengono identificati da Paolo attraverso le energie emozionali che emanano, facendoci vivere uno di questi stati emozionali, relativi ad un simbolo specifico. Inserendoci nel contesto di un processo — che passerò in seguito ad illustrare — ci sostituiremo al simbolo precedente e Paolo, a questo punto, incentra nell'operatore, come un nuovo bersaglio, la sua investitura emozionale; dirotterà verso di noi facendoci divenire inconsciamente registi del suo agire. Quindi, riassumendo, l'operatore si sostituisce al primitivo bersaglio, tramite una vera e propria traslazione oggettuale, portando Paolo ad uno stato di regressione psichica e lasciando noi padroni del suo agire.

I miei esperimenti di conduttore di sedute spiritiche avevano raggiunto ormai la perfezione. Infatti impiegavo pochi minuti per portare i partecipanti in stato di trance. Tuttavia, dovetti riconoscere che, pur se riuscivo ad esercitare una critica analisi sui processi psicologici alla base delle trance medianiche, come i livelli di coscienza, di vigilanza, l'attenzione, la concentrazione, il potere ipnotico del medium sui partecipanti, le concause che potevano determinare lo stato ottimale di una trance medianica rimanevano ancora distaccate dalla mia ottica.

Voglio dire che agevolavo enormemente un soggetto che volesse provare le sue possibilità medianiche, ma non mi riusciva ancora di esercitare un controllo su tutte le concause. In altri termini ero ancora integrato nel processo. Nel frattempo la vita

del club si arricchiva di personaggi sempre più interessanti per i miei studi.

Questa mia specializzazione mi portò a divenire nella vita del club un personaggio alquanto ricercato. Tutti desideravano parlarmi, essermi amici e tutto questo al di là di quelli che potevano essere i normali rapporti di stima e simpatia. Occasionalmente mi accorsi però una sera che questo interesse era anche strumentale. Infatti dopo aver prodotto, o meglio aiutato una ragazza a raggiungere lo stato di trance, mi resi conto che veniva, poi, a trovarsi in uno stato di transfert e di psico dipendenza nei miei confronti di notevole effetto.

Decidemmo di attribuire la responsabilità al caso, unico artefice spesso di queste situazioni. Il fatto mi lasciò, comunque, alquanto perplesso, non perché ritenessi strana questa affascinazione naturale che una donna poteva provare nei miei confronti, ma perché, ripensandoci bene, anche precedentemente verificai comportamenti analoghi da altre persone che si erano sottoposte alle mie sollecitazioni induttive per le loro trance. Del resto notai anche che i partecipanti a una catena avevano tra di loro un rapporto estremamente confidenziale, anche molto compiacente; rapporto che non si collegava con altri del gruppo. Dietro a tutto ciò ci doveva essere una causa cui attribuire questo fenomeno. Ora, una volta individuato il motivo di questi comportamenti, pensai alle enormi possibilità applicative qualora fosse possibile praticarli secondo la nostra volontà e in qualsiasi situazione della nostra vita. Per avere una risposta anche a questo problema, non mi rimase altro che immergermi di nuovo in un'acuta osservazione della vita del club... e così feci.

Nel frattempo il club si era sempre più ingrandito. Io e Nicola decidemmo di riattivare anche le due sale posteriori ed installare un impianto di musica stereofonica che permettesse una maggiore concentrazione durante le sedute. Decidemmo di adibire una di queste sale per esperimenti prettamente ipnotici al di fuori delle sedute spiritiche. L'altra,

a sala cerimoniale ove venivano celebrati riti magici, essendo Nicola venuto in possesso di manoscritti antichi che riportavano integralmente rituali del tempo. Contemporaneamente Nicola mi invitò ad analizzare l'aspetto psicologico di questo coinvolgimento estremamente emotivo dei partecipanti a tali riti propiziatori antichi.

Con il precipitare di questi eventi il mio lavoro veniva centuplicato e sommato con il quotidiano lavoro professionale, che per altro mi teneva impegnato fino a sera. Mi trovavo a non avere più il tempo di occuparmi di cose che non fossero strettamente pertinenti con la vita del club e, dato che volevo iniziare la sperimentazione ipnotica pura, demandai ad un mio sostituto la conduzione delle sedute spiritiche. Feci la scelta della persona in base a quelle che erano le scoperte che precedentemente avevo fatto e la personalità del soggetto.

Scelsi un soggetto intelligente e con una forte personalità tanto da permettermi la possibilità non discontinua di osservare dal di fuori il meccanismo che la sua mente adottava nel contesto spiritico per portare i partecipanti alla catena in uno stato ipnoide, ritenendo questa la strada da seguire per penetrare ancora di più nel fenomeno. La mia scelta cadde su Armando, un giovane dall'intelligenza acuta, molto riflessivo ed appassionato di sperimentazione.

Nel frattempo ebbi modo di perfezionare la mia sezione ipnotica, che era già operante due volte la settimana e che si basava essenzialmente sull'approfondimento delle tecniche ipnotiche, la riduzione del tempo effettivo necessario alla creazione di fenomeni ipnotici e il loro perfezionamento, non tralasciando i rimanenti giorni per l'osservazione dell'andamento delle sedute spiritiche condotte dal nostro Armando.

Per quanto riguarda la sezione spiritica, notai che l'applicazione *tout-court* delle tecniche ipnotiche apprese dai libri in commercio, oltre ad avere una bassa percentuale di riuscita, richiedeva un tempo di applicazione veramente lungo, tanto da

portare a spazientire il soggetto che vi si sottoponeva e spesso a sollecitare in lui il rifiuto a continuare. La percentuale di riuscita si aggirava sul 10% circa dei soggetti che vi si sottoponevano e le fenomenologie che scaturivano erano per lo più insignificanti. Fu per me tutto questo un'ulteriore prova che le sedute spiritiche fanno nascere nei partecipanti un processo psicologico particolare che porta immediatamente alla trance e quindi alla riuscita immediata dello stato ipnotico; quindi fui forzatamente spinto, pur continuando la sperimentazione pura, a seguire ancora attentamente le sedute guidate da Armando.

Da quando Armando aveva preso in mano la conduzione delle sedute, dovevo rilevare che le serate si erano arricchite di una *suspense* tutta nuova e frizzante. Infatti non passò molto tempo che quello che io avevo precedentemente previsto si concretizzò. Le stimolazioni ad alto contenuto emozionale che Armando opportunamente inviava con le trance pilotate, attraverso rappresentazioni simboliche ed associative, producevano effetti sorprendenti, che per me erano una miniera di osservazioni. Non a caso avevo insegnato ad Armando tutte quelle informazioni acquisite durante le sperimentazioni. Al termine delle sedute soleva dialogare con taluni molto riservatamente e chiedere cosa avessero vissuto durante la seduta stessa. Le risposte erano tutte pressappoco: « Non ricordo nulla, sono stordito, ma mi sento molto bene e rilassato ».

Decisi così di sperimentare sui partecipanti una preparazione psicologica prima dell'induzione ipnotica che rispettasse, nei limiti del possibile, la creazione di stati emozionali simili a quelli che avvenivano durante le sedute. Tutti i soggetti che, dopo questa preparazione, si sottoponevano all'esperimento, raggiungevano immediatamente lo stato ipnotico e non raramente quello più profondo sonnambolico, producendo trance che non avevano nulla da invidiare a quelle spiritiche e, spesso, una reazione

post-ipnotica nei miei confronti di fascinazione, che non esitai a definire fantastica.

A questo punto dovevo assolutamente rendermi conto delle cause che producevano tali fenomenologie post-ipnotiche e non dovevo lasciare nulla alla casualità. Pensai al tipo di applicazione che si sarebbe potuto avere nella vita quotidiana se si fosse ben capito il meccanismo utilizzabile di conseguenza. Dovevo iniziare ad esaminare il rapporto particolare che si instaurava tra operatore e soggetto. Questo fu il punto d'inizio per l'analisi del transfert.

CONTINUA LA SPERIMENTAZIONE NEL CLUB

Avevo ben capito il perché, nella sperimentazione di laboratorio, non si riusciva a riprodurre nel soggetto uno stato emozionale d'intensità sufficiente a provocare il transfert ipnotico. Parlo, tra l'altro, di intensità sufficiente, in quanto spesso può capitare che l'operatore riesca a produrre soltanto uno stato emotivo e non emozionale, dando così l'opportunità alla coscienza del soggetto di rimuovere quello stato di breve intensità, annullando in tal modo i presupposti fondamentali che il transfert, e quindi lo stato ipnotico, richiedono.

Tale processo permetteva una difesa inconscia che l'operatore poteva tranquillamente avviare, rendendo così inefficace, per lo meno in quel momento, qualsiasi tecnica, azione o induzione che tentasse di produrre per raggiungere il suo fine. Dobbiamo necessariamente sapere esprimere il massimo della precisione e della competenza nel momento in cui decidiamo di scoccare la freccia che dovrà creare l'effetto « arco-riflesso » tra l'operatore e il soggetto scelto. Attenzione: abbiamo una sola freccia a disposizione; qualora fallissimo il bersaglio non sarà possibile nessun altro intervento per riequilibrare la situazione. Come già detto, lo stato vigile del soggetto riuscirà ad erigere tutte le difese necessarie attraverso la quantificazione e la conseguente razionalizzazione dello stato emotivo vissuto nel momento, rendendo così vano ogni nostro sforzo ulteriore atto a produrre l'investitura.

Quantificare, razionalizzare, analizzare: il sogget-

to distaccandosi dall'emotività dell'evento permette di riprendere il normale controllo psico-fisico e il suo solito equilibrio. E d'uopo dedurre da ciò che lo stato d'angoscia è un altro elemento fondamentale nella produzione del transfert ipnotico in quanto permette all'io del soggetto di non identificare lo stato emozionale vissuto nel momento. Lo stato d'angoscia non è la causa dello stato emozionale ma ne è l'effetto; ciò è anche comprovato dal fatto che l'angoscia ha ragione di esistere proprio perché lo stato emozionale inibisce il controllo da parte dell'io e le possibili investiture inconsce hanno così la possibilità di identificare le mete-bersaglio oggetto di gratificazione. Aggiungiamo nel contesto l'enorme produzione di simboli universali e soggettivi che, attraverso l'ambiente, il tema, il medium e la trance, determinano una variabilità di interessanti bersagli agli stati emozionali individuali dei partecipanti che, attraverso numerose sollecitazioni, subivano il processo ipnotico.

Gli stati ipnoidi o di trance così ottenuti permettevano l'immediata realizzazione della seduta spiritica. Dovettero passare mesi e mesi di studio, di osservazione, di analisi e di sperimentazione per poter completare quel mosaico, veramente magico, che vivevo ormai ripetutamente quasi ogni giorno nella sua completezza. Esisteva sempre una zona d'ombra che mi obbligava ogni volta a ripercorrere la strada già svolta e tutto questo sino al giorno in cui miracolosamente tutto in me quadrò, illuminando con chiarezza la strada ancora da percorrere: « Riuscire ad indurre uno stato ipnotico in breve tempo su qualsiasi soggetto e al di fuori della seduta spiritica; questa era la meta che mi ero prefissato ».

Ma come poteva essere possibile riprodurre rapidamente ed integralmente il complicato processo psicologico, se questo prendeva corpo proprio in funzione ed a seguito di una realtà, astratta quanto si voglia, ma sempre realtà, rappresentata dalla seduta spiritica e dall'ambiente in cui si svolgeva?

Questo era quello che andavo ripetutamente pensando senza trovare una risposta che potesse almeno permettermi di iniziare quanto prima la sperimentazione pura e dare così un nuovo energico impulso agli esperimenti ipnotici che, tuttavia, continuavo a sviluppare attraverso le classiche tecniche e con i modesti risultati che determinavano.

Intanto il nostro Armando continuava a condurre le sedute spiritiche sempre più abilmente, avendo ben capito la funzione di sublimazione che le energie latenti represses evidenziavano durante la seduta. Le energie così represses facevano scaturire l'investitura libidica su bersagli ben precisi, i quali, se opportunamente pilotati, potevano determinare l'agire dell'individuo. Giunto a questo punto decisi di sospendere la collaborazione con Armando, in quanto ritenni ormai di aver esaminato ogni aspetto dinamico e psichico in fase di seduta spiritica.

Al contempo avevo identificato il ruolo specifico che i partecipanti alla catena ricoprivano a causa dei meccanismi inconsci che scattavano. Tralascio di approfondire inequivocabili fenomeni medianici ed « esp » che i medium ed i sensitivi creavano durante le sedute spiritiche. Sappiamo tutti che lo stato ipnotico e particolarmente quello più profondo, sonnambolico, permette al soggetto di estrapolare facoltà paranormali. Ritenni così allora, e ancor oggi ne sono convinto, che qualsiasi fenomeno che si verifica nel particolare stato o livello di coscienza della trance, rientra in un contesto fenomenologico che scaturisce da un processo psichico e quindi effetto di una causa, che come già riferito avevo ormai ben quantificato nella sua completa globalità. Dovevo trovare altre possibilità di sperimentazione che potessero aiutarmi nella ricerca in cui ero interamente proiettato.

L'occasione me la diede inavvertitamente Nicola tempo addietro presentandomi un suo amico di nome Gino, un cultore studioso di riti magici cerimoniali. Durante le sue frequenti visite al club, ebbi modo di scambiare con lui interessanti argo-

mentazioni riguardanti i riti pagani. Lui apprezzò molto i miei sforzi per la conoscenza integrale dell'ipnosi, tanto da invitarmi nel suo tempio sito in un centro agricolo dell'alto Lazio, ove 2 volte alla settimana riuniva segretamente il suo gruppo e dove venivano praticati riti pagani e propiziatori. Mi assicurò che tra l'altro i suoi riti non avevano nulla da invidiare ai tanto discussi riti afro-cubani e brasiliani sia per contenuto che per gli effetti sui partecipanti. Ero troppo impegnato in quel tempo nelle sedute spiritiche per poter accettare *ex abrupto* quell'insolito invito. Ebbi tuttavia tutto il tempo necessario per approfondire la conoscenza di Gino tanto da stimarlo molto e da divenirne sincero amico; giunse anche il tempo di accettare il suo invito, sicuro di trovare in quel tempio nuove esperienze interessanti per le mie ricerche.

IL SIMBOLO UNIVERSALE DELLA MESSA NERA

La proiezione e la nuova identificazione dell'oggetto da investire spesso può contrastare su quanto oggettivamente (reale significato) esso rappresenti. Ma se la rappresentazione oltrepassa la portata della percezione e della comprensione umana, la « quantificazione » del reale sfugge ad ogni possibile razionalizzazione. Quest'aspetto metafisico dell'oggetto (identifichiamo tale qualsiasi possibile cosa o concetto che possa rappresentare elemento di investitura), permette a chi ne viene affascinato di proiettare su questi stati emozionali che non hanno una apparente causa identificabile. Ad esempio possiamo definire tali i nostri fantasmi inconsci, le nostre paure, le nostre ansie che provengono dalla stessa nostra vita quando oltrepassa il punto dell'inconoscibile ove nessuna scienza può considerare le proprie ipotesi come verità definitiva.

Le antiche religioni pagane sono una testimonianza nel tempo di quanto, mediante le paranoie fideistiche, questi simboli prodotti dalla mente umana possono passare attraverso rafforzamenti soggettivi e rappresentare per il singolo individuo un qualcosa di più di quello che notoriamente essi simbolizzano. La liturgia rappresenta il massimo della condensazione universale dei simboli archetipi a forte contenuto mistico emotivo. La sua storia, la sua trasformazione, il suo contenuto hanno i loro aspetti simbolici; dietro ogni rappresentazione, dietro ogni fotogramma c'è una proiezione dell'umana esisten-

za; esiste l'uomo a testimonianza del suo contatto divino e trascendentale.

Abbiamo preso a trattare questo argomento in quanto abbiamo avuto la rarissima possibilità di sondarne alcuni aspetti, avendoli potuti osservare e studiare *de visu*. Tale possibilità di analisi mi fu offerta da una cerchia chiusa e limitata di occultisti, i quali praticano al chiuso nel più assoluto segreto quest'antico rituale mistico. Questi avevano commissionato al mio amico Nicola, considerato nell'ambiente esoterico un profondo studioso della magia, la stesura del « vero » rituale della messa nera come era anticamente. A questa compilazione Nicola pervenne dopo molte ricerche; quei praticanti vollero da lui sinanche gli appunti, perciò la ricostruzione che segue è soltanto parziale e indicativa. Riuscì ad ottenerla dallo stesso Nicola il noto giornalista Dino Cimagalli che la pubblicò su una rivista in esclusiva.

E' sotto questo aspetto che giunti a questo punto desideriamo analizzare la messa nera accantonando il contenuto dottrinale ed evidenziando quello psicologico. Quest'analisi, anche se breve, partirà dalle origini sino ai nostri giorni: in pieno XX secolo ancora è viva la pratica di questi particolari riti quasi ad evidenziare che l'uomo nel suo microcosmo continua una via immortale al di fuori di quelli che sono i limiti della sopravvivenza umana, come dice appunto il Cimagalli.

La messa nera a seguito di enormi trasformazioni simboliche attualmente rappresenta l'essenza rituale del satanismo. Il suo culto è antico quanto l'uomo e ha preso vita da quando i contrari sono esistiti, ossia da sempre.

Gli « operatori del bene esorcizzano il demonio, quelli del male lo invocano », così le investiture inconscie scelgono indistintamente l'una o l'altra meta. Il dualismo è la componente nucleare della nostra mente; il processo di comparazione che ne scatuisce determina l'agire.

L'origine della messa nera proviene da un'altra

cerimonia antica che i praticanti effettuavano quasi a scopi rivendicativi in contrapposizione alle persecuzioni che subivano da chi aveva monopolizzato a simbolo il « bene » per potersene servire opportunamente. Note sono le cronache storiche delle inquisizioni, le lotte tra religioni, la battaglia stessa contro Cristo che, a suo tempo, il potere costituito alimentava comprendendo la carica antagonistica ed esplosiva del simbolo (puntualizza il Cimagalli). Questi cultori del male avevano l'abitudine di riunirsi segretamente il sabato notte e le loro cerimonie venivano appunto nominate « sabba »; erano derivate a loro volta da culti pagani agrari inseriti circa nel 1300 come elementi rituali delle messe nere.

Il potere temporale della chiesa nei confronti dei meno abbienti e dei derelitti prometteva costantemente, senza mai dare. Per contrapposizione, gli oppressi innalzavano sacrifici ad un Dio contrario, ossia al demonio, dando alla messa nera di quel periodo una motivazione socio-rivendicativa più che fideistica. Poiché qualsiasi cosa che si crea attraverso il simbolo può divenire « egregora » (unità pensante generata dalla nostra mente ma con stimolazioni proprie), così la messa nera, al di là delle motivazioni originarie, cominciava ad inviare le sue stimolazioni proprio come un'entità fornita di una intelligenza autonoma. Ancora oggi queste stimolazioni affasciano una gran parte di individui i quali proiettano su di essa tutte le loro frustrazioni psichiche e ambientali. Scrive Dennis Whirtley: « Il satanismo è un male, una forza viva tra noi, ed è molto pericoloso per noi venire a contatto con questo simbolo anche se all'inizio può sembrare uno scherzo ». Continua Peter Haining nella sua opera *Stregoneria e magia nera* dicendo che la messa nera non è altro che la parodia della messa cristiana ove la mente umana perde il proprio equilibrio immergendo i presenti in atti osceni di perversione e di sessualità, dissacrando cimiteri e luoghi sacri.

Ma andiamo al rituale della messa nera alla ricerca sostanziale del significato del simbolo univer-

sale che rappresenta. Uno dei più antichi rituali di messa nera è riportato da Jean Bodin nella sua *Démonomanie des sorcières* (Demonomania delle streghe) nel 1587. Si tratta della « messa del diavolo » o di « Carlo IX ». Esiste poi la liturgia dell'abate Guibourg della metà del '600, nonché il *Sacrificio di Gloria* di Melchisedec dell'abate Boullan. Il rituale è quello che in parte si rifà proprio all'abate Guibourg. La cerimonia inizia con il segno della croce effettuato con la sinistra; al rovescio viene definito « Segno del tau ». Inizia il celebrante: « In nomine Dei nostri Satan, Luciferi excelsi ». Tutte le invocazioni sono in lode a Satana. I simboli ed i rituali della messa cristiana vengono rovesciati. Nel momento del sacrificio il celebrante estrae dei volatili bianchi sgozzandoli immediatamente. Il sangue cola così nel calice, viene mescolato con il vino, viene aggiunta una polvere bianca e il celebrante pronuncia: « Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue », aggiungendo « malefico Adonai che sei nei cieli, il tuo nome sia bestemmiato, che il tuo regno scompaia, che insorgano contro la tua volontà gli Angeli e gli uomini sulla terra, come in cielo... ». Il celebrante, con indosso l'abito talare, prende il calice, sparge il contenuto sugli scalini e getta in terra l'ostia nera. In stato di completo oblio i partecipanti si bagnano con il sangue spezzettando contemporaneamente l'ostia nera e pronunciando imprecazioni ed invocazioni ripetute: *Laus Satan* si sente più volte echeggiare nella sala.

L'intento della messa nera, secondo i partecipanti, è quello di apportare benefici a chi ne è partecipe e malefici a chi ne è nemico. Inizia così la parte più importante, quella propiziatoria in cui viene chiesta a Lucifero la protezione sui partecipanti. Poi al termine il celebrante pronuncia la frase di commiato: « *Ite, missa est* » a cui rispondono i fedeli: « *Lucifero gratias* ».

Trascrivo, di seguito, dettagliatamente la cerimonia nella sua lingua originale, dando così ampia do-

cumentazione di analisi agli studiosi, e fonte di interesse per i ricercatori dello psichismo umano.

PRINCIPIO DELLA MESSA

Celebrante (facendo il segno del « tau » con la mano sinistra): In nomine domini nostri, Satan Luciferi excelsi. Amen. Introibo ad altare locorum inferorum omnipotentis principis qui, nunc oppressus, resurget et triumphabit.

Aiutante: Ad eum qui laetificat et aeternam reddit inventutem meam.

C.: Iudica me, Satan deus noster, defende causam meam contra omnes santos homines atque bonos et veridicos.

A.: Quia tu, deus noster Satan, dominus Lucifer altissimus, fortitudo mea, repelle inimicos meos et dolorem eis affer, dum me vexant.

C.: Emitte lucem tuam ac tuam summam potestatem; ipsae me deduxerunt et me adducant ad regnum tuum inferum.

INTROITO (varia a seconda del giorno. Eccone un esempio).

C.: In medio ecclesiae aperuit os eius; et dominus deus noster Satan Lucifer altissimus, eum implevit cum, improbitatis spiritu atque calliditatis; eum induit stolam victoris. (Il seguito del salmo è invece fisso).

C.: Bonum est laudare dominum deum nostrum Satan, Lucifer excelsum, et nomen suum summis laudibus efferre. (Celebrante e aiutante ripetono quindi per tre volte):

Satan Kyrie eleison
Lucifer Kyrie eleison
Satan Kyrie eleison

INFAMIA IN EXCELSIS

C.: Infamia sit Adonai in excelsi, ubi latet et im-

pedimenta in terra, simulatoribus hominibus, bonae voluntatis Te despiciamus Adonai, Christum, Spiritum Sanctum, te maledicimus, te execramur propter ignaviam tuam infinitam. Dominus vacui regno nihil optandi ingredi, stultorum rex qui humanitatem promissis oneravisti sed non stetisti; qui reverti pollicitus es ut pacem statuere, et non revixisti, tu deus deses, deus ignavus! Misereamur tui!

VANGELO (il celebrante fa due passi indietro scendendo i gradini dell'ara).

C.: Satan vobiscum.

A.: Et cum spiritu tuo.

C.: Initium sancti evangelii secundum domini nostri dei Satan Lucifer altissimus.

C.: Gloria tibi Satan.

(I fedeli si segnano sulla fronte con la mano sinistra. Occorre recitare il Vangelo del giorno secondo la liturgia cristiana, invertendo l'ordine delle parole nel testo, e volgendo al negativo i concetti positivi. Al termine il celebrante fa due passi avanti e dice:

C.: Laus tibi Satan.

A.: Per evangelica dicta augeant peccata vostra ac cupiditates.

CREDO

C.: Credo in unum Deum, Satan Lucifer altissimus, demiurgum omnipotentem, factorem terrae et visibilium omnium. Et in alterum deum, illius adversarium, Jesum Nazarenum, Adonai filium, patrem ac truem sensu carentem ac truem, obscuro loco natum ante omnia saecula, deum falsum, ex deo falso, tenebras ex tenebris, genitum non factum, consubstantialem limi patris, per quem omnia invisibilia ac pernicioosa facta sunt. Qui, propter amorem sui atque iactationem descendit de coelis et incarnatus est spiritu sancto ex Maria Virgine et hominis vesta se induit. Fortuna crucifixus est, sub Pontio Pilato, et sepultus est. Et resurrexit tertia die, secundum scripturas, et confugit in coelum, sedet ad dexteram patris Adonai et cum magna sua ignominia numquam ani-

mo deficiat reverti. Viventes eum iudicabunt deum, quia eos prodidit et promissis non stetit. Cuius regni erit finis, quia desertus mortuorum cultus. Credo in gaudium libidinis corporis, unum sanctum, catholicum et apostolicum. Confiteor quia coiunctionem corporum censeo ac vitam huius saeculi.

A.: Amen.

OFFERTORIO (il celebrante uccide due colombi bianchi e ne versa il sangue nel calice).

C.: Dominus deus noster Satan Lucifer altissimus vobiscum.

A.: Et cum spiritu tuo.

C.: Suscipe sancte pater Satan Lucifer altissimus, omnipotens et aeterne deus, hanc immundam hostiam quam ego, indignus famulus tuus offero tibi, deo meo vivo et vero, pro omnibus fidelibus ac christianis ludibrium, ut illi proficiat ad damnationem in vitam aeternam.

A.: Amen.

C.: Satan Lucifer altissimus, qui contra Adonai et eius Christum magnifice rebellavisti, offerimus tibi calicem salutarem tuam deprecantes clementiam, ut descendat ad loca infera suave cum odore in conspectu tuae divinae maiestatis, per salutem nobis et omnibus fidelibus, per calamitatem orbis terrarum christianis.

A.: Amen.

C.: Et nos, spiritu superbos ac peccanda viros, eripe ex Adonai servitute et aius Christ et nos admitte infra electuorum tuorum ordines.

PREFAZIO

C.: Per omnia saecula saeculorum.

A.: Amen.

C.: Dominus noster Satan Lucifer altissimus vobiscum.

A.: Et cum spiritu tuo.

C.: Sursum corda.

A.: Habemus ad D.N.I.S.E. (a questo punto si opera l'incensazione, bruciando nel turibolo una misce-

la di ruta, giusquiamo, mirra, lauro, verbenà).

C.: Gratias agamus domino deo nostro S.L.A.

A.: Dignum et iustum est.

MALIGNUS

C.: Malignus, malignus, malignus, dominus deus Satan Lucifer excelsis. Pleni sunt inferi et terra gloria tua. Hosanna in profundis inferorum. Maledictus Nazarenus qui venit in nomine Adonai. Hosanna in profundis inferorum.

DISSACRAZIONE

C.: Christus Nazarenus, pridie quam pateretur, accepit panem in sordidas ac inverecondas manus suas, et elevatis oculis in coelum ad deum Adonai ignavum patrem suum, ei gratias agens, benedixit, fregit, deditque deceptis discipulis suis, dicens: « Accipite et manducate ex hoc omnes: hoc est enim corpus meum » (il celebrante prende l'ostia nera). Simili modo, accipiens calicem benedixit, deditque discipulis suis dicens: « Accipite et bibite ex hoc omnes: hic est enim calix sanguinis mei, qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum ».

INVOCAZIONI

C.: Domine noster, Satan Lucifer altissimus, Seducitor, pugnator, lapidator! Obsessor, suffragator devorator! Combustor et despoliator! (A questo punto il celebrante invoca ancora una volta le forze del Male, affinché realizzino lo scopo contingente della Messa nera; uno specifico beneficio ad un amico, uno specifico maleficio ad un nemico. Segue quindi il Pater noster).

PATER NOSTER

C.: Malefice Adonai qui es in coelis, maledicetur nomen tuum, evanescat regnum tuum, neque fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra, homines et angeli insurgant. Peri, maledicte, sicut periit in cruce Christus, filius tuus. Nomen tuum ne memoretur

nunc et semper. Sed tu, Satan Lucifer dilecte, qui in coelis fuisti, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua sicut in terra et apud inferos. Dona nobis hodie nostrum panem quotidianum; condona nobis debita nostra, inducas nos in tentationem, neque nos libera a malo.

A.: Amen.

AGNUS SATAN E FINE

C.: Agnus Satan Lucifer immolatus, qui exauget peccata mundi dona nobis pacem (due volte).

Agnus Satan Lucifer immolatus, qui exauget peccata mundi, inimicis nostris dona requiem sempiternam.

(A questo punto dopo l'Agnus, il celebrante, l'assistente ed i « fedeli » procedono ad atti di profanazione dell'ostia e del vino cui è mescolato sangue. È anche questo il momento in cui può integrarsi la cerimonia con un'orgia rituale. Infine il celebrante dice):

C.: *Ite missa est.*

A.: *Gratias agamus deo domino nostro Satan Lucifer altissimo.*

Interessante notare la trasformazione che il simbolo/messaggio ha subito nel corso dei secoli nel suo significato più profondo.

Le origine sabatiche, costruite su culti agrari medioevali e sulle tradizioni popolari adorando idoli pagani con simbologie falliche, si avvicinavano molto ai culti di Bacco e di Priapo. Lo scopo era di ottenere benefici nei raccolti e condizioni atmosferiche favorevoli. Poi avvenne la « trasmutazione » da parte degli uomini proprio a causa delle proiezioni individuali archetipe e fantasiose. Veniva così spostata la meta del bersaglio su un qualcosa che potesse ben rappresentare un simbolo inconoscibile, magico.

L'aspetto propiziatorio lasciava il posto al sacrilegio. Lo storico Michelet nota che l'impronta anticristiana prende origine dal XIV secolo a causa dei

primi moti rivoluzionari del periodo in contrapposizione a quanto la religione cristiana andava a predicare senza per altro realizzare. Il popolo così oppresso si rivolgeva a un Dio contrario in modo blasfemo e dissacratorio verso il potere precostituito. Ma ben altro è entrato a far parte di questo nuovo simbolo, le frustrazioni imposte da molti secoli, e le limitazioni della morale di allora. L'uomo è come un sole che brilla di luce propria, i suoi raggi devono irradiare la sua energia ad ogni costo. Non basta impedire, questo produrrà una variazione nella scelta del bersaglio e non trovando la meta l'uomo andrà ad intaccare la sfera aggressiva, ultimo baluardo di difesa dello psichismo umano. Ho ritenuto opportuno far vivere al lettore le stesse emozioni che io ho vissuto durante le cerimonie, la descrizione dell'ambiente, le reazioni dei partecipanti, l'analisi del simbolo proprio per dare l'esatta visione di quanto la nostra mente sa spaziare nell'infinita costellazione annullando così ogni limite che le viene impedito dall'ambiente in cui è immersa.

IL MONDO MAGICO DEGLI DEI

Appuntamento alle ore 22 sotto la mia casa di campagna, mi comunicò Gino il giorno che telefonai per aderire al suo invito formatomi al club tempo prima. Trovai molta gente quella sera in quella strada di campagna illuminata solo da una magnifica luna che proiettava sul paesaggio e sulla vicina montagna uno strano color argenteo che rendeva tutto un sogno irreale in cui ognuno di noi era inserito come un attore.

Gino uscì dal suo uscio portandosi appresso un lanternino ad olio acceso che, immerso nell'oscurità della notte, rendeva ancora più fantastico e favolistico ciò che mi trovavo a vivere in quel momento, come se la luna avesse magicamente steso un po' di se stessa su di noi.

Ci collocammo in fila indiana e ci facemmo condurre da quel lumicino lungo i pendii della montagna attraverso alberi secolari, inseguendo una pista resa sempre più difficile da una selvaggia vegetazione. Il lumicino avanti a noi segnava il passo rassicurandoci nel contempo che la meta sarebbe stata raggiunta. Infatti di lì a poco, un abbaiare di cani preannunciò il nostro arrivo presso uno strano casolare chiuso da un enorme cancello nero che dava la sensazione di nascondere gelosamente, agli occhi di occasionali curiosi, qualcosa di indefinibile e misterioso.

Entrammo rispettosamente in questo tempio e, superato il cancello, guadagnati alcuni passi, ci trovammo in una grande sala buia ove i nostri rumori e

le nostre voci echeggiavano con un suono prolungato come se ci fossimo trovati in una grotta al centro della terra. Gino si affrettò ad accendere delle candele poste su grandi candelabri e sempre più quella sala enorme ci trasmise un senso di freddo; si presentò ai nostri occhi come un ambiente circolare permettendoci di evidenziare, lungo le pareti rosse, strane composizioni formate da frammenti di ossa senza origine che aumentavano di densità man mano che il nostro sguardo spaziava perimetralmente. Nella parete centrale, ancora in penombra, si scorgeva un trono nero con bordi dorati posto su un palco di raso rosso. Ai lati, due enormi teste di stambecchi imbalsamate sembravano proteggere il tutto con le loro maestose corna, quasi fossero feroci guardiani.

A tutti noi venne consegnato un saio di tela che indossammo, collocandoci su panche poste al centro della sala. Sul pavimento erano tracciati strani disegni e frasi indecifrabili. Gino, chiamato da tutti « il maestro », si mise seduto sul trono e alzando il braccio destro invitò i presenti a rendere omaggio al Re dei Re.

Mi preparavo ad assistere a qualcosa di estremamente importante anche se avvertivo interiormente un forte stato d'angoscia malgrado tutte le esperienze che avevo ormai acquisito durante la mia lunga esperienza spiritica.

Un suono di voce seguito da un ritmo di tamburo si faceva sempre più accentuato e veloce; un brace-re posto davanti al trono emanava un odore acre ed avvolgeva la sala in una strana nebbia violacea.

Anche se l'ambientazione era simile a quella delle sedute spiritiche, era per me di enorme interesse indagare sui processi inconsci che i partecipanti mettevano in atto per produrre le loro trance; mancando il medium o il conduttore veniva omesso il pilotaggio dell'investitura, e quindi del transfert; perciò quale bersaglio-simbolo poteva venire colpito e risultare talmente forte da poter produrre un processo di autoipnosi e quindi la trance?

Venivano qui a mancare quei presupposti fondamentali per la trance spiritica.

Non passò molto tempo da queste mie riflessioni, che i primi partecipanti cominciarono a produrre trance e tra l'altro di una profondità ed intensità mai osservate.

Il « Maestro » era sempre lì sul trono e continuava, insieme a coloro che erano ancora vigili e coscienti, quello strano *mantram* che mi si ripercuoteva dentro dandomi la sensazione che qualcosa stesse prendendo corpo in me e volesse uscire dalla mia bocca con enormi sofferenze. « Non devo farmi coinvolgere da questa tremenda spirale », mi ripetevo, « devo osservare, devo essere vigile, devo far appello a tutte le mie forze; non posso lasciarmi andare, devo capire perché succede questo ».

Nel frattempo la maggioranza dei presenti era ormai in uno stato di trance profonda, emettevano frasi incomprensibili in una lingua di cui non riuscivo ad individuare l'origine. In quel momento Gino intonò un inno a Satana. Ricordo ancora quelle tremende parole, l'odore acre della sala, l'assenza dello sguardo delle persone. Non ci misi molto a capire che stavo assistendo ad un vero rito nero.

Ormai tutti si rotolavano sul pavimento, come se fossero in preda ad un grave attacco convulsivo, o ad allucinazioni misteriose e terribili, a giudicare dalle loro grida inumane. « Sicuramente sono nel gironi più profondo dell'inferno », mi ripetevo più volte osservando terrorizzato quella scena. Un conto è sentirne parlare, altro è viverla di persona; in quel momento non ci si può difendere dal dualismo « credere o non credere », perché nemmeno la razionalità, la riflessione, il sentirsi vivo e con la propria identità, riescono ad assicurare quella protezione necessaria per la difesa.

La prima osservazione che feci, malgrado il mio stato di forte tensione, fu la possibilità eccezionale, da parte dei partecipanti, di caduta automatica, senza nessuna apparente stimolazione pilotata in stato di trance. Non era presente un operatore che sapesse,

tramite tecniche ipnotiche, indurre uno stato di ipnosi nei presenti, non era presente un medium che potesse rappresentare il bersaglio libidico ottimale necessario, purtuttavia i soggetti cadevano in brevissimo tempo in uno stato che io non esitai a definire ipnotico o di diverso livello di coscienza. Quale processo autogeno i partecipanti ponevano in atto per autoipnotizzarsi, dato che anche per questo processo occorre necessariamente una investitura e quindi un simbolo-bersaglio?

Spesso noi definiamo ipnosi i fenomeni psicofisici che il soggetto produce in quello stato e non le cause che determinano le condizioni necessarie affinché i suddetti fenomeni ed altri ancora di difficile quantificazione possano verificarsi. Il dott. Braid definì ipnosi un sonno atipico, non fisiologico, che un operatore — definito ipnotizzatore — induce in un altro soggetto tramite etero-suggestioni. Ma il sonno atipico sopra menzionato non è forse un fenomeno come tanti altri? Sappiamo tutti che i fachiri possono creare fenomeni eccezionali pur essendo in uno stato più o meno cosciente o comunque non di sonno. E cosa dire di alcune tecniche trascendentali o meditative orientali (yoga-zen ed altre), che producono delle vere e proprie modificazioni organiche e funzionali ampliando così notevolmente la capacità della nostra mente sul controllo sensoriale del corpo, senza portare il soggetto in quello stato atipico di sonno che ancora oggi troviamo menzionato in molti libri specialistici?

Anche se il termine ipnosi deriva dal greco e vuol dire appunto sonno dobbiamo pur sapere che fu coniato dallo stesso Braid per indicare e quantificare un processo neurologico che a nostro avviso non può essere assolutamente esaminato se separato dall'aspetto psichico. Non confondiamo l'effetto con la causa. Comunque parleremo dettagliatamente più avanti dell'ipnosi tradizionale e di quella dinamica. Ho ritenuto necessario anticipare questa breve precisazione, in quanto molti lettori potranno sin d'ora

rilevare le sostanziali differenze tra i due tipi di ipnosi.

Ma torniamo al tempio di Gino e vediamo di analizzare quale può essere la causa scatenante così potente da produrre l'autoipnosi nei presenti. Certo la risposta non potei averla quella sera stessa, ma dovetti tornare diverse volte per poter gettare un raggio di luce sull'intera vicenda. Iniziai prima di tutto ad effettuare una comparazione tra seduta spiritica e magia cerimoniale cercando di estrapolare prima i comuni denominatori e poi le differenze che andavo via via riscontrando. Abbiamo già esaminato nella parte riguardante le sedute spiritiche quali possono essere state le componenti fondamentali necessarie a produrre uno stato ipnotico. Per esigenze di analisi cerchiamo di compararle con quelle riscontrate nelle sedute cerimoniali.

COMPARAZIONE SCHEMATICA

SEDUTA SPIRITICA

Ambientazione atta a stimolare uno stato d'angoscia nel partecipante attraverso suoni, luci, rappresentazioni, rituali, scritte e atteggiamenti specifici.

Creazione da parte del conduttore o del medium di uno stato emozionale nel soggetto.

SEDUTA CERIMONIALE

Idem anche maggiormente stimolanti a causa del simbolo, spesso identificato, del male con conseguente stato di tensione molto accentuato.

Traslazione dell'operatività del conduttore medium ad un simbolo universale ed astratto quale può essere una qualsiasi rappresentazione demoniaca o satanica di potenza tale da far scaturire uno stato emozionale a forte intensità nei partecipanti.

Produzione della investitura libidica verso il bersaglio rappresentato dal conduttore-medium della seduta.

Produzione della investitura libidica verso il bersaglio rappresentato dal simbolo stesso, il quale, essendo astratto, viene introiettato dal soggetto che lo fa proprio, trasmutando il simbolo da universale a soggettivo.

Il medium così può potenziare il simbolo che già ricopriva proprio per la proiezione libidica che il soggetto pone in atto aggiungendo aspetti sessuali-affettivi repressi riservati sul simbolo stesso da poco costituito.

Il processo introiettivo verso il simbolo astratto non mette in atto la proiezione, ma produce un processo autogeno di dissociazione nel soggetto.

Il conduttore medium, attraverso il transfert così ottenuto, può ad arco-riflesso inviare opportune stimolazioni pilotando le reazioni emotive del soggetto che danno origine a fenomenologie attinenti.

Tramite la dissociazione si sviluppano stimolazioni ad arco riflesso tra simbolo soggettivo e soggetto permettendo così le reazioni emozionali atte a produrre le fenomenologie tipiche, quali la trance.

Il medium divenuto operatore-simbolo può inviare ora stimolazioni di diversa natura; molto più potenti delle precedenti in quanto è divenuto parte integrante del soggetto.

Il simbolo così potenziato potrà inviare a sua volta delle stimolazioni rafforzate, come se fosse un'altra individualità distaccata dalla personalità del soggetto. Ecco formata l'eggregora degli occultisti.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

A) Nella seduta spiritica avviene un vero e proprio transfert verso l'operatore, rappresentato dal medium o dal conduttore delle sedute; nella seduta cerimoniale, venendo a mancare l'operatore, si « introietta » direttamente il simbolo e, attraverso un processo dissociativo, si viene a produrre

un transfert autogeno, che possiamo ben definire processo di autoipnosi;

- B) mentre nella seduta spiritica le stimolazioni ad arco-riflesso che il simbolo potrà inviare spaziano notevolmente dalle possibilità originali del simbolo stesso, nelle sedute cerimoniali ciò è limitato dal simbolo originale;
- C) soggetti che hanno difficoltà nel produrre il transfert e quindi a cadere in uno stato di trance nelle sedute spiritiche, avranno notevoli possibilità di produrre la trance nella seduta cerimoniale in quanto, rifiutando l'operatore (oggetto di gradimento) nella fase proiettiva (processo fondamentale per il transfert), riusciranno tranquillamente ad effettuare l'introyezione del simbolo automaticamente. Tutto ciò è determinato dal fatto che l'operatore deve prima divenire simbolo, mentre la magia cerimoniale è già di per sé simbolo: occorre solo trasformarlo da universale a soggettivo;
- D) il comune denominatore presente nelle due dimensioni spiritico-cerimoniali è rappresentato dalle energie libidiche del soggetto che sono presenti sia nella fase proiettiva (spiritica) sia nella fase introiettiva (cerimoniale);
- E) in tutti e due i casi viene sempre interessato un simbolo, anche se nella prima dimensione, come già detto, va costruito. Esso è fondamentale per la produzione dello stato ipnotico;
- F) l'energia libidica è la componente irradiante delle esigenze di godimento rappresentate dalle pulsioni di base (non sublimato) particolarmente interessate alla sfera della sessualità;
- G) più il godimento di queste pulsioni è frenato dalla coscienza del soggetto attraverso il blocco nel-

l'investitura diretta e più queste energie, al momento della loro fuoriuscita verso il bersaglio-simbolo, prorompono in tutta la loro violenza. Non a caso alcune tecniche meditative trascendentali invitano a desistere dalla produzione e dal godimento di atti sessuali. Ecco il dualismo proprio delle religioni antiche e moderne tra lo spirito e la carne;

- H) al termine della trance ed alla ripresa del normale stato di equilibrio individuale, il soggetto della seduta spiritica proverà un senso di dipendenza verso l'operatore, il quale rappresenterà l'oggetto di gratificazione sublimato e quindi il godimento. Nella seduta cerimoniale, poiché il simbolo è astratto, come abbiamo detto, viene introiettato dal soggetto stesso trasformando il simbolo universale in simbolo soggettivo. Egli avvertirà un senso di benessere temporaneo o di lunga durata. Nel momento del riacutizzarsi della tensione, il soggetto avvertirà il bisogno di avvicinarsi di nuovo alle sedute cerimoniali, affinché si possa ripetere la stessa dinamica del transfert;
- I) la psicodipendenza è direttamente o indirettamente presente in tutte e due i casi;
- L) il rapporto di dipendenza viene prodotto attraverso l'affettività che, come abbiamo già detto, rappresenta il possesso nel tempo e nello spazio dell'oggetto di godimento delle istanze pulsionali di base.

Questo il risultato che, a mio giudizio, emerge dall'analisi comparata tra dimensione spiritica e cerimoniale, dopo diversi mesi di partecipazione alle cerimonie che avvenivano nel tempio.

ALTRE ATTIVITÀ DEL CLUB

Nelle attività del club si inserì con tutto il suo bagaglio di esperienze teorico-pratiche il medium Ulderico Sciarretta, noto in Italia e all'estero per le sue ricerche sulla fotografia « ectoplasmica ». La rivista tedesca « Esotera », che è la maggiore rivista di parapsicologia europea, pubblicò tempo fa degli articoli sugli esperimenti di questo « operatore ».

La fotografia ectoplasmica è l'impressione di immagini spiritiche su lastre fotografiche ottenute in seduta medianica senza l'ausilio della macchina fotografica. Ulderico Sciarretta sosteneva che tale fenomeno « paranormale » era favorito in massima parte dal medium che presiedeva la catena e in parte dal grado di preparazione « morale » della catena stessa. In tal modo, asseriva anch'egli l'importanza del retroterra pulsionale e intellettuale di ciascun partecipante ai fini della produzione dei fenomeni paranormali. Perciò effettuava le sedute al riparo da qualsiasi rumore che potesse distrarre i partecipanti e con un tavolino di 80 cm. di diametro.

Tutto ciò doveva avvenire in giorni ed ore fisse con un massimo di sette persone, possibilmente le stesse. Ogni componente la catena teneva sulla fronte una benda di stoffa nera, utile per sorreggere il negativo che gli veniva posto al centro della fronte. I componenti la catena inoltre avevano un numero progressivo che corrispondeva a quello del negativo.

Quando i partecipanti erano pronti, il medium dava il segnale di preparazione per la « concentrazione e meditazione » che, secondo lo Sciarretta, era-

no il dono più bello fatto dall'Assoluto a noi mortali. Creata quell'atmosfera di religioso silenzio, ogni componente la catena iniziava a « vuotare » la propria mente di ogni pensiero, rimanendo in questo stato di « attesa e vuoto » per qualche minuto, osservando il medium Sciarretta. Ultimata così la preparazione spirituale, il medium faceva il segno della croce che ogni componente ripeteva « mentalmente ». A questo punto il silenzio doveva essere totale, nessuno — e per nessun motivo — poteva parlare. Il medium rimaneva in attesa del segnale di presenza dell'entità e, una volta avutolo, le suggeriva di manifestarsi ai presenti con un rituale. Quest'ultimo consisteva in un fenomeno di levitazione totale con movimenti rapidissimi del tavolino. Per il segnale con l'incorporazione nel corpo del mezzo di uno dei componenti la catena, il medium doveva prestare la sua attenzione alla possibile azione dell'inconscio. A detta dello Sciarretta l'inconscio può tutto! Può far muovere un tavolino, perché è il « soggetto » stesso che lo fa muovere inconsciamente — può fare apparire una immagine — la materializzazione e forme inesistenti — la levitazione e tanti altri fenomeni, regolarmente provocati dal mezzo che, ripeto, agisce inconsciamente. Sotto questo profilo e considerazione si potrebbe parlare di « fotografia del pensiero » e, poiché l'inconscio registra tutte le azioni di proprio corpo, non vi sarà proprio nulla di straordinario se andrà a riprodurre sul negativo una immagine e scritto pensata o letta dal mezzo.

Non così può dirsi allorché i negativi vengono impressionati per opera esclusiva dell'entità e pertanto chiamati « ectoplasmici ». Lo Sciarretta oltre ad essere autore del volume « L'universo - il mistero dei misteri » ha registrato comunicazioni paranormali avute durante le sue sedute su nastri magnetici nelle quali è possibile analizzare in profondità la dinamica sperimentale da lui applicata.

RITORNO ALLA SPERIMENTAZIONE IPNOTICA NEL CLUB

Da quella ricca esperienza vissuta nel tempio di Gino ebbi modo di osservare che era possibile raggiungere uno stato di trance e quindi di ipnosi anche senza la presenza di un operatore o ipnotizzatore. L'analisi comparata tra seduta spiritica e seduta cerimoniale mi diede l'opportunità di apprendere ulteriormente i processi consci ed inconsci che la psiche pone in atto per soddisfare quella fondamentale legge di godimento che regna sovrana nella natura e rappresenta il fattore decisionale assoluto dell'agire di ogni individuo. Ora non mi rimaneva altro che trasferire nella sperimentazione pura di laboratorio quanto avevo acquisito durante questo meraviglioso viaggio nell'altra dimensione, la dimensione del non-reale. E la cosa credetemi non fu facile. Comunque andiamo per ordine.

Gli esperimenti ipnotici nel club subirono un notevole impulso tanto da spingermi a dedicare esclusivamente a questa ricerca tutto il mio tempo. Nicola mi permise di estendere a tre serate la settimana le mie sperimentazioni. Coadiuvato dai miei collaboratori, potei così formare gruppi di studio e di ricerca che permisero l'attuazione di un programma vasto e completo. Studiosi, appassionati e semplici curiosi giungevano sempre più numerosi alle sperimentazioni ipnotiche del club, dandomi così la possibilità di usufruire di un parco-soggetti veramente interessante. Mio intento era quello di poter calare i processi psichici precedentemente analizzati, facenti parte dell'ambiente spiritico-cerimo-

niale, nelle mie sperimentazioni ipnotiche. Per far ciò occorreva adattare il tutto a quel delicato rapporto che si doveva instaurare tra operatore e soggetto.

Iniziai dalle energie pulsionali di base (ricerca dei bersagli diretti non sublimati) sempre presenti in ogni individuo, tralasciai quelle inerenti per esempio alla fame e all'aggressività ed esaminai attentamente la pulsione attinente alla libido che ritenevo causa prima della realizzazione dei fenomeni medianici o « esp », a carattere ipnotico. Anche se diverse trasmutazioni e rimozioni, che a scopo di difesa l'individuo mette in atto consciamente o inconsciamente, possono determinare una difficoltà del bersaglio diretto nello stato di vigilanza cosciente, nello stato ipnotico invece queste difese vengono notevolmente rallentate, permettendo così all'operatore di identificare rapidamente i bersagli opportuni. Mi trovavo quindi nella necessità di produrre nei soggetti uno stato emozionale di una intensità tale da permettere la fuoriuscita o lo scatenarsi della energia libidica alla ricerca della sua investitura, riuscendo a presentarmi conseguentemente come unico bersaglio diretto della sua meta. In altri termini dovevo divenire oggetto di gratificazione e rapportare così il transfert che attraverso l'arco-riflesso mi permettesse di pilotare l'agire del soggetto stesso. Questa era la via da seguire. Ero certo che una volta inseritomi in questo rapporto dinamico con il soggetto, sarebbero venute a cadere tutte le reazioni di difesa di questo, rendendo così di estrema facilità ed immediatezza la produzione dello stato ipnotico. Ma come fare ad applicare questo delicato processo in laboratorio ed a ripetizione su numerosi soggetti?

Ripresi ad analizzare il tutto. Il processo che mi avrebbe permesso di divenire simbolo soggettivo dell'individuo da ipnotizzare si realizzava solo attraverso un'investitura libidica, ma come poteva essere possibile, se l'elemento fondamentale primario era la creazione dello stato emozionale necessario,

anche se questo, in sintesi, rappresenta il rapporto esistente tra soggetto e simbolo ed operatore e soggetto? Ecco che ci troviamo così davanti al solito problema: se è nato prima l'uovo o la gallina. Certo che nel simbolo, soltanto nel simbolo, è possibile trovare la soluzione a questo rompicapo. Dovevo necessariamente riesaminare la struttura psichica dell'uomo nella fase spiritica e cerimoniale per poter trovare il capo del filo di Arianna. Proviamo intanto a tessere una matassa — se così si può dire — riflessiva sulla strada che abbiamo già percorso; forse scioglieremo così l'enigma.

Abbiamo precedentemente detto che le energie pulsionali di base vengono prodotte da quel settore della nostra mente definito inconscio, per essere precisi « nell'istanza dell'es, fonte primaria energetica », istanza che non possiamo controllare poiché rappresenta l'atomo del nostro agire, la ragione della nostra esistenza. Noi non siamo altro che il prodotto di sintesi di una o più energie le quali, tramite processi psichici estremamente complicati, determinano la decisione del nostro agire. Riteniamo spesso erroneamente che questi processi vengano guidati dalla nostra istanza cosciente, dal nostro io. Mentre il nostro intervento può avvenire unicamente nella fase di sublimazione o traslazione, voglio dire possiamo interporre un altro bersaglio pulsionale a quello originale ma ci troviamo nella più completa impossibilità di intervenire sull'energia di base e quindi nell'istanza del nostro « es » che, nonostante qualsiasi nostra rimozione, difesa, traslazione oggettuale e spesso rifiuto integrale, continuerà a produrre, o meglio irradiare, l'energia pulsionale con la stessa intensità.

In sintesi l'istanza dell'« io » può controllare lo scarico energetico pulsionale verso l'esterno ma non può impedire la sua produzione, in quanto non subendo soste, può anche provocare lo scarico energetico di queste pulsioni all'interno del soggetto stesso, attraverso la scelta dei bersagli-organo che possano permettere la riduzione della carica ener-

getica medesima, producendo indirettamente nel soggetto disturbi funzionali e spesso anche organici. I primi vengono denominati anche disturbi neurovegetativi o somatizzazioni, i secondi rientrano nella definizione di « malattia » tradizionale. Nella istanza del « super io » risiede la cosiddetta morale, che ci è stata trasmessa geneticamente ed è stata poi integrata particolarmente durante il periodo della nostra esistenza che possiamo collocare tra la nascita e l'adolescenza. Questa istanza rappresenta una vera e propria canalizzazione naturale di induzioni ipnotiche che « operatori » diversi (genitori, scuola, religione, ecc.) realizzano nei nostri confronti attraverso gratificazioni-premi e penalizzazioni-punizioni.

Questi « dialoghi inconsci » che avvengono durante la nostra crescita con le persone e l'ambiente in cui viviamo, ci portano non solo a distinguere il bene dal male e viceversa ma determinano vere e proprie reazioni emozionali ponendo così le basi del rapporto metacomunicazionale tra noi e i nostri interlocutori. Nel momento in cui questo rapporto inconscio viene creato, non solo rappresenterà la base della nostra comparazione mentale per tutta la vita, ma, attraverso condizionamenti psichici ormai stabiliti, qualsiasi stimolo esterno tendente ad una gratificazione o ad una penalizzazione rimarrà per noi elemento ripetitivo di stati emozionali già vissuti. Ecco perché si definisce psicologicamente stato di regressione l'equilibrio che il soggetto subisce nello stato ipnotico, proprio per la possibilità emozionale di rivivere, anche se trasmutate, esperienze di vita, lontano nel tempo e vissute intensamente con una forte carica emozionale in seguito alle gratificazioni o penalizzazioni che l'interlocutore o l'ambiente hanno creato verso il soggetto stesso.

Possiamo affermare, giunti a questo punto, che le gratificazioni o penalizzazioni rappresentano veri stimoli che possono variare o determinare l'agire del soggetto e questo non solo durante la sua infanzia, ma anche nella sua vita adulta. Stimolazio-

ni, gratificanti o penalizzanti possono risultare ed essere vere induzioni ipnotiche.

Un'altra deduzione estremamente importante è rappresentata dalla particolare motivazione all'agire che il nostro « io » pone in atto attraverso comparazioni istantanee che, data la loro brevità di spazio-tempo, non ci permettono di rilevare questo processo. La nostra mente, per identificare uno stato emozionale (in quanto solo questo è il codice comunicativo che la nostra ragione registra), applica dapprima un processo di identificazione attraverso una comparazione di due o più elementi. Questi elementi sono rappresentati da ciò che noi abbiamo registrato in fase emozionale nelle precedenti esperienze e catalogato nella sfera del bene-gratificazione o nella sfera del male-penalizzazione. Interferendo l'operatore sulle costanti di comparazione precostituite nella mente del soggetto, è possibile determinare automaticamente lo stato emozionale in quanto, venendo a mancare le variabili o una delle variabili precostituite, la mente superiore del soggetto viene a trovarsi nella impossibilità di effettuare l'identificazione e quindi la comparazione necessaria. Tolta così la quantificazione razionalizzante, viene menomato il codice comunicativo interrelazionale tra le varie istanze della mente, producendo un enorme turbamento psichico nel soggetto stesso, al pari di un cervello elettronico in cui, attraverso una manomissione, viene ribaltato completamente il sistema integrale informativo. Nel caso del cervello elettronico viene prodotta un'avaria, nella nostra mente invece si registra uno stato emozionale con effetti di transfert verso colui che lo ha determinato come se le istanze dell'« io » deponessero il potere temporaneamente consegnandolo nelle mani dell'operatore stesso e producendo conseguentemente una regressione psico-recettiva investendo l'operatore a simbolo di guida (rivivificazione del ruolo paterno, materno, ecc.), per tutto il periodo necessario « alla riparazione del guasto ». Questo è il momento per l'operatore, il quale avrà tutte le possibilità dell'a-

gire all'interno del soggetto sia sotto l'aspetto psichico che fisiologico depositando, se così si può dire, i condizionamenti necessari che permetteranno, nel momento in cui l'io riprenderà il normale controllo, di produrre una variazione nell'agire consona a quelle che sono le necessità dell'operatore attraverso normali sollecitazioni (induzione post-ipnotica) che egli stesso invierà successivamente nel modo opportuno.

Ma torniamo al nostro problema; dovevo trovare il sistema che mi permettesse di applicare quanto sopra detto e, poiché questo è possibile, in prima istanza, solo nel momento in cui l'io del soggetto accetta quel rapporto determinante « l'incontro » decidendo egli stesso il bersaglio di queste pulsioni, quanto e come investire l'oggetto prescelto e quanta energia liberare, era necessario individuare un codice comunicativo che mi permettesse di affascinare l'istanza dell'« io » o le pulsioni represses tanto da poter entrare in rapporto con l'« io » medesimo. Non importava se tutto questo aveva come finalità proprio di sostituirsi all'« io » del soggetto anche se per un breve periodo. L'importante era che l'istanza cosciente dell'individuo non avvertisse ciò per poter così mettere in atto tutti i sistemi difensivi in suo possesso.

Da tutto questo si deduce che per poter divenire simbolo, occorre avere, se non « carpire », il consenso dell'io, da non confondersi con il consenso del soggetto che viene generalmente inteso come decisione globale. Senza il suo benessere non è possibile porre in atto i presupposti favorevoli al transfert ipnotico. È quanto affermano gli studiosi e sperimentatori dell'ipnosi tradizionale, formalizzando così un ostacolo di enorme importanza con difficoltà che rendono alquanto occasionale la creazione dello stato ipnotico.

Ma quando noi definiamo « consenso del soggetto », ci rendiamo realmente conto di quanto andiamo affermando? L'agire dello stesso è un effetto di più fattori che vivono di vita autonoma oltreché in-

terrelazionale. Voglio dire che una risposta affermativa o negativa viene prodotta dal soggetto a causa di un'analisi integrata dove le varie istanze hanno trasmesso le loro esigenze all'« io » cosciente e questi ha trasmesso all'esterno la decisione di sintesi. Ma dato che le varie istanze possono anche rimanere insoddisfatte a seguito di tale risposta, può succedere che alcune nostre stimolazioni vengano raccolte da una di queste istanze represses nelle loro esigenze determinando una dissociazione del soggetto e producendo così un'accettazione inconscia del rapporto ipnotico. Quindi, dire al tempo stesso che il soggetto è consenziente o non dà l'esatta visione del problema perché, anche a seguito di una negazione verbale, è possibile ottenere il processo ipnotico e se ciò avviene il soggetto dimostra di essere sostanzialmente in accordo con l'operatore anche se le difese del suo « io » lo hanno portato a formulare una negazione che però non risulta reale nella sua globalità. Anche se il potere decisionale del soggetto nella sua globalità può risultare opportuno per la sua difesa, per noi ipnotizzatori rappresenta comunque il nemico numero uno da battere o per lo meno da circuire, altrimenti, basandoci sugli studi e su quanto le pubblicazioni specialistiche affermano, sarebbe assolutamente impossibile ipnotizzare una larga fascia di individui.

In altri termini, scendere a compromessi vuol dire applicare l'ipnosi su un individuo che deve coscientemente accettare la tecnica stessa; conseguentemente a ciò non rimaneva altro che applicare la seguente tecnica: « Caro Franco, desidero ipnotizzarti; ti prego, se ciò non ti disturba eccessivamente, di dare il tuo consenso a quest'esperimento; si produrrà la seguente fenomenologia e tu al termine mi dirai che tipo di sensazioni hai provato ».

Certo una volta ipnotizzato e messo in atto tutto il processo necessario, era possibile spaziare nella mente del soggetto e anche andare oltre ciò che si era precedentemente stabilito, ma tutto questo non

poteva superare i limiti tollerati dall'« io » del soggetto stesso.

Applicando questo tipo di tecnica, mi accorsi che era estremamente difficile accelerare i tempi dell'induzione, anzi questa veniva allungata. Occorreva troppo tempo per portare un soggetto in stato ipnotico e la riuscita era oltremodo difficoltosa anche nella fase iniziale. Non era certo questa la strada da seguire; desideravo raggiungere fermamente la possibilità di ipnotizzare in brevissimo tempo qualsiasi soggetto. Dovevo trovare il sistema di comunicazione adatto per parlare all'« io » dell'individuo (sembrerà una cosa assurda) senza che questi ne fosse a conoscenza. Ma potrà esistere la possibilità di ottenere questo tipo di comunicazione? Venne in mio aiuto la metacomunicazione e l'autonomia delle istanze mentali. In altri termini: riuscire a parlare all'inconscio del soggetto esprimendomi in termini normali, in modo da poter così confondere o aggirare lo stato di vigilanza, e quindi l'« io » cosciente, del soggetto. Sapevo dentro di me che anche questa volta la risposta andava ricercata nel riesame dettagliato delle mie esperienze precedenti, avute in altre dimensioni, quella spiritica e quella cerimoniale. Nel non-reale avevamo certamente la risoluzione del nostro problema.

CODICE METACOMUNICAZIONALE

L'istanza dell'io, come già detto, in sostanza ha un ruolo di comunicazione e di mediazione tra noi ed il mondo esterno e tra la nostra globalità pensante e le esigenze di ciascuna delle nostre istanze (super-io ed « es »).

Il super-io corrisponde in parte alla coscienza morale, alla distinzione del bene e del male in senso soggettivo; l'altro è la sede inaccessibile ed oscura della nostra personalità ove risiedono gli istinti di conservazione, tra cui quello della sessualità, e di distruzione, come quello dell'aggressività. Questi istinti sono fonte di energia che si rivela attraverso le pulsioni. Essi non hanno organizzazione ma obbediscono alla legge universale di godimento che è legata al principio del piacere.

L'es, o se volete il vero inconscio di noi stessi, riconosce solo i suoi bisogni senza assolutamente modificarli. Eventuali variazioni sono effettuate dalle altre istanze (super-io, io) le quali, attraverso la censura, la negazione, il godimento, operano appunto quella mediazione necessaria tra ciò che l'ambiente offre e ciò di cui noi abbiamo bisogno, determinando così il grado di adattamento personale. Comunque tutto questo operare non va ad intaccare gli istinti come energia pulsante che rimane sempre con la medesima intensità, ma attraverso il potere decisionale che gli compete, l'io fa sì che questi istinti ottengano la soddisfazione (godimento) o la negazione (ritardo accumulo penalità).

L'accumulo degli stimoli pulsionali produce di-

spiacere, la loro riduzione piacere. Il deposito — se così si può dire — di questi stimoli non goduti è situato nella zona inconscia dell'io ed è in questa zona che le pulsioni vanno ad operare. La parte cosciente dell'io si guarderà bene dal fare buona guardia affinché tali istinti rimangano depositati nel loro « contenitore ».

Purtuttavia durante il nostro viaggio nella dimensione spiritica-cerimoniale abbiamo riscontrato con nostro enorme stupore come queste energie trovassero ugualmente la possibilità di evadere il controllo e prorompere in tutta la loro potenza devastatrice verso la meta-bersaglio prescelta nel momento in cui l'io cosciente subiva un abbassamento nel livello di vigilanza a causa di un forte stato emozionale.

Nell'altra dimensione quello che mi colpì molto fu la dissociazione marcata che il soggetto poneva in atto determinando due contendenti con ruoli ben precisi e contrapposti; il primo che sino a quel momento regnava sovrano veniva improvvisamente sopraffatto dall'altro attraverso una strategia intelligente ed autonoma che permetteva non solo una fulminea presa di potere con tutto ciò che ne derivava, ma, cosa sorprendente, questa strana energia riusciva a raggiungere tutto ciò con una tecnica estremamente acuta e intuitiva quasi che si servisse, anch'essa una volta preso il sopravvento, delle facoltà superiori della nostra mente che normalmente sono poste al servizio dell'io razionale, moderatore e cosciente. Il rapporto arco-riflesso che veniva immediatamente ad instaurarsi in modo autogeno con un opportuno simbolo si rafforzava notevolmente dando sempre più potenza a questa forza pensante che improvvisamente aveva preso corpo nella struttura di base dell'individuo ribaltando l'equilibrio precostituito.

L'analisi di queste esperienze comparate con quelle spiritico-cerimoniali mi portò a formulare una serie di leggi fondamentali che elencherò qui di seguito.

- 1) Nel momento stesso in cui facciamo sì che i recettori sensoriali del soggetto captino una meta pulsionale (bersaglio), l'energia repressa prorompe fulmineamente andando ad investire il presunto oggetto di gratificazione che viene così automaticamente assunto a simbolo soggettivo;
- 2) la gratificazione, il godimento e quindi il naturale scarico energetico può avvenire in due modi: direttamente o per sublimazione;
- 3) quando il simbolo è rappresentato da un oggetto inanimato, sarà il soggetto a decidere il metodo di godimento (diretto o sublimato). Nel caso di un oggetto animato, per esempio un altro individuo, il metodo di godimento può avvenire in tutti e due i modi, a seconda che l'operatore si sintonizzi in un ruolo passivo o attivo;
- 4) l'oggetto di gratificazione, qualora decida di ricoprire un ruolo attivo, diviene automaticamente ipnotizzatore;
- 5) l'ipnotizzatore, attraverso il processo di arco-ri-flesso prodotto dalle stimolazioni ricevute-elaborate-ritrasmesse, si pone al pilotaggio dell'energia pulsionale del soggetto e, mediante la psicodipendenza prodotta dal transfert libidico, instaurerà un nuovo rapporto più potente del precedente determinando il variare nell'agire del soggetto tramite l'invio di stimolazioni gratificanti o penalizzanti a seconda del caso.

Da quanto detto emerge che l'identificazione (da parte del soggetto) della meta pulsionale è l'elemento determinante per iniziare il cosiddetto dialogo inconscio tra noi operatori e l'inconscio del soggetto stesso. Il riscontro lo potremo trovare nelle sedute spiritico-cerimoniali. La meta-pulsionale delle sedute spiritiche è rappresentata dal simbolo magico, o spiritico, identificato nel medium; nella se-

duta cerimoniale questa identificazione viene concentrata nel simbolo stesso che direttamente viene introiettato dal soggetto non esistendo i presupposti per poter effettuare una identificazione oggettuale.

È d'uopo ora precisare che le cause motivazionali nelle due dimensioni (spiritico/cerimoniale) sono rappresentate da simboli precostituiti nei loro contenuti tanto da venire definiti universali. Essi hanno un'identificazione oggettiva e non personale e sono identici per tutti gli individui. Il simbolo Satana ricopre lo stesso significato per ognuno di noi, non va costruito perché già esiste, non va trasformato perché è già definitivo. Non è possibile difendersi dalle sue stimolazioni in quanto, credenti o no, esso produce inevitabilmente stati emozionali molto forti nel contenuto. L'unica difesa che ci è concessa è la contrapposizione di un altro simbolo identificante il contrario (male-bene) di uguale potenza.

La nostra mente non giungerà mai a combattere da sola questi simboli molto potenti; si ritiene troppo debole, quasi avvertisse inconsciamente la forte carica di affascinazione che essi rappresentano per le nostre pulsioni represses. Le energie pulsionali possono indistintamente produrre l'investitura su entrambi i simboli contrapposti; l'investitura nel simbolo del bene può produrre per esempio la vocazione sacerdotale. Questa investitura particolare avviene tramite un meraviglioso processo di trasmutazione che, attraverso la sublimazione del bersaglio diretto, sposta la meta nel bersaglio rappresentante il contrario.

Mi sono dilungato su questo tipo di rapporto uomo-simbolo precostituito perché ci permette di rendere più chiara la dinamica metacomunicazionale dandoci l'opportunità di affrontare senza alcuna esitazione il rapporto che viene ad instaurarsi tra operatore e soggetto nella fase iniziale, quella più importante, della « ipnosi dinamica ». Nella fase iniziale l'operatore, certo, non rappresenta nessun simbolo precostituito o soggettivo, ma lo deve necessa-

riamente diventare attraverso quel rapporto comunicativo da instaurare con le energie pulsionali per divenire in seguito meta e quindi bersaglio dell'investitura. Sappiamo che la parola di per sé è già un simbolo ben preciso; essa rappresenta una unità strutturale del linguaggio prodotta mediante uno o più suoni articolati.

Associando convenzionalmente questi suoni con un determinato significato viene appunto simboleggiato un concetto o identificato un oggetto. Lo scopo della trasmissione comunque non è rappresentato da ciò che andiamo dicendo ma dallo stato emozionale che tale comunicazione produce nel soggetto ricevente. In altri termini, la parola diviene un vero e proprio stimolo con effetti non solo psicologici nell'interlocutore. La parola stessa può essere ben usata per test psicoattitudinali e nello studio della personalità dell'individuo.

Ogni parola-simbolo può dar luogo ad associazioni diverse nell'interlocutore per i vari significati che essa può assumere e diversi pensieri ed immagini che essa può produrre tramite l'evocazione. In base all'esperienza e quindi agli stati emozionali che ciascun individuo avrà precedentemente vissuto, essa formulerà risposte identiche o similari in base a quanto già vissuto. Il trasmittente, colui che esprime la parola attraverso le stimolazioni che invia, subirà inevitabilmente da parte dell'uditore una identificazione mediante la proiezione dei simboli precedentemente prodotti.

Una volta che il trasmittente è stato assunto a simbolo, attraverso il processo di proiezione e di identificazione del ricevente, riuscirà, a sua volta, a inviare delle nuove stimolazioni che prendono il nome di suggestioni in quanto, proprio per la potenza acquisita, sono in grado di produrre vere variazioni psico-neurologiche nel soggetto in fase ipnoide. Lo stato di tensione presente a questo punto nel soggetto permetterà di far cadere lo stesso in uno stato emozionale talmente violento da far scaturire l'investitura libidica (affettiva-sessuale) e la relativa

psicodipendenza. Ottenuto questo speciale rapporto, l'operatore si troverà in grado di raggiungere fenomenologie strettamente attinenti allo stato ipnotico.

Sintetizzando, il processo è il seguente:

- 1) La parola essendo uno stimolo ben preciso trasmette attraverso il suono un'immagine-pensiero;
- 2) il processo associativo dell'interlocutore con stati emozionali precedentemente vissuti mette in atto l'identificazione di questi nella persona trasmittente tramite il processo psichico della proiezione;
- 3) l'operatore viene così assunto a simbolo, riflettendo, per mezzo del rapporto arco-riflesso, sue stimolazioni personali e quelle del simbolo che viene a rappresentare;
- 4) queste ultime stimolazioni recepite inconsciamente dal soggetto mettono in atto lo scatenamento delle energie pulsionali represses che identificano la nuova meta-bersaglio da investire nell'operatore stesso;
- 5) attraverso il godimento diretto o sublimato le energie raggiungono la loro meta producendo una notevole riduzione della tensione che il soggetto precedentemente accusava spesso con enormi sofferenze e con disturbi di ordine depressivo, ansioso, fobico e con variazioni funzionali e organiche;
- 6) l'assunzione da parte dell'operatore a oggetto di gratificazione fa scattare il cosiddetto transfert libidico con relative componenti affettivo-sessuali producendo inoltre la psicodipendenza;
- 7) il processo dinamico messo in atto può produrre immediatamente lo stato di ipnosi profonda

con le fenomenologie specifiche del processo ipnotico;

- 8) i fenomeni specifici che si possono osservare nello stato ipnotico — quali la catalessi, la letargia, il sonnambulismo — non sono altro che semplici aspetti dell'« ipnosi dinamica » e non tutto.

ALCUNI CENNI STORICI

I fatti e le fenomenologie attinenti all'ipnosi possiamo ben dire che prima venivano classificati nella metapsichica, nella parapsicologia, se non nella magia pura. Le storie di divinazioni, di levitazioni, di incubi, di possessioni e di guarigioni miracolose sono note da quando esistono gli storici, cronisti del tempo. I racconti di conquistatori, di missionari e di famosi viaggiatori, che si trovarono a diretto contatto con le popolazioni primitive, rappresentano una prova tangibile ed evidente della presenza di fenomeni, avvenimenti, culti religiosi, che avvenivano attraverso poteri definiti, all'epoca, misteriosi e spesso di dominio di un singolo individuo.

Il prof. Oesterreich nella sua opera *Die Besessenheit* (*La possessione*), indagando sul fenomeno della possessione demoniaca presso le popolazioni primitive nell'antichità, nel medio evo e nella civiltà moderna, evidenziò una costante comune indelebile nel tempo: « l'incorporazione di un simbolo trascendentale ». Il fascino e gli stimoli che esso irradia vengono investiti da un'energia prorompente dall'individuo che li fa propri, trasformando così il simbolo in una componente individuale, ove le pulsioni represses trovano la loro espressione più naturale, anche se trasformata nell'aspetto creando così una forte dissociazione nella personalità, oltreché variazioni neurofisiologiche e somatiche. Riportiamo un esempio determinante ai fini di questa teoria.

Forse non tutti sanno che al tempo dell'Inquisizione esisteva un trattato preciso sulla possibilità

di scorgere segni esteriori, anzi epidermici, particolari, che rivelassero la possessione demoniaca del povero individuo reo. Era intitolato *Malleus Maleficarum*. Naturalmente la confessione rappresentava l'elemento determinante; non importava se questa veniva estorta in seguito a torture. Erano le posizioni dei nèi in particolari zone del corpo che davano la possibilità agli inquisitori di poter, secondo loro, cercare ad ogni costo la confessione, in quanto proprio questi nèi rappresentavano la prova tangibile ed inequivocabile della presenza del demonio. La cosa strana ed interessante per lo studioso non era tanto rappresentata dal *Breviario delle possessioni* ma dal fatto che gli individui cosiddetti « indemoniati » producevano quasi magicamente un processo inconscio che permetteva la nascita di quei nèi nelle zone elencate dal breviario. Spesso i riti magici, che i missionari hanno riferito di aver visto nei loro viaggi, non erano altro che frammenti di liturgia di religiosi caduti in disuso. Alcuni comportamenti ed atteggiamenti, le cerimonie magiche e religiose, spesso evidenziavano una similarità sostanziale, avendo molto in comune con la preghiera e l'estasi ipnotica.

Gli sciamani, uomini con poteri prodigiosi, che esplicano funzioni di sacerdote e di stregone, posseggono parecchie caratteristiche inerenti al potere di fascinazione che essi abilmente sviluppano attraverso simboli occulti, ma potenti nelle loro trasmissioni. Contrariamente a quello che succede nei fenomeni di possessione spiritica, che si manifestano nel *vodun* o *vudu* brasiliano, nelle messe nere e nei riti magici di possessione, lo sciamano domina gli spiriti, in altri termini egli è un vero operatore ipnotico. Anche i maghi, che vengono collocati nella magia bianca in contrapposizione agli stregoni, sono in fondo degli ipnotizzatori, in quanto producono una variazione percettiva nella visione del « reale soggettivo » di chi si rivolge a loro. È per queste ragioni che i maghi o *medicina men* come vengono denominati ai nostri giorni, sono frequente-

mente temuti, perché si ritiene che posseggano « poteri », vale a dire possibilità operative al di fuori del normale. Desidero non aggiungere altre testimonianze del passato sulle codificazioni comunicative inconsce con effetti palesi e straordinari da parte degli uditori (ricordiamoci che è sempre esistito un trasmittente ed un ricevente), anche se ribadisco il concetto che la metacomunicazione è anch'essa sempre esistita e l'uso di questa è stato nel tempo ben applicato da chi aveva capito l'importanza di dire una parola comune in un particolare modo, con una cadenza vocale particolare, tanto da poter produrre nel ricevente lo stato emozionale senza attribuire al significato logico della parola stessa la causa prorompente.

Per ritrovare il primo dato storico inerente all'evoluzione ipnotica dobbiamo giungere alla metà del XVIII secolo, periodo in cui l'ipnosi si distaccò, anche se non completamente, dal concetto magico. Molto tempo prima, quel genio di Girolamo Cardano, inventore tra l'altro del giunto meccanico che prende il suo nome, descriveva di aver ottenuto un'anestesia adoperando un ferro calamitato. Abbiamo collocato, come detto, nel tardo XVIII secolo la prima tappa fondamentale dell'ipnosi che, materializzata con la figura di Mesmer, medico e filosofo, determinò l'avvio ad uno studio, se non scientifico, para-scientifico di questa affascinante materia.

Nato a Iznang, sul lago di Costanza, nel 1734 fu il primo studioso e sperimentatore delle applicazioni magnetiche del ferro calamitato. La sua teoria si basava sul concetto dell'effetto benefico delle energie cosmiche. Nulla più del ferro calamitato — andava lui stesso costantemente affermando — poteva concentrare ed assorbire tutte queste energie ed irradiare così il suo effetto benefico sui tessuti nervosi. In seguito questa sua teoria subì una trasformazione, che io definirei « traslazione », che portò alla enunciazione che il fluido magnetico si sprigiona anche da un corpo inanimato. Così egli si autoelevò a potenza irradiante, operando tramite l'imposizione

delle mani, su chi richiedeva, per scopi terapeutici, tale trattamento.

Possiamo ben dire che fu il primo pranoterapista (guaritore) che si definì tale. I pazienti che si sottoponevano a questo trattamento denunciavano tutti una serie di fenomeni da includere nella sfera ipnotica; infatti tale era il suo metodo (di Mesmer) anche se a quel tempo non era stato ancora coniato il termine ipnosi. Molte furono le guarigioni spettacolari, e tanto era il successo dei suoi trattamenti che per far fronte a tutte le richieste, che provenivano in massima parte dalla nobiltà del tempo, fu costretto ad operare in un castello per poter contenere tutta questa gente che lo acclamava come un « idolo » e che si assiepava davanti alla sua lussuosa dimora. Egli era ammirato come un mago e riconosciuto a furor di popolo benefattore dell'umanità.

Nel 1779 attraverso la sua opera *Memoria sulla scoperta del magnetismo animale* pose le basi della teoria animistica energetica. Famosa divenne la « tinozza mesmeriana per magnetizzazioni collettive » nella quale lo stesso Mesmer irradiava, attraverso una bacchetta metallica tenuta nelle mani, l'energia fluidica. Il fluido così concentrato in questa vasca di legno e contenuto dall'acqua presente nelle bottiglie inserite, dalle quali partivano aste metalliche a raggera, poteva raggiungere attraverso queste condutture atipiche contemporaneamente più soggetti, magnetizzandoli al punto da ridare loro quell'energia mancante nell'equilibrio psicofisico.

Contro Mesmer, a causa del suo enorme successo, iniziarono inchieste accademiche che lo videro dapprima a Vienna e poi a Parigi fortemente ostacolato dalla scienza medica del tempo, tanto da dover ripetutamente abbandonare la nazione ove operava. Morì nel 1815 nella sua terra natia avendo dedicato tutta la sua vita al magnetismo ed alla cura di un numero incalcolabile di pazienti che lo inneggiavano come loro salvatore.

Malgrado il rifiuto della scienza ufficiale del tempo, il magnetismo non morì con il suo creatore, ma

proseguì per opera di medici come il dott. Wolfart che istituì in Germania un ospedale mesmeriano, seguito da Elliotson e da altri che utilizzarono il magnetismo per la produzione di anestesia su pazienti che loro stessi operavano. Indubbiamente, anche se non ufficialmente, l'ambiente medico del tempo non poteva assolutamente trascurare questo fenomeno o « tecnica d'induzione » che offriva enormi possibilità applicative, particolarmente nel campo clinico. Così spero che sarà per l'ipnosi dinamica. Anche se non tutti i lettori si troveranno integralmente d'accordo sulla teoria di base, il metodo pratico (tecnica) offre notevoli possibilità applicative nell'ipnosi medica per la rapidità induttiva.

Continuando nella ricerca su questo straordinario fluido magnetico, il dott. Braid, medico londinese, ebbe l'opportunità nel novembre 1841 di assistere a Manchester a diverse dimostrazioni di magnetismo effettuate dallo svizzero La Fontaine. Rimase particolarmente colpito dagli effetti che il magnetizzatore riusciva a produrre sui soggetti che si sottoponevano alle sue sperimentazioni, ed iniziò, a sua volta, una serie di sperimentazioni che lo portarono ad affermare che, facendo osservare o meglio fissare per un tempo sufficiente un punto brillante, il sistema nervoso dell'osservatore veniva talmente turbato da determinare la caduta dello stesso in uno stato particolare, identico a quello che i magnetizzatori definivano, appunto, « sonno magnetico ». Conseguentemente a questa teoria, lo stesso Braid rilevò che qualsiasi fenomeno che si potesse produrre in quel particolare stato aveva un'origine neurologica ed in questi termini andava esaminato il processo.

Nel 1843 pubblicò il suo libro *Neurhypnology* e coniò il termine « ipnotismo », indicando con esso, a nostro avviso, unicamente la produzione di fenomeni specifici, quali la catalessi, il sonnambulismo, la rigidità degli arti, eccetera, e non la causa che scatenava ed attivava il processo neurologico che permetteva la produzione di detti fenomeni. Sotto

il nuovo termine la tecnica originata da Mesmer invase l'Europa ad opera di famosi medici del tempo che ripresero le applicazioni di anestesia operatoria da ex magnetizzatori che, da questo momento, presero il nome di ipnotizzatori. Tale termine è rimasto sino ai nostri giorni, creando un'enorme confusione sulla possibilità applicativa dell'ipnosi nei diversi campi, relegando il termine ipnosi a sinonimo di ipnosi medica, bloccando così qualsiasi tentativo di studio, di sperimentazione e di sviluppo di detta scienza nei campi non prettamente inerenti a quelli clinici e psicoterapeutici. Tanto è vero che ancora oggi, dopo più di un secolo e mezzo, il termine ipnosi è rimasto ad indicare quanto sopra, trasformando finanche la definizione di « ipnosi di massa » nelle campagne pubblicitarie, per esempio, con il termine « ricerca motivazionale al consumo ». La cosa non sarebbe di enorme gravità se almeno nel campo clinico e psicoterapeutico l'ipnosi avesse raggiunto il posto che le compete, ma neanche questo si è fatto, lasciando così congelata un'enorme possibilità terapeutica e di conoscenza del rapporto della nostra mente nella sua comunicazione con l'ambiente esterno.

Nel campo della psicoterapia l'ipnosi fu applicata per la prima volta dal dott. Liebeault che, tra l'altro, fu tacciato di ciarlataneria per il suo libro pubblicato nel 1866 *Sonno e stati analoghi con azione del morale sul fisico* con il quale aprì la strada verso la medicina psicosomatica.

Continuatore fu il dott. Bernheim che nella sua scuola di Nancy applicò i metodi ipnoterapeutici quasi contemporaneamente al famoso Charcot della Salpêtrière. Il primo affermava che l'ipnosi era sostanzialmente un fenomeno psicologico, il secondo asseriva che il tutto andava ricercato in un fenomeno misto in cui intervenivano due fattori ben identificati: il soma e la psiche. Ed ecco arrivati a Freud, che colpito personalmente dagli esperimenti d'ipnosi, cui ebbe ad assistere nelle due scuole, si interessò profondamente a questa materia e tentò

di riprodurre detti fenomeni sui suoi pazienti. Continuò queste ipnoterapie sino a quando, individuata una nuova via di ricerca psico-terapeutica, che lo rese famoso in tutto il mondo, abbandonò l'ipnosi.

È da rilevare, come sottolinea Servadio, una strana coincidenza di atteggiamenti a lungo termine di fronte all'ipnosi da parte di molteplici operatori e studiosi, sia nel campo scientifico che in quello sperimentale. Dopo essersi prodigati, applicando le tecniche ipnotiche spesso con ottimi risultati, improvvisamente senza una obiettiva ragione, sviluppano un repentino e subitaneo abbandono della stessa. Evidentemente si ritiene che la conoscenza dell'irrazionale deve necessariamente determinare una comprensibile paura, quasi che il presentimento inconscio di aver creato una potenza intelligente al di fuori del nostro controllo razionale, anche se da loro stessi generata, determini lo scatenarsi di profondi meccanismi di difesa, tali da produrre la fuga.

Proprio per questo desidero dedicare il mio lavoro a chi non ha paura d'affrontare i profondi e oscuri labirinti della nostra mente. Una volta percorso insieme un tratto di strada, spero che non sopraggiungerà l'angoscia allorché, volgendo lo sguardo indietro, avvertiremo il buio più profondo, dove i fantasmi della nostra mente convivono con i misteri della vita; ma seguiremo con decisione quel lumino acceso che tanto tempo fa io stesso seguii senza esitazione.

CENNI STORICI SULL'EVOLUZIONE DELL'IPNOSI TRADIZIONALE

Terminato il viaggio dell'anima, iniziamo quello della mente, ove l'ipnosi sta a rappresentare i canali comunicativi della stessa anima. Noi, per comunicare, usiamo la parola, ma essa non rappresenta altro che la forma più superficiale di comunicazione. Il linguaggio è un prodotto della nostra razionalità in cui vengono contenuti due aspetti ben distinti: la comunicazione e il significato. Mentre il primo è stato oggetto di ampi studi da parte di psichiatri, psicanalisti e psicolinguisti con l'aiuto della semiotica, della semantica e della pragmatica, nel secondo, l'aspetto significativo, espressivo è stato sempre eluso. Così la parola ha sempre rappresentato il comportamento multiforme, l'agire dell'individuo, il suo carattere, la sua comportamentistica, in una sola parola, la sua identificazione. Soltanto da circa tre decenni si è iniziato ad esaminare il processo sotto l'aspetto azione-reazione inglobando così nell'analisi comunicativa, l'uditore, che sino ad allora era rimasto completamente emarginato sotto ogni aspetto.

Emersero allora gruppi di studio sulla comunicazione interpersonale, sino ad arrivare a quella sociale in cui i mass-media (canali di informazione sociali) rappresentano la massima espressione di questo nuovo aspetto comunicativo. Ecco che l'ottica da quel momento spaziò tra due operatori: il trasmettente ed il ricevente, e non più unicamente verso il primo. Si iniziò ad analizzare il rapporto, o meglio « l'incontro », tra le esigenze dell'una e dell'altra

parte con l'unico scopo di aiutarsi a vicenda e trovare la strada che potesse toccare il bersaglio consono alle esigenze di ciascuno.

Esaminato il tutto sotto questo aspetto, possiamo ben affermare che la parola non è altro che un mezzo, « un tramite », che ci permette di entrare in rapporto con una o più persone. Sin dal 1950 questo aspetto particolare della comunicazione, intesa non più come espressione, ma anche come contenuto, ha evidenziato una nuova ottica di analisi, aprendo così molteplici canali di comunicabilità che prima venivano completamente ignorati, anche se questa ricezione spesso raggiungeva il livello inconscio dell'uditore.

Una visione così ampia dette modo a molti specialisti di studiare più a fondo le comunicazioni interpersonali; nomi di spicco, come i linguisti strutturali Norman Mc-Quown e Charles Hockett, gli antropologi Gregory Baterson e Ray Nirdwhistell, gli specialisti come Brosin, Fromm, Frieda, elaborarono tutta una serie di codificazioni comunicative gettando così luce sul vero significato della trasmissione e sul suo effetto emozionale nel ricevente.

Baterson (1955) ha rilevato che azioni comportamentistiche diverse, intese nel significato letterale, dello stimolo-parola, emesse dal soggetto trasmittente, possono dare un diverso significato a ciò che si esprime, alterando così il processo comunicativo senza che il ricevente avverta nessuna variazione sostanziale. Baterson ha dato il nome di « meta-comunicazione » a questo tipo di trasmissione. Tutto questo ha permesso all'ipnosi tradizionale di arricchirsi di un nuovo e potente codice comunicativo da stabilire tra operatore e soggetto. Le difficoltà, le enormi diversificazioni di stati ipnotici raggiunti dai soggetti anche con gli stessi operatori, o la possibilità che un soggetto possa essere ipnotizzato da un operatore diverso o non esserlo, sono tutti sintomi che stanno a significare un diverso contenuto comunicazionale che stessi stimoli suggestionali pro-

nunciati da diversi operatori producono nel soggetto attraverso le suggestioni inviate.

Il contenuto metacomunicativo è di estrema importanza nel rapporto primario che si viene a creare tra operatore e soggetto. Possiamo ben dire che durante le lezioni dei nostri corsi la maggior parte del tempo è impiegata ad illustrare questa tecnica fondamentale che fa dell'« ipnosi dinamica » l'unica tecnica induttiva sistematica e ripetibile ad ogni evento e circostanza. Ecco perché è stato possibile effettuare un esperimento ipnotico davanti alla telecamera ed in diretta nella rubrica « Bontà Loro » senza che l'autore potesse avere un minimo di insicurezza nella riuscita dell'esperimento.

Ma torniamo all'ipnosi tradizionale, prefase dell'ipnosi dinamica, anche se continueremo ad inserire di volta in volta alcune nozioni dinamiche limitandoci tuttavia a renderle di estrema facilità cognitiva, in quanto è mio desiderio che il mio lavoro giunga nelle mani di persone che abbiano avvertito per la prima volta la necessità o la semplice curiosità di avvicinarsi all'ipnosi per tentare così di capire cosa essa rappresenti.

Ora volgiamo la nostra attenzione ai nuovi adepti e iniziamo questo viaggio appassionante nel mondo della mente, dove l'ipnosi, come già detto, rappresenta il canale di comunicazione e di espressione più completa tra individuo e individuo, e tra individuo e ambiente.

ANALIZZIAMO IL SOSTANTIVO « IPNOSI »

Esaminata brevemente l'ipnosi nel suo aspetto storico, passiamo ora ad analizzarla nel suo contenuto o, per essere più precisi, nei suoi contenuti di base. Ciò per permettere al lettore una più completa e semplificata analisi sia per quanto riguarda le mie personali esperienze nel club sia per una più approfondita qualificazione dell'« ipnosi dinamica ». Quest'ultima poggia naturalmente le sue fondamenta sull'ipnosi tradizionale, quindi risulta quanto meno opportuno calarci nella vecchia ipnosi per acquisire le conoscenze necessarie per affrontare quella dinamica.

L'ipnosi tradizionale (definisco tale quella che si riferisce al braidismo e alla scuola di Charcot), ancora nel XX secolo, salvo qualche perfezionismo, rappresenta il patrimonio esistente in termini di conoscenze teorico-pratiche. L'ipnosi medica, di contro, ha acquisito sempre nuovi traguardi ma poiché questa si occupa specificatamente dell'intervento terapeutico (in quanto il soggetto deve avere necessariamente raggiunto prima lo stato ipnotico), possiamo ben dire che le tecniche per ipnotizzare hanno segnato il passo rendendo l'applicazione terapeutica non di facile realizzazione proprio per la bassa percentuale di soggetti ipnotizzabili. Tutto questo naturalmente con l'ipnosi dinamica risulta superato permettendo al medico o psicologo una notevole sicurezza applicativa. La causa di questo rallentamento nello sviluppo delle tecniche induttive va ricercata non solo nella non coscienza dei più che

regna sovrana ogni qualvolta si nomina il termine ipnosi, ma soprattutto nell'incredulità sull'esistenza stessa della materia. In sintesi ci troviamo ancora di fronte ad affermazioni quali: « L'ipnosi non esiste »; oppure: « Non ci credo: è solo suggestione ».

Naturalmente la responsabilità di questa situazione, come sempre, va ricercata in più direzioni: sul versante degli studiosi-sperimentatori che hanno tenuto gelosamente celato ciò che avevano scoperto; sul versante della scienza ufficiale medica, la quale ha limitato la validità dell'ipnosi in campo medico; su quello, infine dell'uomo della strada che nega addirittura l'esistenza, e le conseguenti possibilità applicative, dell'ipnosi.

È su quest'ultimo versante che intendo soffermarmi brevemente per ricercare le cause obiettive di questo palese disinteressamento informativo e le reazioni emotive che scaturiscono a seguito di una dimostrazione pratica che, pur rivelando l'esistenza del fenomeno, induce l'osservatore ad emarginare nell'azione della magia il fatto. La ricerca motivazionale di quest'ultimo fenomeno ci porta a identificare le cause nella struttura stessa del pensiero occidentale, nella sua visione delle cose, nella sua filosofia e nel suo psichismo. Il processo ipnotico, prima di essere definito tale, veniva nel tempo indicato con il termine magnetismo; mentre possiamo affermare che la denominazione esatta risulta essere « stato di coscienza diverso da quello normale », anche se questa definizione identifica solo lo stato e non la sua natura.

Le tecniche atte a produrre nel soggetto lo stato di coscienza diverso, oltre a risultare vecchie come l'uomo, vengono indicate diversamente nel pensiero orientale ove prendono il nome di « tecniche meditative, trascendentali eccetera ». Un reale contributo tra i due pensieri comunque esiste e va ricercato nel metodo; le tecniche orientali possono essere incluse nell'autoipnosi, mentre quelle occidentali nella ipnosi. La differenza risulta sostanziale in quanto, nel primo caso viene autoindotta, men-

tre nel secondo viene eteroindotta (indotta dall'esterno). In oriente l'applicazione delle tecniche ipnotiche (eteroinduzione) è molto rara perché se si creano occasionalmente i presupposti di base, l'operatore (ipnotizzatore) assume il ruolo « maestro », con tutta la conseguente trasformazione simbolica che questo nuovo simbolo riveste, relegando di conseguenza l'operatore a semplice trasmettitore anche se il simbolo del maestro ricopre in questo paese una forte carica referenziale e di stima.

Riassumendo, possiamo tranquillamente osservare che l'ipnosi è esclusivamente un termine indicativo; a seconda delle varie strutture umane, lo stesso fenomeno assume un ruolo diverso variandone spesso anche i contenuti, pur rimanendo in sostanza il medesimo. Ho preferito puntualizzare quanto sopra, prima di scendere nei contenuti dell'ipnosi stessa, proprio per poter dare al lettore l'opportunità di una eventuale analisi del termine, poiché dato che l'ipnosi nei suoi contenuti deve essere analizzata integralmente, sarà bene iniziare questo processo dal nome stesso, che, qualunque esso sia, non risulterà mai precisamente rispondente alla sua globalità fondamentale e fenomenologica.

NATURA DELL'IPNOSI TRADIZIONALE

Nell'ipnosi dinamica il termine « dinamica » sta a significare una « variazione del rapporto tra pulsioni represses e loro godimento, attraverso un'alterazione di meccanismi di base dello psichismo umano ».

Nella ipnosi tradizionale viene espresso il concetto « diverso stato di coscienza nell'individuo », oppure « speciale stato psicologico che differisce dal normale stato di coscienza nella veglia, ma che non è anormale e che può essere indotto, nella maggior parte degli individui da un'altra persona, l'ipnotizzatore, per mezzo di certi procedimenti detti d'induzione ». La caratteristica principale di questo stato è la particolare recettività a diversi stimoli dell'operatore, i quali vengono denominati suggestioni. L'aumentata capacità di risposta a tali stimoli mette in atto un meccanismo che può produrre una ipo o una ipersuggestionabilità. L'« incontro » tra stimoli esterni e pulsazioni interne produce questa particolare variazione sensoriale, rendendo così possibili i fenomeni che vengono comunemente denominati « fenomeni ipnotici ».

Nello stato di veglia riceviamo gli stimoli dell'ambiente e, anche se non ne siamo sempre consapevoli, rispondiamo positivamente (accettazione) o negativamente (rifiuto) a seconda delle nostre esigenze pulsionali. Nello stato ipnotico è l'operatore che origina le stimolazioni alle quali il soggetto risponde. Se queste stimolazioni si « incontrano » con le esigenze del soggetto, possiamo riscontrare che il

processo ipnotico è stato innestato. Le stimolazioni divengono suggestioni nel momento stesso in cui le pulsazioni del soggetto identificano un bersaglio ottimale.

Le stimolazioni possono essere inviate tramite diverse canalizzazioni. Le più usate sono le seguenti:

- a) comunicazione di idee e concetti attraverso la parola, i quali possono creare, tramite l'immaginazione del soggetto, la stessa scenografia onirica prodotta durante il sonno (metodo tradizionale);
- b) stimolazioni alla messa in moto di energie pulsionali del soggetto tanto da poter determinare una forzata investitura proprio per il loro accentuato dinamismo (metodo dinamico).

La differenza sostanziale nella comparazione si evidenzia nel metodo applicato, in quanto nel primo caso si colloca il soggetto in uno stato di quiete emozionale e si tenta di produrre fortuitamente, o quanto meno occasionalmente, l'incontro tra stimoli e pulsioni. Avremo così la costante nel soggetto e la variabile nelle stimolazioni che, a causa di questo particolare rapporto, saranno in minima parte destinate a divenire elemento di suggestione. Nel secondo caso la variazione dei termini nel rapporto porta ad identificare, come elemento costante, le stimolazioni, e come elementi variabili, le energie pulsionali del soggetto. Tutto questo porterà l'operatore ad intervenire sul soggetto stesso e non sulle stimolazioni (anzi, queste possono anche non essere prodotte a livello verbale).

È proprio la notevole riduzione di tempo e di tentativi causali che determina il raggiungimento rapido dello stato ipnotico nella tecnica dinamica. Nel momento in cui questo rapporto d'incontro si stabilisce, le ulteriori comunicazioni trasmesse al soggetto, dato che si trova nello stato di maggiore recettività, lo mettono in grado di applicare automaticamente esperienze ed apprendimenti, associazioni

e condizionamenti psicologici, emotivi e neurologici, acquisiti nelle sue precedenti esperienze conscie ed inconscie, o meglio di variare le stesse tramite un particolare processo di apprendimento che si innesta direttamente durante il medesimo processo ipnotico. La capacità di ascolto, di apprendimento, di rispondenza e lo stesso agire del soggetto ipnotizzato risultano notevolmente perfezionate. Una interessante evidenziazione del fenomeno è proprio quella che permette al soggetto di sostituire la sua realtà soggettiva con un'altra realtà molto più consona alle sue esigenze, scevra da contenuti difensivi, spesso danneggiati, che l'io pone in atto attraverso i meccanismi di difesa nello stato di veglia.

Quando si parla di stato di veglia, in contrapposizione con lo stato ipnotico, si vuole intendere il riferimento ad uno stato non ipnotico, escludendo la convinzione dei più che l'ipnosi rappresenti uno stato di sonno. Uno dei preconcetti esistenti nei riguardi dell'ipnosi è quello per il quale si considera come l'imposizione di un individuo sulla volontà di un altro. La volontà entra solo nel senso che il soggetto ha deciso di collaborare e di stare ad ascoltare con attenzione, anche se quest'ultimo aspetto non è assolutamente essenziale. In realtà, il processo va esaminato sotto un'ottica totalmente diversa, dove la volontà del soggetto non ha assolutamente nessuna importanza, anzi spesso può anche ostacolare la buona riuscita dell'esperimento.

Durante i miei frequenti esperimenti televisivi, dove invio stimolazioni verbali e simboliche verso i telespettatori, accade spesso che queste induzioni vengano recepite maggiormente da soggetti la cui attenzione è rivolta ad altre attività completamente distaccate dall'osservazione visiva dell'esperimento. Perciò al soggetto che collabora volontariamente occorrerà applicare una tecnica induttiva bivalente, mirante a produrre stimolazioni di dirottamento dell'attenzione ed altre stimolazioni tendenti a produrre le suggestioni opportune.

Sull'ipnosi sono stati pubblicati numerosi volumi,

sono state condotte centinaia e centinaia di ricerche sperimentali ma le conoscenze sulla natura dell'ipnosi si sono rivelate sempre scarse. L'uomo deve necessariamente vivere in rapporto con l'ambiente; anzi con questo forma un insieme dove le sue esigenze trovano la naturale compensazione. Ciò avviene sin da quando l'individuo vede la luce, con una differenza sostanziale: in quel momento l'ambiente è rappresentato solo ed unicamente dalla madre, la quale provvederà al suo sostentamento.

Questo rapporto che si instaura tra figlio e madre determina la struttura di base del soggetto per tutta la sua vita; infatti, divenendo la mamma unico oggetto di gratificazione, egli svilupperà su di lei i meccanismi psichici preposti alla identificazione, proiezione, incorporazione e, in alcuni casi, anche introiezione. Questi meccanismi determinano il transfert libidico verso l'oggetto di gratificazione, stabilendo così un vero e proprio rapporto ipnotico dove, a seguito di stimolazioni gratificanti o penalizzanti che l'operatore (la mamma) pone in atto, consciamente ed inconsciamente, si producono nel soggetto (bambino) stati emozionali che determineranno, in seguito, la possibile applicazione del processo ipnotico tradizionale e, specificatamente, quello dinamico. Naturalmente non è solo questa la causa primaria che sta alla base del processo ipnotico; la componente libidica, la ricerca delle mete pulsionali, i meccanismi di difesa, il transfert ipnotico, determinano la globalità del processo. Da notare che la componente libidica nel processo integrale ipnotico va esaminata non solo rispetto alla proiezione-investitura del momento, ma anche relativamente a ciò che il rapporto materno ha prodotto in termini psichici, dinamici e fisiologici nel soggetto.

Quanto detto rappresenta la base e la natura stessa dell'« ipnosi dinamica ». Tornando alla ipnosi tradizionale, il rifiuto del soggetto ad una stimolazione va ricercato non nella non accettazione cosciente, ma nell'errato bersaglio pulsionale che essa rappresenta.

Essendo la natura dell'ipnosi così inglobata nell'uomo se ne deduce che non sarà mai possibile trasportarla ad una reazione matematica che possa convalidare la scientificità della materia, secondo i canoni valutativi tradizionali esistenti. Ed ecco perché ancora oggi per stabilire la presenza dello stato ipnotico abbiamo solo i rapporti basati sulle esperienze suggestive di chi si è sottoposto e l'osservazione descrittiva di chi ha effettuato l'esperimento. Non disponiamo ancora di paramenti psicologici o fisiologici capaci di differenziare l'ipnosi negli stati non ipnotici. Questo però non ci impedisce di considerare l'esistenza di uno stato chiamato ipnosi, così come consideriamo l'esistenza di uno stato particolare nel sonno o nella veglia. Abbiamo tuttavia certi elementi che confermano l'ipotesi di « stato ipnotico », alcuni soggetti, come conseguenza dell'induzione di ipnosi, manifestano un apprezzabile aumento della suggestionabilità ed il loro comportamento indica l'esistenza di uno stato particolare differente da quello normale in cui la perfezione della realtà esterna ed interna viene disturbata secondo le stimolazioni dell'operatore.

Inoltre subito dopo il procedimento di ipnosi, i soggetti mostrano certe caratteristiche, che pongono lo stesso in un rapporto di psico-dipendenza con l'operatore o con l'individuo che l'operatore stesso designa durante le tecniche induttive e che rappresenterà l'oggetto della investitura libidica. Ed ecco che il soggetto ipnotizzato potrà essere collocato in uno stato di immobilità catartica con i lineamenti senza espressione, e se le palpebre saranno aperte, lo sguardo risulterà fisso e vacuo, realizzando al contempo una dilazione temporale nella risposta con una manifesta economia nei movimenti e nelle risposte verbali.

Nell'insieme si può notare un certo ritardo psicomotorio che si traduce nell'assenza di spontaneità emotiva ed ideativa autonoma. Se si chiede al soggetto di parlare, spesso questi lo farà solo dopo insistenze ed a voce bassa, poco comprensibile, mo-

notona e senza espressione. Nei soggetti in cui l'induzione è stata effettuata con suggestioni di sonno si rileva l'apparenza di persone addormentate. Naturalmente tutto questo può venire modificato da suggestioni opportune nel limite della situazione. Possiamo ben dire in sintesi che il comportamento ipnotico di una persona è espressione della sua personalità e di tutte le esperienze precedenti della sua vita. Le differenze individuali riscontrate nelle profondità ipnotiche sono abbastanza varie ed estese e possiamo definirle resistenze. In relazione alle risposte dei soggetti si può anche parlare di ipnosi attiva, quando l'individuo dà risposte rapide, e ipnosi passiva, quando il soggetto dà risposte deboli e parziali anche se vive emozionalmente l'esperimento. Lo stato ipnotico non è ancora integralmente conosciuto nella sua struttura di base dagli operatori stessi che vivono in prima persona tale fenomeno. Immaginiamo quale identificazione e quale idea hanno coloro che per la prima volta, spesso occasionalmente, si trovano ad assistere ad un esperimento.

Una serie di concetti, di pregiudizi con un misto di magia e di fantascienza è il risultato di sintesi che questi osservatori esprimono. Nel linguaggio di ogni giorno si sente costantemente dire: « lo ha ipnotizzato » come per dire « lo ha dominato ». L'operatore non ha degli straordinari poteri se non quelli di saper conoscere le leve psicologiche dove poter operare. Il rapporto non si instaura sulla forza o sulla debolezza, ma sulle capacità e sulla recettività. Un altro preconconcetto è quello che il soggetto debba essere necessariamente incosciente durante il processo ipnotico. Anche se questo fenomeno in realtà rientra nella casistica fenomenologica, non rappresenta una *conditio sine qua non* nel rapporto ipnotico ma semplicemente un effetto specifico a seguito di opportune induzioni. Un'altra idea sbagliata è che l'ipnosi danneggi la salute fisica e mentale. Anche tralasciando volutamente le enormi difficoltà terapeutiche dell'ipnosi dobbiamo sottolineare che proprio a causa della sua componente di base,

l'ipnosi, attraverso il transfert, tende a raggiungere l'oggetto di gratificazione per il godimento pulsionale del soggetto. Quindi tutto il processo non potrà comportare altro che un benefico stato di riposo con un tonificante rallentamento di tensione, come indice minimo di effetto.

Altri pensano che esistano enormi difficoltà ad uscire dallo stato ipnotico, « a svegliarsi » oppure possano verificarsi cause accidentali producenti l'allontanamento repentino dell'operatore, lasciando così il soggetto in balia di se stesso con il rischio che rimanga ipnotizzato per chissà quanto tempo. Naturalmente non è affatto vero che nel verificarsi di tali circostanze il soggetto rimanga ipnotizzato poiché lo stato ipnotico non viene identificato nelle fenomenologie neurologiche, o quanto meno apparenti, che il soggetto può produrre: queste rappresentano l'effetto di una causa ben precisa, appunto quella dello stato ipnotico che è evidenziata unicamente dal rapporto psicologico e dalla psicodipendenza che i meccanismi delle pulsioni mettono in atto (« psicodipendenza » sta per possesso dell'oggetto).

Il risveglio, o meglio la cessazione della produzione fenomenologica, verrà prodotta automaticamente. Qualora uno dei casi sopramenzionati si verificasse verrà determinata immediatamente la cessazione del rapporto psichico. Il ripristino dello stato normale di coscienza e quindi la parte terminale del processo può avvenire sia per l'allontanamento naturale dell'operatore sia per la deipnotizzazione che l'operatore stesso pone in atto per la cessazione del rapporto. Qualora si verificasse il primo caso, sarà il soggetto ipnotizzato che, in assenza di stimolazioni rapportanti, produrrà dei meccanismi di difesa tali da ristabilire la propria vigilanza su di sé e sull'ambiente; nel secondo caso sarà l'operatore a determinare il termine dell'esperimento con opportune tecniche deipnotizzanti.

L'INDUZIONE DELL'IPNOSI

È la fase di passaggio dalla veglia allo stato ipnotico. Vi è una grande quantità di metodi che vengono usati a tale scopo, molti assai differenti l'uno dall'altro, ma tutti mirano a far sì che il soggetto presti sempre meno attenzione agli stimoli esterni e sempre maggior attenzione a quanto gli dice l'operatore, sicché diventi sempre più ricettivo alle suggestioni.

AMBIENTE - Si deve cercare di eliminare o almeno di attenuare tutti i fattori che possono disturbare o distrarre il soggetto; così una stanza troppo calda o troppo fredda, una corrente d'aria, una luce violenta, un'interruzione frequente, qualcuno che ride o che parla ad alta voce nella stanza, ecc.

Tali fattori non precludono necessariamente la possibilità di ipnotizzare un soggetto, ma qualcuno potrebbe esserne disturbato e distratto dalle suggestioni dell'operatore e dagli effetti che già comincia a provare; per quanto riguarda i rumori impossibili da evitare si danno di solito suggestioni specifiche nel corso dell'induzione (suoni e rumori sono sempre presenti ma non hanno importanza). Per l'induzione dell'ipnosi l'operatore deve avere fiducia in se stesso, o almeno manifestare una completa sicurezza.

L'induzione dell'ipnosi consiste in 4 fasi: la fase preparatoria, l'induzione vera e propria, l'approfondimento e l'utilizzazione dell'ipnosi. Alla fine vi è la deipnotizzazione.

FASE PREPARATORIA - Serve a produrre nel soggetto un atteggiamento favorevole, eliminando o minimizzando i fattori sfavorevoli, come credenze sbagliate nei riguardi dell'ipnosi, timori, ecc... e provocando o potenziando quelli favorevoli, facendo leva sulle motivazioni, indicando i vantaggi ed i benefici che ne trarrà, gli si dice che si tratta di dimostrare la sua capacità di immaginare, di visualizzare, di prestare attenzione e di concentrarsi ecc...

Poiché questa fase mira a facilitare l'induzione dell'ipnosi, rientrano in essa i *test di suggestionabilità e di ipnotizzabilità* (suggerzioni nella veglia) e le risposte volontarie (in seguito a richieste ed istruzioni dell'operatore), in base a quanto è già stato detto, che cioè sia le risposte alle suggestioni che quelle volontarie aumentano la suggestionabilità attraverso l'omoazione e l'eteroazione.

Chi vuole imparare le tecniche dell'ipnotista può prima far pratica con le suggestioni nella veglia, che sono poi quelle che si usano come test, anche perché possono venire impiegate come procedimenti per iniziare lo stato ipnotico. Vi sono molti operatori che usano sistematicamente i test, anche se di solito un ipnotista esperto non fa uso dei test dato che il migliore test di suscettibilità all'ipnosi è l'induzione stessa.

Nel caso che l'operatore non si senta abbastanza sicuro può presentare la stessa induzione come un test, dicendo per esempio: « ora le darò alcune istruzioni e suggestioni, così potrà rendersi conto di che cosa si tratta, mentre io mi farò un'idea di come lei risponde; se starà attento solo a quello che le dirò e farà sue le idee che le presenterò, sarà tutto facile e tutto andrà nel migliore dei modi ».

Se si usa una tecnica di rilassamento si potrà dire che si tratta di un test di rilassamento profondo; se invece si usa un'altra tecnica si potrà dire che si tratta di localizzare l'attenzione per poi produrre il rilassamento, oppure che si vuole provare la capacità del soggetto di rispondere alle idee che gli vengono presentate. Se il soggetto risponde alle

suggestioni si può proseguire nell'induzione. Se invece si vuole interrompere, dopo aver cancellato l'effetto delle suggestioni date, gli si può dire: « lei risponde bene, possiamo senz'altro continuare », e poi si ricomincia, con la stessa o con un'altra tecnica. Se il soggetto non ha risposto, non è opportuno dirgli che non risponde e non collabora; è meglio invece dire: « bene, per questa volta basta così; lei mi ha ascoltato, ma non tutti rispondono bene fin dal primo momento, però è una cosa che s'impara e la prossima volta andrà tutto bene ».

Un semplice test che può essere usato facilmente in molte circostanze è quello delle braccia che diventano una leggera e l'altra pesante. Può essere presentato come una prova della capacità del soggetto di prestare attenzione e di immaginare; di visualizzare quanto gli viene detto; se non riesce, non significa necessariamente che il soggetto sia non recettibile; può voler dire che in quel momento non era sufficientemente attento, non collaborava. Se invece riesce, l'operatore sa di avere un soggetto che collabora, capace di prestare attenzione, un soggetto che ha già cominciato a trovare l'effetto delle suggestioni.

Se si è ottenuto sia l'abbassamento di un braccio che la levitazione dell'altro, possiamo adoperare con quel soggetto una tecnica di induzione qualsiasi. Se si è avuto solo l'abbassamento di un braccio è probabile che si tratti di un soggetto « passivo », che risponde meglio a suggestioni di passività, quindi con lui sarà più adatta una tecnica « passiva » di rilassamento, di sonno. Se invece si è avuta solo la levitazione, è probabile che si tratti di un soggetto « attivo », che risponderà bene a una tecnica di levitazione che utilizzi movimenti e tensioni muscolari, od anche ad una divisualizzazione.

FASE DELL'INDUZIONE - È naturalmente la più importante di tutto il procedimento, ed è quella che segna il passaggio dalla veglia allo stato ipnotico. Si usi un linguaggio chiaro e semplice, con parole il

più possibile di significato onirico, in maniera da non dar luogo ad interpretazioni sbagliate. Le suggestioni — salvo casi particolari — vanno date lentamente, lasciando al soggetto il tempo per assimilarle e per rispondere. Insieme alle suggestioni, alla ripetizione delle suggestioni, il tempo e la pazienza possono essere molto importanti per la riuscita.

SCELTA DEL METODO - Ho già detto, in linea generale, che dopo una semplice prova si può scegliere per un soggetto tra una tecnica di rilassamento ed una che invece usi la tensione muscolare come punto di partenza.

Ho anche accennato al fatto che metodi e tecniche sono molto numerosi. Questo è dovuto in parte alle preferenze dei vari ipnotisti, ma soprattutto al fatto che, mentre per alcuni soggetti può andare bene una qualsiasi tecnica, per altri possono essere necessari una particolare tecnica e particolari accorgimenti. Anche se si usa una stessa tecnica con vari soggetti, è necessario essere flessibili, non solo guidare il soggetto ma anche seguirlo quando è necessario; cioè si deve essere sempre pronti ad accettare il comportamento del soggetto e ad usare il metodo che sembra più adatto. Un soggetto che non è stato ipnotizzato con un metodo può esserlo con un altro e con un altro operatore. Un insuccesso può non impedire il successo in un'altra occasione; magari con la stessa tecnica.

Il « Metodo Standard », con tutte le sue variazioni è il più largamente impiegato. Si fa fissare al soggetto un punto o un oggetto brillante, si danno in maniera monotona suggestioni di rilassamento, di sonnolenza, della chiusura degli occhi, di sonno (è il metodo delle suggestioni di sonno). Altro metodo abbastanza impiegato, anche se più difficile del precedente, è quello *della levitazione della mano e del braccio*; e, mentre il braccio si alza, si danno suggestioni di rilassamento, di stanchezza, di sonnolenza, infine di sonno.

Vi sono poi le molte tecniche del metodo di *visua-*

lizzazione; si chiede al soggetto di visualizzare qualche cosa, un panorama, un oggetto, e lo si coinvolge sempre più in questo gioco dell'immaginazione finché perde il contatto con la realtà esterna e si trova in comunicazione solo con l'ipnotista. Vi sono soggetti che non riescono a visualizzare bene e con loro queste tecniche non sono adatte; ma se uno ha una buona *immaginazione uditiva*, anch'essa può venire usata per indurre in ipnosi. Vi è poi la cosiddetta *ipnosi vigile*, in contrapposizione ai metodi di sonno; ad un soggetto che sta diritto in piedi, è possibile dare una serie graduale di suggestioni fino ad arrivare ad uno stato di ipersuggestionabilità cioè all'ipnosi, senza aver dato una suggestione di rilassamento, di sonno, di chiusura degli occhi.

METODI RAPIDI - Anche di questi metodi ne esistono moltissimi, ma funzionano solo con soggetti che abbiano già una buona suggestionabilità nella veglia. I test di suggestibilità (o suggestioni nella veglia) che ho già descritto possono essere utilizzati per l'induzione rapida dell'ipnosi.

METODI PER I BAMBINI - Qualsiasi metodo può andar bene per i bambini, specialmente se lo si presenta come un gioco. Data l'immaginazione, la fantasia dei bambini, i metodi di visualizzazione si prestano particolarmente bene (per esempio uno spettacolo in TV con il loro eroe preferito). Quello che è vero con ogni soggetto lo è particolarmente con i bambini, cioè che si deve conquistare la loro fiducia e parlare un linguaggio a loro comprensibile.

IPNOSI IN GRUPPO - È possibile l'induzione dell'ipnosi in gruppi di 6-10 persone, sedute in posizione comoda in semicerchio. Le tecniche usate sono il rilassamento e la levitazione del braccio.

IPNOSI FARMACOLOGICA - Drug Hypnosis degli anglosassoni. È errato parlare di ipnosi, si direbbe meglio: facilitazione dell'ipnosi, perché co-

munque l'operatore deve dare le suggestioni. Ad ogni modo vi ho già accennato a proposito della suggestionabilità.

MEZZI MECCANICI, ELETTRONICI, ECC. - Ne sono stati ideati in gran numero, ma non inducono l'ipnosi, al più possono facilitarla. I metodi che producono una stimolazione ritmica, visiva od acustica, possono in alcuni soggetti essere abbastanza efficaci, ma si tenga presente che un dato ritmo può servire per un soggetto, ma essere molto irritante per un altro.

Vi sono poi molti altri metodi, alcuni molto difficili e che richiedono grande esperienza ed abilità, utilizzandoli con soggetti difficili resistenti o in maniera mascherata, cioè per indurre l'ipnosi senza che il soggetto ne sia consapevole.

Può una persona venire ipnotizzata contro la propria volontà? Si tratta di una domanda alla quale è difficile dare una risposta precisa. In genere gli ipnotisti sono d'accordo nell'affermare che l'ipnosi può essere prodotta solo se il soggetto vuole collaborare. Ma se il soggetto non sa di che cosa si tratta? Se viene impiegato un metodo che il soggetto non può riconoscere come induzione di ipnosi? È evidente che in tal caso l'operatore non è andato contro la volontà del soggetto ma l'ha aggirata. Dell'aspetto e del comportamento del soggetto in ipnosi ho già parlato. Vi sono alcuni soggetti che possono andare in ipnosi, anche profonda, senza aver chiuso gli occhi, e occorre una certa esperienza per notarlo; i segni sono uno sguardo fisso e vuoto, le palpebre immobili, i lineamenti del viso rilassati ed immobili come quelli di una maschera. Ve ne sono altri che, dopo la chiusura degli occhi mostrano un fremito nelle palpebre e nelle ciglia come se stessero per riaprire gli occhi, ma in genere questo non avviene, è anzi possibile che siano in una ipnosi profonda: un po' alla volta il fremito cessa e le palpebre si rilassano. L'apparenza ed il comportamento

del soggetto in ipnosi sono determinati dalle convinzioni precedenti dello stesso soggetto circa lo stato ipnotico, da quanto gli è stato detto dall'operatore e dalla tecnica usata. I bambini, che non hanno preconetti, spesso manifestano in ipnosi un comportamento diverso da quello degli adulti.

FASE DI APPRENDIMENTO - La profondità dell'ipnosi è in funzione di molti fattori: la motivazione del soggetto, la situazione, l'abilità dell'operatore ecc. Molti ipnologi credono che ogni individuo abbia le capacità di andare in ipnosi profonda, anche se in pratica non è possibile stabilirlo con sicurezza perché con molti soggetti potrebbe essere necessario un tempo eccessivo per ottenerla. È vero che, per la maggior parte delle utilizzazioni dell'ipnosi, è sufficiente una ipnosi media, od anche leggera, tuttavia si è soliti cercare di approfondire l'ipnosi il più possibile, nei limiti di tempo a disposizione. Alla prima induzione non si arriva quasi mai alla massima profondità possibile per quel dato soggetto, ma in genere la profondità dell'ipnosi insieme con la facilità e la rapidità dell'induzione aumentano con le induzioni successive. Terminata l'induzione, l'ipnosi del soggetto potrà essere da molto leggera a molto profonda, ma poiché nella maggior parte dei casi sarà piuttosto leggera, si comincia subito il processo di approfondimento. Ecco alcune delle tecniche che vengono più comunemente utilizzate per l'approfondimento:

APPROFONDIMENTO CON PERIODO DI SILENZIO - Si dice al soggetto che tra poco si smetterà di parlargli per un periodo breve e che intanto lui potrà andare in un'ipnosi più profonda, sempre più profonda, in modo che quando si tornerà a parlargli sarà molto più profondamente addormentato di quanto non lo sia ora.

APPROFONDIMENTO CON SUGGERIMENTI DI APPROFONDIMENTO - Terminata l'induzione si co-

minciano a dare al soggetto suggestioni tipo: « Andrà sempre più profondamente nel sonno, in un sonno sempre, sempre più profondo, si lasci andare più profondamente, sempre più; sempre più completamente, si lasci scivolare nel rilassamento, nell'ipnosi, nel sonno sempre di più, ecc. », continuando e variando le frasi sempre sullo stesso tema.

APPROFONDIMENTO MEDIANTE SUGGESTIONI GRADUALI - Consiste nel fare eseguire al soggetto in ipnosi alcuni « compiti » ideomotori od ideosensori, in una serie di crescente difficoltà. L'esecuzione di tali compiti approfondisce lo stato ipnotico del soggetto, che ha modo di rendersi conto degli effetti delle suggestioni (specialmente se si sono usate suggestioni di sfida). La serie va dalle suggestioni più facili a cui è possibile rispondere in ipnosi leggera, a quelle più complesse, caratteristiche di una ipnosi media e profonda. È un metodo utile anche quando si voglia mantenere un soggetto in ipnosi « attiva » abituandolo gradualmente ad attività ipnotiche di tipo superiore e che potrebbero diventare necessarie nel corso di un esperimento o di una cura. Il metodo « attivo » è utile anche da un altro punto di vista: alle volte è necessario conoscere a quale livello di ipnosi si trovi il soggetto, quale sia il suo « grado di partecipazione » e le risposte ai « compiti » servono appunto come test di profondità. Fra i più comunemente impiegati, vi sono i seguenti test: catalessia delle palpebre senza o con sfida di aprirle; catalessia rigida del braccio (si dice che un braccio diventa rigido e che non può piegarlo); catalessi pesante del braccio (si dice che il braccio è tanto pesante e non può più alzarlo); levitazione della mano e del braccio (la levitazione serve come suggestione nella veglia, come tecnica d'induzione e per l'approfondimento); blocco delle mani; incapacità di pronunciare una lettera, un numero, un nome (si dice che non potrà pronunciarlo quando gli verrà chiesto); amnesia della lettera, del numero e del nome (gli si dice che non potrà ri-

cordarlo); parestesie (sente una formica sulla mano); analgesia a guanto (la mano diventa insensibile al dolore); capacità di parlare senza uscire dall'ipnosi; amnesia post-ipnotica (dopo il risveglio non ricorderà...); apertura degli occhi senza che il soggetto esca dall'ipnosi; allucinazioni positive di tutti i sensi, sonnambulismo (può aprire gli occhi, parlare, alzarsi, camminare, comportarsi come da sveglio); allucinazioni negative. Naturalmente non si danno tutte queste suggestioni ma solo quelle che si ritengono necessarie per l'approfondimento o per produrre fenomeni che interessano per quel particolare soggetto. Quando si arriva al termine della serie, sono possibili tutti i fenomeni dell'ipnosi, dall'anestesia profonda per gli interventi maggiori, ad una ipermesia di notevole grado, alla regressione negli anni, all'esecuzione post-ipnotica di suggestioni complesse. Non si diano suggestioni a cui si pensa che il soggetto non sia in grado di rispondere. Non si mostri mai disappunto per una suggestione non riuscita.

APPROFONDIMENTO CON IL METODO FRAZIONATO - Al termine della prima ipnotizzazione si dice al soggetto che quando si conterà fino a tre aprirà gli occhi, ma che non si sentirà completamente sveglio, e che quando gli si riparerà di nuovo la voce dell'operatore lo farà sentire tanto pieno di sonno che gli occhi si chiuderanno e si addormenterà profondamente più di prima. Alla seconda ipnosi gli si dice che al conteggio inverso dal 5 all'1 si sveglierà, ma che poi quando l'operatore conterà da 1 a 5 andrà di nuovo in ipnosi, e questa volta ancora più profondamente. E così di seguito per 5-6 volte ad ogni ipnosi dicendo al soggetto che la prossima volta sarà un'ipnosi ancora più profonda. Con queste successive, rapide ipnotizzazioni e deipnotizzazioni è spesso possibile ottenere in un tempo relativamente breve un'ipnosi profonda.

APPROFONDIMENTO CON LE SUGGERZIONI POST-IPNOTICHE - Nell'ipnosi frazionata l'approfondimento viene compiuto in una sola seduta. Ma si è soliti, ad ogni induzione, dare prima delle deipnotizzazioni la suggestione post-ipnotica che « la prossima volta andrà molto più rapidamente e molto più facilmente in un'ipnosi molto profonda ».

FASE DI UTILIZZAZIONE - Ottenuta la massima profondità possibile per quella seduta, si danno le suggestioni per le quali l'ipnosi stessa era stata indotta, sia che si tratti di suggestioni terapeutiche, sia che si tratti di alleviare la paura di un ragazzo che deve fare un esame importante, o che si tratti semplicemente di dare una dimostrazione di anestesia dentaria.

Successivamente, se il soggetto ha raggiunto la necessaria profondità e se si ritiene che sia il caso, si dà la suggestione di amnesia post-ipnotica, e si procede alla deipnotizzazione. Però, prima di farlo, bisogna essere certi che tutte le suggestioni non destinate ad avere effetto post-ipnotico siano state cancellate, anche se il soggetto non vi ha risposto.

TERMINAZIONE O DEIPNOTIZZAZIONE - Intendo parlare delle difficoltà che talvolta si incontrano ma devo dire molto raramente. Non è mai accaduto che un soggetto sia rimasto in ipnosi, ma qualche volta succede di trovare qualcuno che sembra non aver capito il segnale di deipnotizzazione o sembra si rifiuti di uscire dall'ipnosi. Poiché è inevitabile che l'ipnosi abbia termine, magari con il sonno normale del soggetto, l'operatore non deve allarmarsi e dirà al soggetto che si sveglierà quando si sentirà pronto a farlo, che lui, l'ipnotista, ha altre cose da fare e che lascerà la stanza. Di solito accade che « il soggetto » si sveglia da sé entro brevi momenti.

L'IPNOTIZZABILITÀ E LE SCALE DI SUSCETTIBILITÀ

Abbiamo detto che le stimolazioni diventano suggestioni nel momento in cui il soggetto, tramite la sua immagine, produce la scenografia visiva necessaria creando i presupposti fondamentali all'investitura libidica. Questo processo si concretizza tramite la sua immagine, produce la scenografia visiva necessaria creando i presupposti fondamentali all'investitura libidica. Questo processo si concretizza tramite l'identificazione, la proiezione e l'incorporazione dell'immagine-simbolo che il soggetto ha prodotto sollecitato appunto dalle stimolazioni dell'operatore. Esistono tuttavia delle condizioni psichiche precostituite e quindi strutturali che spingono alcuni soggetti a produrre endogenamente questi processi senza che l'operatore debba aggiungere molto alle stimolazioni inviate. Proprio per questa diversità di comportamento vengono identificate delle misure o gradi di suggestionabilità che determinano il grado di ipnotizzabilità nel soggetto.

Ma quest'ultimo, ripeto, al di là dello stato psichico del soggetto preposto all'ipnosi, viene determinato nell'« ipnosi dinamica » dall'operatore stesso proprio in base alle possibilità applicative e del concetto di variabilità dello stato psichico del soggetto che è possibile porre in atto attraverso opportuni meccanismi induttivi. Comunque per ipnotizzabilità s'intende il grado di ipnosi che il soggetto può raggiungere a seguito delle induzioni inviate. Tuttavia non tutti i soggetti rispondono allo stesso modo. Ciò deriva dai meccanismi che loro stessi produ-

cono a seguito di specifiche stimolazioni. Allo scopo di disporre di una misura obiettiva di ipnotizzabilità sono state preparate diverse scale che comprendono vari test standardizzati di comportamenti ipnotici.

La suscettibilità ipnotica o ipnotizzabilità comunque può venire considerata una abilità nella quale gli uomini differiscono notevolmente. Ma mentre l'abilità è una componente più o meno di apprendimento vi è un'altra componente (cioè l'atteggiamento del soggetto), la quale può modificarsi o venire modificata dall'operatore che può subire variazioni anche indipendenti dal rapporto stesso, quali per esempio situazioni ambientali, particolari stati emozionali, specifici bisogni del soggetto e non ultimo il comportamento psicologico dell'operatore.

Vi è ancora un aspetto particolare, quello dell'ipnosi come forma di apprendimento per cui, con la ripetizione e con l'induzione post-ipnotica, lo stato ipnotico può essere percepito molto più rapidamente che non la prima volta. Intendo sottolineare di nuovo che nell'ipnosi tradizionale per stato ipnotico si intende il parco fenomenologico inerente e non il rapporto tra pulsioni interne e godimento esterno come nell'ipnosi dinamica.

Continuando, mentre alcuni ritengono che la suscettibilità ipnotica sia relativamente stabile per ogni soggetto, l'esperienza sperimentale insegna che, intervenendo nelle varie componenti psichiche quali l'atteggiamento, la motivazione, l'immaginazione ecc., è possibile migliorare le prestazioni ipnotiche di un soggetto negativo nelle prime sedute (ribadisco che tranne alcune brevi comparazioni in questo capitolo si parlerà sempre dell'ipnosi tradizionale o braidismo).

Secondo M.H. Erickson, in condizioni adatte, l'ipnosi può venire indotta in tutte le persone normali. Le scale di suscettibilità più note e più usate sono le scale Stanford e quelle di Barber; quest'ultimo test può essere usato sia nello stato di veglia che d'ipnosi. Secondo l'ipnosi tradizionale sono più ipnotizzabili i bambini particolarmente durante la pubertà con un

costante declino via via sempre più marcato con il passare degli anni. Gli psicotici sono altrettanto ipnotizzabili purché si faccia notevole attenzione ai meccanismi psichici di base che pongono in atto (identificazione, proiezione, incorporazione e introiezione). Per gli oligofrenici il minimo livello intellettuale necessario sembra corrispondere all'abilità verbale ed apprenditiva di un bambino. Nella ipnosi dinamica tutti i soggetti sono ipnotizzabili meno coloro che applicano il processo introiettivo nella sua integrità.

Sono stati compiuti molti studi per cercare di stabilire una possibile correlazione fra tratti della personalità ed ipnotizzabilità, ma senza risultati estremamente positivi. Questo dimostra come già detto che la capacità di risposta e di apprendimento dei soggetti non deriva dal loro « carattere » ma piuttosto dalla situazione interpersonale in cui operatore e soggetto vengono a trovarsi.

Sembra che vi sia un'importante correlazione fra ipnotizzabilità ed intelligenza, ed è comprensibile, dal momento che si tratta di una comunicazione di idee e di una situazione di apprendimento.

Comunque il solo valido metodo di rilevazione del grado ipnotico consiste nel provare in maniera più o meno diretta le risposte del soggetto alle stimolazioni ipnotiche impartite.

PROFONDITÀ DELL'IPNOSI

Come abbiamo esaminato precedentemente l'ipnosi non va necessariamente applicata nella sua totalità su tutti i soggetti, ma può essere indotta in diversi gradi o fasi.

Così, gradi, fasi o stati di ipnosi, vengono definite le varie profondità ipnotiche raggiungibili nei soggetti, anche se non esiste un reale confine tra i vari stati. Si è soliti parlare così di ipnosi leggera e di ottundimento o crepuscolare, di ipnosi media o grado di somatizzazione, di ipnosi profonda o sonnambolica. Quando un soggetto risponde a suggestioni profonde comunemente si pensa che venendosi a trovare all'ultimo stadio sia quasi tacitamente possibile ottenere stimolazioni appartenenti a stati inferiori. Nulla di più errato in quanto i vari gradi o stati di profondità non devono necessariamente produrre fenomeni appartenenti a stati inferiori in quanto è la stimolazione specifica che produce il fenomeno inerente.

Le principali caratteristiche delle varie fasi sono le seguenti:

IPNOSI LEGGERA - rilassamento, sonnolenza, chiusura degli occhi, catalessia delle palpebre, respirazione lenta e profonda. I muscoli della faccia sono spesso immobilizzati, ha inizio il processo della catalessia degli arti, sensazioni di pesantezza in varie parti del corpo, leggero senso di distacco psicofisico, stato di ottundimento mentale identico alla fase di presonno nel sonno fisiologico notturno.

IPNOSI MEDIA - Amnesia parziale - anestesia a quanto - movimento automatico - netto ritardo nell'attività muscolare - inibizione verbale - capacità di provare illusioni ed allucinazioni semplici - senso di distacco aumentato - accentuata catalessia degli arti - capacità di parlare senza uscire dall'ipnosi - esecuzione di suggestioni post-ipnotiche più complesse.

IPNOSI PROFONDA - Questa denominazione si riferisce a quello stadio in cui si possono verificare i fenomeni più improbabili, cioè i meno comuni. In questa fase il soggetto è capace di mantenere gli occhi aperti pur rimanendo in ipnosi, di interagire liberamente ed in maniera adeguata con l'ambiente reale. Si parla allora di *sonnambulismo* e di *soggetto sonnambolico*. In questa fase ed in molti soggetti si ha l'amnesia completa. È possibile controllare alcune funzioni organiche (il polso, la pressione, ecc...) e provocare modificazioni fisiologiche. Si può avere anestesia chirurgica, si può provare ipermnesia, la regressione negli anni e la rivivificazione. Si possono produrre allucinazioni visive, uditive e di ogni altro senso, positive o negative. Il soggetto è in grado di « sognare » su temi liberi o prestabiliti. È possibile ottenere che il soggetto compia, o provi, nello spazio post-ipnotico tutti o quasi tutti i fenomeni elencati.

IPNOSI PLENARIA o STUPOROSA - È una condizione che è molto raro incontrare e che può essere provocata involontariamente in certi soggetti per aver insistito troppo in suggestioni di rilassamento, di sonno, di passività; oppure deliberatamente in soggetti in ipnosi profonda, usando una tecnica appropriata. In questa forma il procedimento di deipnotizzazione deve essere lento e prolungato. È una condizione caratterizzata da un accentuato rallentamento delle risposte organiche e da una inibizione quasi completa dell'attività spontanea.

Deve essere ben chiaro che l'elencazione e la suddivisione dei fenomeni, che tuttavia nella maggior parte dei soggetti si presenta più o meno nell'ordine che ho dato, può essere un'utile indicazione, ma che si possono trovare molte variazioni in molti soggetti. L'ipnosi è un fenomeno di gradi, ma senza una costante fissa. I fenomeni possono presentarsi in un ordine diverso, per esempio un soggetto può provare l'esperienza di un qualche fenomeno dell'ipnosi profonda ma non provare ad esempio l'anestesia di nessun tipo, neppure quella a guanto (ipnosi media).

Vi sono d'altro lato soggetti che riescono a produrre una qualche anestesia anche in un'ipnosi per altri versi leggera, ecc. Tutto dipende dalle esperienze della vita precedente del soggetto, dalla sua capacità di apprendere, dalle sue idiosincrasie e dalle sue motivazioni e, almeno in parte, dai fattori dipendenti dall'operatore.

Quando si dice che in ipnosi un soggetto può fare questo e quello si vuol dire che un qualche soggetto può farlo, od anche molti, ma non che tutti possono farlo semplicemente perché è stata indotta in essi l'ipnosi. Altra cosa da ricordare è che la profondità dell'ipnosi può fluttuare per vari motivi, alcuni evidenti (come possono essere gli stimoli che disturbano), altri meno palesi e qualche volta difficili da scoprire.

Così si spiega come talora il soggetto non risponda ad un certo momento ad una suggestione alla quale aveva risposto prima, od in precedenti sedute. Per ottenere un'ipnosi stabile è spesso necessario molto lavoro.

PERCENTUALI DI SOGGETTI PER LE VARIE PROFONDITÀ

Queste percentuali sono valori medi tratti dalla letteratura e corrispondenti all'esperienza personale:

un 20%-30% dei soggetti raggiungono solo un'ipnosi leggera;

un 40%-50% una media;

un 20%-25% l'ipnosi profonda.

Vi è poi un 5%-10% di soggetti che sono inscettibili, almeno a tentativi ripetuti per un numero ragionevole di volte (10-12 tentativi). I dati di cui sopra si riferiscono ad una prima induzione o ad un numero limitato di induzioni.

Tengo a precisare che la statistica sopramenzionata si riferisce alla ipnosi tradizionale e non a quella dinamica. Nella seconda possiamo ben dire che la percentuale di casi positivi raggiunge quasi la totalità. Va evidenziato, prima della induzione, cosa vogliamo ottenere dal soggetto. Il grado ipnotico raggiunto non rappresenterà mai il fine, ma il mezzo.

FENOMENI DELL'IPNOSI

Certi fenomeni vengono chiamati ipnotici perché possono venire provocati od osservati nei soggetti che hanno ricevuto l'induzione di ipnosi. Se anche gli stessi fenomeni, od alcuni di essi, possono venir prodotti con altri mezzi, ciò non toglie nulla al fatto che possono venir provocati, ed in maniera efficace, mediante i procedimenti e le tecniche ipnotiche.

Gli effetti delle suggestioni in ipnosi possono essere molto estesi e giungere ad influenzare pressoché tutte le funzioni psicofisiologiche. Per questo molti credono che l'ipnosi conferisca al soggetto capacità ed abilità straordinarie che eccedono quelle possedute nella veglia: per esempio, un aumento della forza muscolare (o della resistenza, della velocità, della precisione), un aumento della acutezza dei sensi, una memoria migliore, un particolare controllo sul sistema nervoso autonomo. In queste credenze vi è molta esagerazione e la realtà stessa non è conforme alle credenze popolari; ma se si tiene conto che tutti gli « iper » di cui sopra possono venir prodotti in molti soggetti con mezzi non ipnotici, non vi è ragione per respingere la possibilità che, dal momento che l'ipnosi è una condizione in cui l'apprendimento è facilitato, sia per la selettività dell'attenzione che per la possibilità di eliminare molte inibizioni e di manipolare le motivazioni, non si vede perché in ipnosi non dovrebbe essere possibile ottenere miglioramento nelle capacità e nelle prestazioni e talora anche notevole, a seconda del livello del soggetto. È evidente che tutti i meccanismi psicologici stimolati

in ipnosi sono presenti nell'individuo prima dell'induzione, ma l'ipnosi indirizza nel miglior modo i processi cognitivi e comportamentali del soggetto e le sue capacità. Un soggetto ipnotizzato diventa più forte in seguito alla suggestione, ed è più probabile che possa fornire prestazioni al massimo delle sue capacità.

In ipnosi il soggetto ha un più libero accesso ai ricordi, ai pensieri, alle associazioni che normalmente restano nascoste nel suo magazzino. Le suggestioni ipnotiche possono influenzare direttamente tutti i comportamenti volontari, specialmente a livello motorio (catalessie, paralisi).

Sono molto efficaci nel campo cognitivo e capaci di produrre modificazioni alle mete pulsionali del soggetto, e variazioni nell'aspetto della realtà (distorsioni nella ideazione, allucinazioni, iperestesie, anestesie e parestesie, iperamnesie, amnesie e paramnesie).

Le suggestioni possono anche provocare in maniera indiretta sensibili modificazioni affettive (sentimenti, umori, emozioni) e, come effetto collaterale di altre suggestioni, possono influire sulle funzioni vegetative. È probabile che l'azione sia della stessa natura che opera nelle interrelazioni psicosomatiche. Vi sono diversi studiosi che affermano di aver provocato, per mezzo della suggestione, la formazione di vesciche da ustioni, la regressione delle verruche, l'arresto di piccole emorragie ecc.

Dei molti possibili fenomeni ne descriverò alcuni dei più rappresentativi.

IL RAPPORTO - Può essere definito come una condizione di affinità tra soggetto ed ipnotista ed è presente sin dall'inizio dell'ipnosi. Il rapporto opportuno crea l'incontro. Consiste nel fatto che l'attenzione del soggetto è rivolta in maniera selettiva all'operatore, e quindi il soggetto tende a non prestare attenzione a quanto è estraneo alla situazione ed a rispondere solo all'ipnotista. Il soggetto tuttavia è

capace di includere o di escludere dalla situazione ipnotica ciò o chi desidera.

Il « rapporto » può essere transferizzato dall'operatore ad un'altra persona.

LA CATALESSIA - Consiste in uno stato di tonicità muscolare equilibrata che permette al soggetto di mantenere una data posizione del corpo e degli arti per un tempo abbastanza lungo.

È un fenomeno che può presentarsi a vari livelli di ipnosi, oppure in uno e non negli altri.

FENOMENI POST-IPNOTICI - Sono quei fenomeni che si verificano dopo la determinazione dell'ipnosi, in un momento prestabilito ad un dato segnale o in un momento lasciato indeterminato, in occasione di certe circostanze. Così ad una donna cui si è insegnata l'anestesia per il parto, si può dare la suggestione post-ipnotica che, quando comincerà il travaglio, si instaurerà l'anestesia nella parte inferiore dell'addome e nel perineo.

I fenomeni post-ipnotici sono la risposta alle:

SUGGERIZIONE POST-IPNOTICA - Differisce dalle altre suggestioni in quanto, data in ipnosi, deve avere effetto solo dopo la deipnotizzazione ossia al risveglio. Si crede che la suggestione post-ipnotica sia più efficace se si è stabilita l'amnesia per la suggestione stessa; questo non corrisponde alla realtà. Quando una suggestione post-ipnotica ha effetto, immediatamente prima, durante e subito dopo la risposta post-ipnotica si crede che si riattivi nel soggetto lo stato ipnotico in cui lo stesso si trovava quando ha ricevuto la suggestione post-ipnotica, e che poi termina dopo l'esecuzione della risposta. Ma in verità il rapporto ipnotico, una volta raggiunto, difficilmente terminerà, in quanto il transfert regnerà sovrano tra soggetto e operatore.

Una caratteristica del comportamento post-ipnotico è che il soggetto prova una specie di costrizione ad eseguire l'azione richiesta dalla suggestione post-ip-

notica, soprattutto se non la ricorda. L'uso dei fenomeni post-ipnotici offre la possibilità di dare ai soggetti le suggestioni corrispondenti ai loro bisogni durante la vita di ogni giorno, al di fuori della situazione ipnotica. Per quanto tempo è efficace la suggestione post-ipnotica? È quasi impossibile dirlo; può anche non essere efficace, o può averne una di breve durata sicché deve essere ripetuta a breve intervallo; vi sono dei casi però in cui le suggestioni post-ipnotiche hanno avuto effetto dopo molti anni. Questo dà prova della continuità del transfert e spesso della psicodipendenza anche dopo il termine delle fenomenologie inerenti. A questo punto ci si può domandare se ipnosi è sinonimo di casistica fenomenologica o di penetrazione psichica. La risposta è senz'altro penetrazione psichica, o meglio « incontro ».

AMNESIA - In ipnosi si può sviluppare un'amnesia selettiva o totale, spontanea o suggerita.

Può riferirsi a ciò che è accaduto in ipnosi, o a qualsiasi altro avvenimento. L'amnesia ipnotica è reversibile, cioè può risolversi spontaneamente, o venire abolita, modificata, reindotta dall'ipnotista.

PARAMNESIA - Si suggerisce al soggetto che certi eventi sono accaduti, o che hanno provocato certe esperienze, e nell'ipnosi o dopo (se si è data la suggestione post-ipnotica) il soggetto li ricorderà come fatti ed esperienze reali.

IPERMNESIA - Gli avvenimenti del passato, i ricordi del passato sono più facilmente disponibili in ipnosi, che nel comune stato di veglia. In ipnosi il soggetto può ritrovare i suoi ricordi, sia in seguito ad una suggestione diretta sia in maniera diretta per mezzo di un ritorno immaginativo al passato, nel quale i vecchi ricordi riaffiorano per mezzo della ricostruzione, o del rivivere, degli avvenimenti del passato (v. poi « regressione »).

I ricordi in ipnosi, come nella veglia, possono essere riproduttivi, ma anche produttivi, cioè almeno par-

zialmente fabbricati, anche se i prodotti della fantasia per il soggetto in ipnosi possono essere altrettanto reali dei vari ricordi del passato. Questo processo viene identificato in allucinazioni positive o negative a seconda della produzione *ex novo* o della rivivificazione.

REGRESSIONE NEGLI ANNI - Al soggetto ipnotizzato vengono date suggestioni di ritornare gradualmente ad un periodo precedente della sua vita, ed un buon soggetto proverà un'esperienza assai vivida del periodo che è stato indicato dall'ipnotista, e potrà riferire nei dettagli fatti ed esperienze di quell'epoca. Una dimostrazione compiuta più volte consiste nel chiedere ad un soggetto adulto il nome dell'insegnante e dei compagni dei primi anni delle scuole elementari; si tratta di particolari che si possono verificare nei vecchi registri e che ben pochi adulti possono ricordare in condizioni normali.

Il comportamento, la voce, la scrittura dei soggetti regrediti sono quelli dei bambini, ma i test tendono a dare i risultati caratteristici di un'età un po' superiore a quella della regressione. Un'ipotesi per spiegare la regressione è quella dell'*ablazione*, cioè di un'amnesia che, col procedere della regressione, cancellerebbe via via tutti i ricordi posteriori, fino al raggiungimento del livello di età stabilito: perciò tutte le esperienze successive non avrebbero più alcuna influenza sul soggetto.

In qualche caso si avrebbe anche il ristabilimento, non solo dei comportamenti del passato, ma anche di alcuni stati organici successivamente scomparsi; questa condizione è detta « rivivificazione ».

La regressione ed il comportamento regredito molte volte costituiscono per il soggetto una realtà soggettiva.

ANALGESIA - (Diminuzione del dolore) ed **ANESTESIA** (abolizione di ogni sensazione). Le suggestioni ipnotiche permettono di provocare in alcuni

soggetti la diminuzione ed anche la soppressione dei più vari dolori.

È noto il successo dell'anestesia ipnotica in un gran numero di operazioni chirurgiche, nel parto indolore, in interventi dentari, in dolori cronici anche molto intensi. Benché sia un fenomeno dell'ipnosi profonda, se vi si impegna tutto il tempo necessario, è possibile agire per mezzo dell'ipnosi in vari modi per mezzo del dolore, ad esempio diminuendolo progressivamente, modificandolo in varia misura, sostituendo la sensazione di dolore con altre sensazioni, per esempio di calore, di pesantezza, di freschezza, di intorpidimento, usando la dissociazione, la distorsione temporale ecc...

LE ALLUCINAZIONI - Le allucinazioni prodotte con la suggestione nei vari sensi possono essere positive (il soggetto vede, sente qualche cosa che non c'è) o negative (non percepisce gli stimoli visivi, auditivi ecc...) che invece sono presenti.

Tali allucinazione, per alcuni soggetti hanno un completo carattere di realtà cioè il valore di vere suggestioni ma vi sono molti altri soggetti che possono provare esperienza allucinatoria di vario grado.

SPERSONALIZZAZIONE - Si può far dimenticare ad un soggetto la propria identità e fargli assumere quella di un altro, ed il soggetto ne darà la propria « interpretazione », in rapporto cioè a come lui vede e comprende la persona.

DISSOCIAZIONE - È un distacco, una separazione delle esperienze soggettive, delle valutazioni e delle realtà obiettive; è la separazione di un gruppo di processi mentali della coscienza del soggetto: fra questi vi sono la distorsione della personalità, la regressione, la scrittura automatica ecc...

DISTORSIONE TEMPORALE - Percepriamo il passaggio del tempo soggettivamente, in relazione alla nostra esperienza ed alla nostra visione soggettiva

dei fatti, perciò il tempo reale può apparirci condensato (più breve) o espanso (prolungato), con conseguenze che possono modificare il gruppo di funzionamento fisiologico e psicologico.

In ipnosi è possibile far percepire come breve un tempo più lungo e viceversa; è un fenomeno che viene usato in maniera molto interessante sia nell'ipnosi sperimentale che nell'ipnoterapia.

IL SONNO - Si è già detto che l'antico concetto di ipnosi del sonno non corrisponde alla realtà, anche se vi possono essere analogie e parentele fisiologiche. Infatti la grande maggioranza dei tracciati E.E.G. in ipnosi assomigliano molto di più a quello della veglia che non a quelli del sonno.

Ma anche il sonno può essere suggerito in ipnosi e influenzato dalle suggestioni ipnotiche: sonno profondo, sogni, istruzioni in ipnosi per l'ipnopedia ecc. Si tenga presente che, a seconda della profondità di ipnosi, delle capacità di risposta dei soggetti e forse anche di altri fattori, l'intensità, il grado delle esperienze di ogni soggetto, può andare da zero fino ad un'esperienza, ad una risposta completa. Per esempio, la sensazione di distacco dell'ambiente può essere scarsa, come può andare fino ad un distacco completo per cui il soggetto, magari in una sala affollata, si sente solo con l'ipnotista, *e ne è realmente convinto*.

IPNOSI DINAMICA

APPLICAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE IPNOTICA DEL CLUB NELLA VITA QUOTIDIANA

Dopo aver integrato profondamente quanto emerso nell'analisi precedente, gli esperimenti ipnotici nel club subirono un apporto notevole in termini di rapidità-effetto-estensione delle possibilità induttive su tutti coloro che si sottoponevano alla sperimentazione.

La mia struttura psichica induttiva si rafforzava sempre più in termini di esperienza e di capacità. Avevo finalmente ben compreso e razionalizzato i processi psichici e le cause scatenanti che nelle sedute spiritiche-cerimoniali producevano gli stati di trance, conducendo l'individuo ad un diverso stato di coscienza. Scossa così tutta la struttura caratterologica del soggetto, era possibile intervenire sulle sue individualità.

Ma cosa ancora più importante, ero riuscito a scatenare gli stessi processi e le stesse fenomenologie fuori dalla loro sfera di produzione spiritico-cerimoniale dando la possibilità, all'operatore, di divenire a sua volta simbolo.

Mi resi conto che questo nuovo ruolo che andavo a ricoprire mi poteva permettere di effettuare numerosissime guarigioni al di fuori di ogni schema scientifico e razionale, dove la scienza ufficiale aveva ormai raggiunto i limiti della sua possibilità applicativa.

L'affetto, la stima, la gratitudine di tutti coloro che avevano finalmente cessato di soffrire furono per me di un'intensità, di un calore talmente forte che mi diedero un notevole impulso a continuare

i miei studi definendo semplicemente una tappa quelle importanti scoperte raggiunte e la loro applicazione nella sperimentazione ipnotica.

Ero realmente divenuto un fenomeno nel campo ipnotico sperimentale. Le mie serate di sperimentazione nel club toccavano le punte più alte nella produzione di fenomeni sempre più sorprendenti.

I fenomeni inerenti all'ipnosi raggiunti prima con enorme difficoltà venivano ora prodotti ripetutamente nel club con enorme stupore ed ammirazione dei presenti. I miei più stretti collaboratori, coloro che avevano fino a quel momento duramente lavorato con me, si prodigavano con enorme spirito di sacrificio per coadiuvarmi durante i miei frequenti esperimenti.

L'ipnosi dinamica aveva ormai preso corpo in tutta la sua potenza. Ma al di là della pura applicazione sperimentale, quello che suscitava maggior interesse negli osservatori era la rapidità con cui il soggetto raggiungeva lo stato ipnotico; un tempo che oscillava dai 2 ai 5 minuti mediante una tecnica nuova che lasciava completamente esterrefatti gli osservatori. L'operatore non faceva uso di suggestioni, di training, di rilassamento, di inviti a visualizzare determinate scene, non si usavano getti di luce violenti che potessero stordire il soggetto e ancora non si faceva uso di narcotici. Non si fissava nemmeno intensamente negli occhi il soggetto secondo la tecnica del Braid attendendo spesso invano che il soggetto chiudesse le palpebre. Le tipiche suggestioni di pesantezza del capo e delle braccia non venivano sollecitate ma si producevano automaticamente.

In sintesi nessuna delle tecniche tradizionali conosciute veniva applicata nelle sperimentazioni del club, anzi spesso l'ipnotizzatore era bendato proprio per dimostrare agli osservatori che era possibile ipnotizzare immediatamente e senza fare uso delle normali stimolazioni suggestive.

Durante i primi sei mesi di esclusiva sperimentazione dinamica la vita del club si andava sempre

più potenziando di gente qualificata. Medici, psicologi, professionisti di vario genere e semplici appassionati si alternavano regolarmente alla osservazione e sperimentazione della nostra tecnica dinamica.

Una particolare applicazione dell'ipnosi dinamica era quella di produrre su chiunque stati di trance medianica creando un enorme interesse su quanti desideravano da tempo cimentarsi su questa nuova esperienza, ma erano bloccati dalle possibilità di realizzazione.

Misi a punto con il tempo un'applicazione dell'ipnosi dinamica sul test antifumo permettendo così a numerosi fumatori incalliti di ridurre o annullare completamente l'uso del fumo.

Gino voleva calare l'ipnosi dinamica anche nelle sue sedute cerimoniali e mi pregò ripetutamente di effettuare qualche esperimento anche nel suo tempio per osservare ciò che si poteva produrre nella dimensione cerimoniale.

La cosa mi interessò abbastanza, anche perché sarebbe stata per me un'ulteriore prova delle possibili applicazioni in diversi campi dell'ipnosi dinamica. Così organizzammo al tempio una serie di sedute cerimoniali che videro per la prima volta nella loro storia un comune essere mortale produrre a ripetizione quei fenomeni che erano di norma imputati a cause trascendentali, a forze sconosciute. In una di queste sedute ottenni uno stato di paralisi totale su molti dei presenti durante tutta la cerimonia, come se qualcuno avesse legato loro mani e piedi riducendoli a una immobile statua marmorea. Per poterli spostare da un posto ad un altro occorreva sollevarli da terra come se fossero dei robot inanimati. I loro corpi erano freddi e qualsiasi posizione noi facessimo loro assumere non disturbava assolutamente lo stato ipnotico raggiunto.

Tutto rimase così fin quando al termine della cerimonia la mia voce fece raggiungere alla loro individualità il possesso del loro corpo. Una volta ripresisi coscientemente nessuno ebbe a dire di ri-

cordarsi un qualcosa di tutto ciò che era accaduto durante la seduta cerimoniale. Tutto questo mi diede un'ulteriore prova di avere inequivocabilmente scoperto tutte quelle cause scatenanti che potessero, nella mente di un individuo con un normale stato di equilibrio, produrre tutte quelle fenomenologie strettamente legate al mistero.

Potevo ritenermi decisamente soddisfatto di tutto ciò che avevo scoperto ed ero riuscito ad ottenere, ma dentro di me nel più profondo della mia coscienza, una voce misteriosa mi diceva che dovevo ancora andare avanti, applicare sperimentalmente l'ipnosi dinamica nella vita di tutti i giorni, per dare l'opportunità a tutti gli uomini che soffrono, a tutti coloro che svegliandosi la mattina avvertono la pesantezza del nostro vecchio mondo, a quanti sono soggetti a stati depressivi e a quanti ritengono che la sorte della vita non abbia assicurato loro un posto nella società consono alle loro capacità. In sintesi dare a tutti gli uomini di buona volontà la possibilità di possedere una forza che nessuna camera blindata potrà isolare, nessun muro fermare e nessun altro essere vivente ostacolare.

Dovevo, giunto a questo punto, raffinare la tecnica ipnotica dinamica particolarmente nella prefase del rapporto tra operatore e inconscio del soggetto. Penetrare con la mia forza invisibile la sua mente e permettere così la possibilità di accantonare temporaneamente la sua individualità ed assumere il ruolo di regista nel loro equilibrio psico-fisico. Dovevo collocare nella loro mente un apparecchio ricevente e trasmittente che, tramite impulsi, potesse determinare il suo agire in base a quelle che erano le stimolazioni opportune da inviare. Per fare tutto questo dovevo applicare la sperimentazione ipnotica fuori dal club nel rapporto di tutti i giorni, nel lavoro, nella mia vita privata.

Sapevo dentro di me che si definivano erroneamente ipnosi i fenomeni psico-fisiologici che i soggetti rivelavano nello stato ipnotico. Questo rappresenta solo un aspetto, forse quello più appariscente

del processo ipnotico ma la ricerca della causa scatenante, della genesi stessa, va ricercata nel rapporto psichico che viene ad instaurarsi tra operatore e soggetto.

Possiamo anche tralasciare la produzione di fenomeni esteriori e curare così maggiormente l'aspetto di penetrazione psicologica, scegliendo come bersaglio e scopo del nostro agire la possibilità di intervenire nella mente stessa del soggetto variando il suo potere decisionale per stabilire « l'incontro ». In questo caso forse nessuno potrà definire ipnotizzato il soggetto ma in realtà egli potrà accusare una psico-dipendenza nei nostri confronti che ci permetterà di articolare i fili del suo comando senza che questi possa opporre nessuna resistenza.

Iniziai da prima la sperimentazione nella mia vita privata partendo dal presupposto base che ipnosi dinamica è rapporto equidistante tra energie pulsionali represses e loro gratificazione.

In questa fase di flusso e riflusso energetico l'operatore si colloca in fasi progressive ben distinte che per comodità esplicativa sintetizzerò nel seguente modo:

- 1) Identificazione e quantificazione di energie pulsionali non godute dal soggetto.
- 2) Comparazione analitica tra realtà soggettiva e realtà oggettiva.
- 3) Produzione di stimolazioni opportune per amplificare le energie pulsionali.
- 4) Definizione di un rapporto inconscio con il soggetto, attraverso rappresentazioni simboliche opportune.
- 5) Stabilito l'incontro proseguire nel produrre uno stato dissociativo tra coscienza e esigenze pulsionali che permetta il sopraggiungere dello stato ipnotico.

6) Creazione di più simboli trainanti che possano rappresentare i bersagli-meta delle pulsioni in movimento. Follow-me.

La presentazione dell'operatore, a questo punto, come unico bersaglio diretto delle energie pulsionali del soggetto rafforzerà le stimolazioni già inviate e, con opportune sollecitazioni ai recettori sensoriali, produrrà l'investitura. Il conseguente instaurarsi dell'arco riflesso e del transfert libidico completeranno la penetrazione psichica da parte dell'operatore e determineranno lo stadio profondo ipnotico nel soggetto. Basterà poi proseguire secondo quanto detto nei precedenti capitoli e secondo quanto andremo a dire nei successivi.

IDENTIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLE ENERGIE PULSIONALI NON GODUTE DAL SOGGETTO

Abbiamo precedentemente detto che il rapporto primo da instaurare con un soggetto è quello empatico, attraverso questa collocazione che potremmo ben definire non emozionale, daremo l'opportunità al soggetto di iniziare o meglio instaurare un rapporto atipico con noi senza incorrere ad un eventuale rifiuto.

Tipico di questa fase è l'atteggiamento dell'analista nei confronti del paziente nella fase di indagine. Instaurare detto rapporto è molto semplice. La prima cosa da fare è quella di assumere un atteggiamento recettivo ai bisogni del soggetto, in una sola parola assumere le vesti del buon padre.

Una volta evidenziato il bisogno del nostro interlocutore, assumiamo immediatamente la posizione di meta-bersaglio. La cosa importante, giunti a questo punto, è l'identificazione da parte del soggetto (più che il nostro atteggiamento) a definire l'inizio del processo e quindi le variazioni del rapporto da empatico ad affettivo. Sarà quindi di esclusivo nostro incarico sollecitare opportunamente le variazioni di detto rapporto. Le energie pulsionali represses e non godute subiscono una vera trasformazione per permettere così la possibilità di riemergere sotto un'altra veste eludendo il controllo dell'io cosciente e procedere alla investitura della meta da loro prescelta.

Emerge da tutto questo un'intelligenza inconscia al di fuori del nostro controllo ed al servizio di ciò che abbiamo rimosso. Apparentemente sembra che

le nostre esigenze siano costantemente in movimento, ma in realtà ciò che varia sono gli stimoli-bersaglio portandoci a sempre nuove esigenze di investimenti, ma non alla variazione delle esigenze di base che rimangono tali per sempre, in quanto non hanno inizio, non hanno fine e non sono soggette a variazioni.

Il processo dinamico che avviene nelle pulsioni consiste in una vera spinta o carica energetica che fa tendere l'individuo verso una meta; l'origine delle pulsioni è uno stato di tensione, diciamo che ne è la causa scatenante, il loro destino è quello di sopprimere detto stato di tensione.

Istinto o tendenza non sono altro che delle componenti della pulsione. A sua volta la tensione caratterizza generalmente inquietudine e disagio producendo uno stato d'ansia e una impossibilità all'io di razionalizzazione e di controllo. Uno stato di tensione può essere il gioco preliminare prima dell'atto sessuale e cessa nel momento stesso in cui il rapporto viene concluso.

Stati di tensione però sopraggiungono anche in base alle frequenti stimolazioni che l'individuo, inserito nel contesto economico-sociale, subisce costantemente.

Lo stato di tensione è un fattore primario del processo ipnotico. Dire, come comunemente si usa, ad un soggetto che deve essere ipnotizzato, « si rilassi » equivale a dire « stia calmo in quanto ora la farò cadere in uno stato angosciato di forte tensione ove la sua coscienza non potrà assolutamente razionalizzare ciò che accadrà ». L'operatore sappia bene il senso del « si rilassi » e lo usi opportunamente capendo esattamente il suo significato.

Ogni frustrazione, ogni meta pulsionale non raggiunta portano l'individuo ad un costante stato di tensione che cercherà di sopperire con la ricerca di mete pulsionali sostitutive atte ad annullare lo stato di tensione con il godimento. La ricerca di questa nuova meta non avviene coscientemente e spesso non è l'individuo che guida queste scelte

ma vengono imposte da specialisti i quali ben sanno pilotare le nostre investiture per fini speculativi facendo attenzione che non venga mai raggiunto un completo godimento onde poter mantenere costantemente in stato di tensione l'individuo stesso.

Il concetto di obsolescenza introdotto nel nostro sistema è un tipico esempio di come si riesca a mantenere lo stato di tensione anche dopo l'acquisizione oggettuale del mezzo di godimento. Questi operatori non sanno che la costante ricerca dell'oggetto di gratificazione non avviene per cause di imposizioni coercitive pilotate da loro, ma in quanto qualsiasi bersaglio posto come nuova meta pulsionale non potrà mai sostituire integralmente la meta originaria che rimane tale, ma al massimo integrarne collateralmente la possibilità di accaparramento.

La causa responsabile di questo gran da fare che operatori marketing, pubblicitari, designer sviluppano va ricercata proprio nel singolo individuo il quale, possedendo quella intelligenza inconscia di cui ho parlato precedentemente, mette in atto un processo di ricerca sostitutivo della meta originaria dando così la possibilità ai suddetti operatori di inviare adeguate stimolazioni miranti ad indirizzare energie pulsionali su bersagli sostitutivi o di rafforzamento.

Siamo di fronte al bambino che chiede ai genitori il perché di ogni cosa omettendo opportunamente di chiedere il perché prova dei desideri sessuali. Giunto a questo punto l'operatore dovrà ben leggere tra le righe del perché dei soggetti per identificare la « vera » origine dello stato di tensione o presentarsi così secondo l'abito opportuno e nell'identico modo come viene presentato un prodotto commerciale alla vista di un probabile acquirente.

L'abito dovrà richiamare simbolicamente ciò che non è stato goduto dal soggetto anche se ciò verrà presentato dal soggetto stesso con una etichetta ed una identificazione razionale completamente diversa dal bersaglio diretto. Pensate al contenitore di una qualsiasi marca di bagno schiuma, e al di là

dell'etichetta che denuncia la marca e le prestazioni, cercate di interpretare simbolicamente il formato contenitore e identificate quali stimoli esso può inviare all'acquirente per poter determinare il possesso e quindi l'acquisto.

Noi non possiamo certo prendere per esempio quanto detto sopra per soddisfare inconsciamente e in modo diretto le esigenze del soggetto, però possiamo inviare delle stimolazioni che possono raggiungere indirettamente le pulsioni inconsce represses. Attraverso la parola con adeguato codice di comunicazione ciò che viene detto al di là del significato reale rappresenterà il vero messaggio che il soggetto prontamente riceverà a livello inconscio.

Riassumendo, identificare e quantificare in questo caso significa dedurre e ricostituire le esigenze primarie nell'individuo e i bersagli diretti da parte dell'operatore. Le prime si saranno nel tempo notevolmente trasformate per cercare di eludere quel controllo sempre vigile della coscienza preposte a salvaguardare l'interesse dell'individuo nella sua globalità, i secondi pur non apparendo al momento come bersagli diretti daranno comunque la possibilità alle energie di poter ridurre la loro carica pulsionale attraverso l'investitura.

Una volta effettuata questa ricostruzione l'operatore saprà inserirsi con il soggetto in un duplice rapporto che abbia come interlocutori: l'Io cosciente per la razionalizzazione motivazionale del rapporto empatico e l'Io inconscio per la possibile identificazione a bersaglio-meta attraverso la codificazione metacomunicazionale atta a stimolare l'investitura.

REALTÀ SOGGETTIVA E REALTÀ OGGETTIVA

L'individuo vive costantemente in rapporto con l'ambiente e da questo a seconda delle gratificazioni o penalizzazioni che riscontra vive diversi stati emozionali. Questi stati emozionali sono l'unico elemento di comparazione della nostra psiche.

La progressione nel tempo non identifica la variabile relativa, come si potrebbe dedurre, ma la possibile associazione con altri stati emozionali vissuti precedentemente i quali, più intensamente sono stati vissuti e più producono un fissaggio mnemonico che risulterà in seguito elemento di comparazione con i successivi eventi emozionali tramite il processo associativo.

L'individuo, una volta organizzata la sua struttura caratteroidale, non farà altro che identificare la cosa che produrrà il nuovo evento emozionale nella precedente esperienza vissuta. Questo processo spesso inconscio porta ad una variazione sostanziale della realtà materiale vissuta dall'individuo.

Traspare da tutto questo che l'individuo è in rapporto con l'ambiente in base al suo vissuto precedente e la comunicazione tra individuo e ambiente non avviene attraverso la parola e l'identificazione oggettiva della cosa, ma attraverso associazioni e stati emozionali precedentemente vissuti: anche se non ricordati coscientemente, hanno ormai formato la nostra psiche che potrà solo reagire in base ai dati di imput precedentemente registrati. Ecco perché insisto sul fatto che non è la parola che può produrre lo stato emozionale ma il rapporto che

va creandosi tra operatore e soggetto, in quanto solo questo è il canale che ci può permettere di instaurare quel contatto con l'io inconscio necessario alla comunicazione codificata. Questa potrà permettere la nostra assunzione a simbolo-bersaglio di fronte all'energia pulsionale del soggetto. È palese dopo quanto detto che noi operatori subiamo una trasformazione profonda tanto da apparire nella psiche del soggetto come un concentrato di precedenti stati emozionali da lui vissuti. A secondo le cause scatenanti che precedentemente hanno costituito la fonte degli stati emozionali computizzati noi assumiamo le vesti di questo o di quel simbolo.

È d'aiuto, per pilotare questo delicato processo, ciò che il soggetto ci racconterà o ciò che noi noteremo nel suo comportamento espressivo. Questo ci porterà a identificare con precisione la realtà obiettiva ambientale che il soggetto vive, comparata a quella realtà soggettiva che il soggetto chiaramente esprime nelle sue fasi e nel suo comportamento. Ecco che a questo punto prima di effettuare una sperimentazione ipnotica dobbiamo essere estremamente disponibili a riscoprire questa o quella identità richiesta dal soggetto. Quindi la prima cosa da fare è quella di appartare, per lo meno nella prima fase, la nostra individualità e le nostre esigenze. Avremo tempo dopo, una volta stabilito il rapporto ipnotico, di farle valere in quanto da oggetti di azione ci trasformeremo in soggetti di azione.

Emerge da quanto detto sino ad ora riguardo alle due realtà che « il soggetto le vive contemporaneamente ». L'individuo durante la sua formazione psichica riceve dall'ambiente delle stimolazioni che potremmo definire induzioni ipnotiche le quali condizionano, non solo nel momento, ma durante tutta la vita il suo agire. Questo avviene in quanto l'individuo durante la sua crescita sino all'adolescenza non può fare uso integralmente delle difese che l'io pone in atto per poter arginare queste profonde penetrazioni induttive: esse verranno computizzate e si inseriranno nella formazione psichica del soggetto.

Molti operatori ipnotici identificano lo stato di regressione che il soggetto evidenzia durante il processo ipnotico come un processo strettamente inerente allo stato ipnotico.

Possiamo affermare che questo processo si produce autonomamente nel soggetto in quanto, come detto precedentemente, l'operatore viene inevitabilmente associato e identificato secondo le precedenti esperienze vissute dall'individuo. Ecco che i fantasmi del passato riappaiono in tutta la loro potenza immergendo il soggetto nello stato di angoscia e di insicurezza vissuti nelle precedenti esperienze e per difendersi da tutto questo proietta sull'operatore questi stati emozionali, determinando poi il rifiuto completo al transfert.

L'operatore di volta in volta assume le vesti del padre, della madre, del maestro, ecc. Le allucinazioni positive o negative che il soggetto potrà rivivere nello stato ipnotico non saranno altro che composizioni simboliche di precedenti stati emozionali. Esse potranno apparire non solo in una forma visiva, immaginaria, ma possono dar luogo ad una creazione di realtà soggettiva completamente diversa da quella reale.

Il processo di trasmutazione può essere così prodotto dall'operatore:

- 1) Identificare il contesto ambiente in cui vive il soggetto.
- 2) Distinguere tra realtà oggettiva e realtà soggettiva dello stesso.
- 3) Estrapolare da questa analisi i simboli computizzati nel soggetto durante la sua formazione psichica.
- 4) Inviare stimolazioni inconsce che possono produrre l'investitura necessaria affinché il soggetto trasformi in una realtà immaginaria e quindi soggettiva simboli trasmessi dall'operatore.

STIMOLAZIONE DEL SOGGETTO TENDENTE A PRODURRE UN'AMPLIFICAZIONE PULSIONALE

L'operatore deve essere assunto a simbolo da parte del soggetto e tutto questo può avvenire solo attraverso l'investitura libidica che il soggetto mette in atto tramite le energie pulsionali presenti in lui. Questa energia, se opportunamente rimossa dal soggetto, vive uno stato di quiete; occorre inviare delle stimolazioni apposite che possano, come i venti del mare, trasformare lo stato di quiete in uno stato di agitazione. Questa trasformazione può avvenire o tramite eventi associativi occasionali o attraverso apposite stimolazioni inviate dall'operatore. Queste stimolazioni devono necessariamente creare uno stato di tensione e un conseguente stato emozionale che permette all'intelligenza inconscia di rimettere in moto lo stato di agitazione necessario all'induzione ipnotica. Per fare questo occorre determinare quel codice di comunicazione o di metacomunicazione necessario al rapporto e già precedentemente menzionato. Quindi non rimane altro che chiarire ulteriormente questo codice.

Dobbiamo penetrare la psiche umana in quanto sarà lì che avverrà l'incontro. L'inconscio come tutte le altre istanze ha una sua interrelazione comunicativa. Attraverso il suo canale cerca autonomamente di scaricare alcune energie, per lo meno quelle più intense, tramite un processo che permetta la visualizzazione attraverso l'immaginazione di un complesso di eventi che facciano vivere stati emozionali repressi, i quali per mezzo del processo di sublimazione, di identificazione, e di condensazione produ-

cono la rappresentazione simbolica e attraverso essa lo scarico energetico.

Questo processo nella sua globalità viene messo in atto dall'intelligenza inconscia di ogni singolo individuo durante la notte. Le rappresentazioni immaginarie che si susseguono vengono classificate sogno.

Il nostro sogno permette a queste energie di scaricarsi attraverso gli stati emozionali che la realtà soggettiva produce. In altri termini si produce nel sogno una realtà, ove noi ci immergiamo con tutti i nostri sensi e con tutte le nostre pulsioni. Ecco che la stessa intelligenza inconscia trova l'opportunità per rallentare la tensione. Questa è l'ulteriore prova che dimostra la possibilità del tutto naturale che abbiamo di trasformare la realtà oggettiva in realtà soggettiva. L'operatore si inserisce proprio in questa fase pilotando le stimolazioni opportune atte a variare, per eteroinduzione, la realtà vissuta in quel momento dal soggetto. Ora non rimane altro che esaminare come questa intelligenza inconscia produca la rappresentazione immaginaria sogno e in che modo riesce a comunicare con le altre istanze mentali. Così anche noi operatori potremo utilizzare le stesse canalizzazioni e produrre la stessa fenomenologia. Ribadisco a questo punto il concetto base che la comunicazione tra individuo e il proprio sé e tra individuo e il suo mondo esterno avviene attraverso stati emozionali. La parola stimolo non rappresenta altro che un tentativo di comunicazione emozionale concentrata. Il dialogo serve ad inviare stimolazioni rappresentative, immaginarie, nel tentativo di rappresentare eventi che possono produrre lo stato emozionale.

Infatti, rapporti comunicativi si possono sviluppare anche con la musica, con proiezioni di immagini e di colori, con suoni, con opere d'arte e con tutto ciò che possa essere identificato attraverso il processo associativo di proiezione a simbolo. L'uomo al contrario di quello che si crede, è di una sensibilità recettiva eccezionale. La dinamica comunica-

zionale si è andata con il tempo sempre più concentrando nelle parole sino a rendere questo l'unico mezzo di comunicazione universalmente accettato.

Tutto ciò ha sviluppato nell'uomo una serie di rapide identificazioni senza per questo avvertire stati emozionali. Questo è stato possibile in quanto l'io cosciente ha ormai codificato il suono emesso, tramite la parola, permettendo così le rapide traduzioni emozionali senza fare apparentemente accusare al ricevente una rivoluzione dinamica di tensione.

Pur tuttavia, riuscendo per cause non facilmente identificabili, e quindi inconsce, ad emettere lo stimolo parola, noi raggiungeremo lo stato emozionale già vissuto dal soggetto, producendo in lui un forte stato di tensione e spesso di angoscia. Per questo alcune volte viene detto che la parola ferisce più della spada ed è ancora per questo che va portato il soggetto nello stato emozionale opportuno al processo ipnotico. Basta la parola poi per pilotare tutto il processo. Questo però deve avvenire nella seconda fase quando lo stato di tensione e quindi emozionale è stato prodotto, altrimenti le nostre parole rimarranno dei semplici suoni senza avere la capacità di penetrazione.

Di conseguenza applicare una qualsiasi tecnica ipnotica, che si basi essenzialmente sulla parola stimolo, avrebbe una possibilità nulla di produrre lo stato ipnotico. Ecco perché tecniche verbali imparate a memoria su libri specialistici danno dei risultati inesistenti dato che non è la parola ma lo stato emozionale che l'autore del libro molto probabilmente, inavvertitamente, avrà prodotto nel soggetto prima delle tecniche verbali.

Un'altra dimostrazione di quanto detto è l'estrema facilità di ipnotizzare che frequentemente i così definiti ipnotizzatori da palcoscenico sviluppano con enorme facilità.

Se la scienza ufficiale, in particolare modo quella medica, anziché impegnarsi a catalogare in senso quanto meno dispregiativo questi ipnotizzatori, si

fosse impegnata nello stesso modo a scoprire le ragioni di queste rapide induzioni ipnotiche avrebbe già da tempo acquisito delle conoscenze nell'applicazione e utilizzazione dell'ipnosi in campo medico in quanto prima di ogni applicazione ipno-terapeutica è necessario ipnotizzare il soggetto per lo meno fino alla fase media. Se ciò non viene raggiunto e in particolar modo sulla totalità dei pazienti non sarà possibile applicare nessuna ipnosi medica.

Tramite l'ipnosi dinamica è possibile insegnare celermente le tecniche necessarie che permettono a qualsiasi medico e psicoterapeuta di applicare, una volta ipnotizzato il soggetto, l'ipnosi medica. Questo l'abbiamo ripetutamente dimostrato durante i nostri corsi di ipnosi dinamica riservati appunto a medici, psicologi e psicoterapeuti.

INSERIMENTO NELLA COMUNICAZIONE INCONSCIA ATTRAVERSO CODICI UNIVERSALI DA ESSA ADOTTATI

Abbiamo più volte ribadito che l'intelligenza inconscia comunica con l'ambiente e con le altre istanze mentali attraverso un codice di comunicazione universale. Tengo a precisare che « codice » sta a significare quell'insieme di processi che gli individui pongono in atto per comunicare. Abbiamo detto che il sogno rappresenta l'unica fonte a noi nota di comunicazione che l'inconscio pone in atto per crearsi una realtà soggettiva attraverso l'immaginazione che permette alle energie pulsionali represses di scaricare la loro tensione. Su questo tipo di metodo comunicativo, definito per comodità codice universale, noi operatori dobbiamo sintonizzare il rapporto con il soggetto da ipnotizzare. Per fare questo occorre analizzare il sogno sotto questa ottica in modo da poter così acquisire le opportune conoscenze che ci permettono di iniziare il dialogo. Un'analisi sistematica del pensiero onirico, sotto l'aspetto che ci riguarda, ritengo che non sia mai stata effettuata.

Viene definito in psicologia sogno un'attività mentale di tipo fantastico, che noi produciamo durante il sonno fisiologico. Al risveglio spesso conserviamo solo un ricordo parziale e alterato. L'attività onirica in parte riporta eventi precedentemente vissuti ma di cui è stata vietata coscientemente l'investitura pulsionale, o eventi associativi con traumi subiti in un tempo distanziato dall'evento vissuto in sogno. Le sequenze di questi sogni sono costituite da immagini molto ricche e non sempre facilmente iden-

tificabili. Spesso le rappresentazioni hanno una struttura fantastica, sfocata e non coerente con quanto vissuto nel reale. La componente emotiva dei sogni si basa essenzialmente sul piacere o sul dispiacere.

Il primo rappresenta il godimento dei desideri repressi allo stato di veglia, il secondo invece trasporta il forte stato di tensione e di angoscia vissuto durante la veglia, qualora esso risulti di profonda intensità. Durante il sonno può avvenire una rappresentazione negativa onirica a causa di disfunzioni organiche, o per posizione scomoda assunta. Tutto questo del resto può accadere anche durante lo stato ipnotico dato che lo stato di vigilanza è ridotto e abbiamo una ipersensibilità sensoriale notoriamente superiore a quella dello stato di veglia.

L'abbassamento dello stato di vigilanza e quindi di coscienza preposte alle attività superiori, avviene in quanto il sonno fisiologico, come del resto lo stato ipnotico, è un comportamento estremamente naturale che ha come finalità uno scopo protettivo rispondente al bisogno di riposo e di ripresa energetica non solo fisiologica ma anche psicologica. Per il soma è lo stesso organismo che produce le attività fisiologiche necessarie per la propria ripresa, per la psiche sono proprio i sogni che, attraverso la loro rappresentazione visiva immaginaria, creano il rallentamento della tensione attraverso vere e proprie gratificazioni con investiture molto intense verso i simboli bersaglio che la stessa immaginazione crea con la realtà onirica.

Durante la loro rappresentazione i sogni rispettano delle leggi ben precise identificate a suo tempo da Freud. Esse vengono così definite:

LEGGE DI CONDENSAZIONE - Non essendo possibile ottenere nel lavoro onirico simboli per ciascuna sensazione emotiva inconscia che possono rappresentare oggetto di gratificazione simbolica e quindi bersaglio delle energie pulsionali rimosse allo stato di veglia, la rappresentazione immaginaria deve necessariamente condensare nella singola idea

plasticizzata più simboli associativi. Del resto possiamo tranquillamente analizzare determinate proiezioni che lo stato di veglia crea anche materialmente. Per esempio il totem degli indiani è una vera rappresentazione di condensazioni simboliche che ha avuto senz'altro origine nella realtà onirica ed è stata proiettata nella realtà dello stato di veglia attraverso la creazione di questo simbolo di sintesi.

LEGGE DI DISLOCAZIONE E TRASPOSIZIONE - Qualsiasi rappresentazione onirica ha un potere allusivo per analogia, similitudine ecc... con uno stato emozionale vissuto allo stato di veglia. Diciamo che ogni stato emozionale vissuto nella rappresentazione onirica ha avuto senz'altro origine dallo stato di veglia e la sua rappresentazione immaginaria può adottare anche dei simboli diversi sia per trasposizione sia per dislocazione.

LEGGE DI GODIMENTO - Legge fondamentale della psiche umana che definisce l'agire di ogni singolo individuo. Qualsiasi attività e azione ha come finalità il godimento di istanze pulsionali di base dell'individuo stesso. Anche se la finalità dell'agire ha come scopo una creazione, questa rappresenterà direttamente o indirettamente l'oggetto di godimento e quindi motivazionerà l'agire dell'individuo anche se questo fine viene sublimato e quindi traslato in un'altra rappresentazione oggettuale.

LEGGE DI INERZIA - Il flusso e riflusso nella registrazione mnemonica di stati emozionali vissuti allo stato cosciente o inconscio avviene sempre in termini di sintesi nel lavoro onirico. In altri termini possiamo avere nella vita emozionale onirica lo stesso concetto di condensazione che viene attuato per i simboli di rappresentazione.

LEGGE DI PRODUZIONE DI IMMAGINI VISIVE - Qualsiasi sensazione emotiva esistente nell'individuo o riaffiorata durante il sogno produce at-

traverso un processo di sintesi un'immagine visiva e non narrativa. In altri termini, durante il sogno noi comunichiamo attraverso le immagini e non con la parola: anche se spesso riteniamo durante la fase di ricordo di aver dialogato, questo avviene soltanto per deduzione riflessiva.

LEGGE DI RAPPRESENTAZIONE ONIRICA INTEGRALE - Da quanto emerso dalle leggi psichiche precedenti la rappresentazione onirica avviene tramite condensazione simbolica specie con dislocazione e trasposizione rappresentativa. La comunicazione avviene tramite immagini visive ed il tutto attraverso un processo di sintesi globale che tende a sottostare alle leggi fondamentali di godimento, unica meta pulsionale che si evidenzia sia nello stato di veglia che nel sonno Rem. Durante lo stato di sonno abbiamo un alternarsi di attività oniriche con stati di riposo. Le prime vengono definite come sonno Rem e le seconde come sonno non Rem.

La sigla Rem, derivata dal termine inglese « Rapid eye movements » sta ad indicare che i sogni si verificano in massima parte in stato di sonno leggero, contraddistinto da movimenti oculari rapidi. Gli episodi onirici avvengono quando il sonno diventa più leggero e si ripetono in genere 4 o 5 volte ogni notte a distanza di 20-25 minuti l'uno dall'altro.

Ora che abbiamo esaminato quale processo globale adotta l'inconscio per poter scaricare le tensioni originate dalle energie pulsionali represses, non rimane altro che riprodurre nel soggetto da ipnotizzare, secondo il metodo dinamico, lo stesso processo onirico, voglio dire lo stesso metodo comunicazionale e creativo che l'inconscio attua durante il sonno fisiologico. La differenza naturalmente è rappresentata dalla fonte che non è più l'inconscio ad operare anche se noi ci serviamo di lui, ma sarà l'operatore stesso che piloterà coscientemente il processo globale.

Abbiamo detto che l'inconscio, per produrre le

sue rappresentazioni oniriche deve necessariamente creare delle cose immaginarie che vengono definite simboli o simboli di sintesi qualora, per il processo di condensazione, l'idea plasticizzata espressa integri nei suoi contenuti più simboli.

Anche in questo caso non ci stancheremo mai di ripetere che il simbolo rappresenta il vero codice comunicazionale tra noi e l'inconscio. La differenza tra lo stato ipnotico indotto e il lavoro onirico « autonomo » sta proprio nella produzione del simbolo, voglio dire che l'inconscio nel momento che si appresta alla rappresentazione onirica è pienamente cosciente delle sue esigenze ed in conseguenza crea il simbolo opportuno che produrrà a livello cosciente (anche se notevolmente attutito nel sonno) una reazione di godimento e quindi di rallentamento alla tensione. Per gettare più luce possiamo dire:

- 1) Un'attività limitata delle funzioni mentali, con abolizione del controllo dei centri superiori coordinatori delle idee, caratterizza il sogno.
La pienezza delle facoltà intellettive della coscienza e della volontà caratterizza lo stato di veglia.
Un'attività limitata delle funzioni mentali con abolizione del controllo dei centri superiori con una ipersuggestibilità rappresenta lo stato ipnotico.
- 2) La riduzione della coscienza e della volontà caratterizza il fenomeno del sonnambulismo.
- 3) Lo stato di abulia assoluta e l'incoscienza caratterizzano il sonno fisiologico non Rem (senza produzione di sogno).

In sostanza il sonnambulismo viene considerato uno stato di passaggio tra la veglia crepuscolare e il sonno fisiologico. Desideriamo non inoltrarci ulteriormente nell'analisi del sonno fisiologico non Rem ma soffermarci su quello Rem e quindi sull'attività onirica per meglio identificare il codice di trasmissi-

sione. Abbiamo precedentemente detto che l'operatore deve produrre dei simboli immaginari perché questa è la sola via di comunicazione verso il soggetto.

Per poter attuare questo processo abbiamo a disposizione 2 canali di penetrazione. Il primo è rappresentato dallo stimolo « parola » che si serve della canalizzazione cosciente del soggetto e, tramite questo, penetra a livello inconscio. Il secondo invece dà direttamente la possibilità di intervenire a livello inconscio. La differenza sostanziale è rappresentata dal fatto che comunicando direttamente a livello inconscio non diamo l'opportunità allo stato di vigilanza del soggetto (prerogativa dell'io cosciente) di censurare la nostra azione. Infatti non potendo identificare e razionalizzare il suono o l'immagine stimolo che noi inviamo si trova nell'impossibilità di utilizzare le difese e quindi il rifiuto di quanto desideriamo trasmettere.

Quest'ultimo metodo è stato sino ad oggi noto più per il suo effetto che per la sua dinamica, voglio dire che se ne è fatto uso senza capire come si potesse produrre. Ci riferiamo alla così detta influenza a distanza, alle « fatture » e non ultimo a quelle misteriose ed enigmatiche capacità dei maghi contemporanei. Sarà bene ora riportare un esempio concettuale che possa con semplicità chiarire l'attivazione in pratica delle 2 canalizzazioni.

Poniamo il caso che l'operatore esprima la parola tavolo. Questo suono verrà registrato dall'io cosciente producendo mentalmente la visione di un tavolo.

Qualora il soggetto abbia precedentemente vissuto un forte stato emozionale in un'esperienza reale ove fosse presente un tavolo, si otterrà per associazione la produzione dello stesso stato di tensione vissuto in quel particolare momento emozionale. Essendoci questo ponte di collegamento associativo potremo ben dire di aver raggiunto il nostro scopo attraverso una via cosciente in quanto il fine dell'operatore nella preparazione ipnotica è quello di creare uno stato emozionale.

Tutto questo naturalmente sarà positivo qualora

l'io cosciente del soggetto non produca una censura difensiva rifiutando l'immagine mentale del tavolo e rendendo così nulla ogni possibile forma associativa emozionale. In altri termini possiamo incorrere nel rischio rappresentato dal concretizzarsi delle due seguenti variabili negative.

La prima, che la parola tavolo non rappresenti per il soggetto un simbolo produttore tensione; la seconda, ponendo il caso affermativo, che questa tensione risulti talmente forte da attivare il lavoro difensivo e quindi di negazione rendendo nullo il nostro scopo.

Poniamo ora il caso che l'operatore emetta un particolare suono non identificabile a livello cosciente che produce senz'altro a livello inconscio una stimolazione permettendo così la realizzazione di un processo emotivo che porta necessariamente ad una gratificazione ed identificazione del suono stesso. Tutto questo naturalmente non produrrà a livello cosciente nessun processo difensivo di negazione in quanto il soggetto si troverà nell'impossibilità di decifrare visivamente il suono stesso.

L'associazione inconscia verrà effettuata dal soggetto unicamente e necessariamente attraverso una identificazione emozionale di un precedente stato di tensione registrato mnemonicamente riproducendolo nel momento stesso. In questo caso sarà il soggetto stesso che darà l'identificazione opportuna alla stimolazione inviata dall'operatore.

Questa identificazione produrrà l'investitura libidica necessaria alla produzione del simbolo, il quale per arco riflesso, invierà a sua volta stimolazioni inequivocabilmente produttori quello stato di tensione. Come è possibile rilevare da questo esempio la via inconscia che ci permette di raggiungere, senza possibilità di errore, lo stato di tensione nel soggetto da ipnotizzare attraverso appunto la creazione del simbolo che il soggetto stesso produrrà in quanto sarà egli stesso che proietterà su quel suono l'immagine stimolo opportuna. Al contrario passando dalla via cosciente dobbiamo dare la possibilità

all'io cosciente di registrare l'immagine relativa.

Non ci sono dubbi, giunti a questo punto, che la via inconscia è quella che permette senza possibilità di errore, proprio per la caratteristica di auto-identificazione, di raggiungere quel rapporto particolare tra operatore e soggetto. Si potrà così produrre quella stimolazione necessaria alle energie pulsionali represses e produrre l'investitura necessaria per il loro godimento. Questo oggetto o questa cosa per essere preposti alla gratificazione occorrerà che vengano associati dal soggetto a precedenti stati di tensione vissuti. Solo così è possibile far scattare l'investitura libidica e la conseguente creazione simbolica che permette di trasformare l'oggetto o la cosa da semplici visioni immaginarie a oggetti di gratificazione.

Una volta che l'operatore avrà assimilato integralmente questo delicato processo potrà facilmente rendersi conto che non abbiamo fatto altro che applicare lo stesso processo che l'inconscio automaticamente mette in atto durante il lavoro onirico per creare appunto oggetti o cose nella dimensione del non reale i quali permettono la possibilità di ottenere direttamente o per sublimazione il rallentamento o l'annullamento dello stato di tensione represso, se non il suo completo godimento. L'operatore giunto a questo punto potrà giustamente chiedersi: « per ottenere il godimento di dette energie pulsionali è proprio necessaria la creazione visiva immaginaria di un oggetto o cosa preposti alla gratificazione? » e ancora: « l'inconscio potrebbe soddisfare le proprie esigenze direttamente senza dover creare necessariamente questi simboli preposti alla gratificazione? ». La risposta anche se potrebbe apparire complessa nella forma è semplice nella sostanza. Innanzitutto se ciò fosse possibile non esisterebbero i sogni, in quanto non ci sarebbe bisogno della creazione immaginaria di detti simboli.

Se la psiche umana non avesse bisogno degli oggetti di gratificazione, non esisterebbe il transfert libidico e quindi il bisogno, da parte del soggetto,

di ricercare costantemente mete pulsionali e mantenere il loro possesso con l'affettività. In altri termini verrebbe a mancare una fondamentale legge umana che identifica l'uomo come potenziale d'amore, o la cosa, come ricevente di questo amore.

Ancora proseguendo se non esistesse il transfert il neonato non avrebbe possibilità di vita, in quanto non trovando nella mamma l'identificazione delle proprie gratificazioni affettive-sessuali, si troverebbe nella necessità di provvedere autonomamente (e questo è impossibile) alle proprie cure.

Di contro la mamma non identificando il bambino come oggetto di gratificazione naturale non provvederebbe ai suoi bisogni.

In sintesi venendo a mancare la necessità di questo particolare processo non sarebbe più possibile la vita dell'individuo e quindi la nostra esistenza. Tuttavia dobbiamo segnalare che senza giungere ai macroscopici presupposti menzionati, casi di rifiuto al transfert e quindi all'investitura libidica avvengono frequentemente negli individui in un perfetto equilibrio psichico.

Le forme di difesa a questo non naturale processo introiettivo, portano ad una abnorme amplificazione dello stato di lavoro onirico, all'insonnia, alla depressione, all'ansia ed all'angoscia.

Essendo bloccata a questo punto la possibilità di raggiungere, tramite un oggetto esterno reale o non reale, il godimento, le energie pulsionali si rivolgono all'interno dell'individuo andando ad identificare come bersaglio della loro investitura organi somatici. Ritorniamo in seguito su questo particolare processo in quanto il superamento del limite di tollerabilità porta l'individuo ad essere classificato « non adatto al transfert » e il relativo rifiuto rende impossibile l'applicazione di qualsiasi tecnica ipnotica.

Certo non quella dinamica che riesce tranquillamente a superare questa barriera ritenuta insormontabile a causa del rifiuto del soggetto ad ogni tipo di proiezione libidica.

Ritorniamo ora dopo questa breve parentesi al

nostro codice di comunicazione inconscia da trasmettere su individui definiti psicologicamente normali, quindi soggetti al transfert. Abbiamo detto che l'inconscio produce una rappresentazione simbolica non reale nel lavoro onirico per poter creare l'investitura necessaria alle gratificazioni pulsionali. Questo processo di creazione oltre ad essere naturale e necessario, dà l'opportunità all'inconscio di produrre oggetti di gratificazione senza subire la censura cosciente, in quanto lo stato di vigilanza nel sonno Rem è notevolmente ridotta.

Certo che nella fase di preparazione ipnotica del soggetto, non abbiamo la riduzione dello stato di vigilanza come nel sonno fisiologico e quindi ci troviamo nella necessità di ottenere o il consenso dell'io cosciente o di superare l'eventuale ostacolo attraverso la possibile non identificazione razionale. In entrambi i casi, qualora riusciamo nel nostro intento, otteniamo la conseguente sollecitazione della creazione autonoma ed inconscia.

Il secondo processo può essere messo in atto direttamente, come nell'esempio precedentemente descritto, o indirettamente attraverso una tecnica bivalente mirante ad ottenere una registrazione cosciente con conseguente identificazione logica. Al contempo una penetrazione inconscia originata dalla stimolazione che lo stesso oggetto o cosa visualizzata o vissuta emotivamente può rappresentare producendo la relativa immagine mentale.

Riassumendo:

- 1) Il transfert come investitura libidica e creazione del simbolo produce l'oggetto di godimento determinando il relativo bersaglio. Tutto questo è un processo naturale a cui tutti gli individui psicologicamente sani sono soggetti.
- 2) Le energie pulsionali represses nella dimensione del reale si organizzano durante il sonno fisiologico, in particolar modo nel momento in cui

la tensione cosciente e lo stato di vigilanza è notevolmente ridotto come nella fase Rem.

- 3) Questa organizzazione si avvale delle facoltà superiori della nostra mente producendo una forma di intelligenza spesso autonoma che noi non esitiamo a definire inconscia.
- 4) L'intelligenza inconscia sempre durante il sonno Rem mette in atto un processo dinamico nella dimensione non reale, producendo un lavoro onirico che rispettando determinate leggi psichiche produce a sua volta delle rappresentazioni oggettuali preposte alle gratificazioni pulsionali.
- 5) La suggestione verbale (ora sentirai molto freddo) rappresenta la parola-stimolo mirante a caricare l'immagine visiva con stato di tensione che attraverso il processo psichico associativo determina l'identificazione del simbolo opportuno tramite l'investitura che detto stato emozionale esige (fase di canalizzazione cosciente).
- 6) La canalizzazione inconscia permette senza possibilità di errore la creazione per autoidentificazione del simbolo immaginario necessario allo stato emozionale ed all'induzione ipnotica.
- 7) Questa particolare canalizzazione si può ottenere, direttamente tramite i suoni non registrabili a livello cosciente, indirettamente attraverso una tecnica bivalente mirante a produrre una gratificazione razionale e al contempo una identificazione inconscia.
- 8) La tecnica inconscia diretta o indiretta deve necessariamente rispettare le leggi fondamentali che sono alla base del lavoro onirico.
- 9) L'operatore in sintesi nell'applicare il codice universale di comunicazione inconscia (lo stesso ap-

plicato dall'inconscio) non fa altro che esprimere attraverso suoni ed immagini simboliche utilizzando la stessa canalizzazione inconscia del sonno Rem.

L'operatore al termine dell'applicazione integrale della tecnica induttiva dinamica avrà raggiunto la identificazione simbolica necessaria per proseguire nella profondità ipnotica.

PRODUZIONE DEL PROCESSO DISSOCIATIVO NEL SOGGETTO

Teorie basate sul processo di dissociazione nella fase ipnotica ne sono state enunciate diverse. Esse si basano essenzialmente sul concetto che ipnosi può rappresentare una seconda coscienza dissociata dalla struttura di equilibrio psichico normale. L'attività di questo processo porta ad una conflittualità permanente. Il soggetto che la subisce, deve combattere con se stesso per annullare alcune sintomatologie psicomotorie che vengono prodotte a causa delle suggestioni impartite. Stato di conflittualità che comunque con il sopraggiungere della fase ipnotica media tende a sparire in quanto il soggetto trovando una riduzione alla tensione favorirà l'operatore.

Ora nella ipnosi dinamica applicata allo stato di veglia e senza che il soggetto ne sia a conoscenza, lo stato di dissociazione assume un'importanza fondamentale divenendo non solo elemento di controllo nella fase iniziale, ma per tutto il periodo che il soggetto viene tenuto sotto induzione ipnotica dinamica. La dissociazione in questo caso viene prodotta dalla riattivazione dello stato di vigilanza naturale, il quale tende a riprodurre il controllo su tutta la globalità funzionale psicofisiologica del soggetto.

Qualora questo avvenga possiamo ritenere concluso lo stato ipnotico e quindi la nostra influenza inconscia sul soggetto. Esaminando lo stesso problema sotto un'altra ottica possiamo dire che lo stato di dissociazione, nella fase iniziale di induzione

dinamica, avviene tra la vigilanza e l'imposizione più o meno affascinante che la suggestione in modo sottile rappresenta.

Nella fase media abbiamo già le energie pulsionali in moto alla ricerca della loro meta (per questo lo stato di conflittualità è meno apparente). Nella fase profonda, tra i simboli creati e lo stesso stato di vigilanza cosciente del soggetto avverrà l'inserimento da parte dell'operatore, formando un ipotetico triangolo comunicazionale ove lui stesso coprirà il ruolo di regia verso gli altri due.

Abbiamo detto che lo stato di tensione può essere prodotto anche da un processo dissociativo etero-indotto quindi è possibile con tale tecnica ottenere il condizionamento del soggetto. Il grado di tollerabilità dimostrato dal soggetto darà l'opportunità all'operatore di identificare il punto critico del processo ipnotico. Occorrerà rafforzare immediatamente gli stimoli suggestivi per poter ristabilire il rapporto finale ed evitare così al soggetto, o meglio alla sua coscienza, di riconquistare totalmente lo stato di vigilanza. La tempestività in questo caso è fondamentale e ciò è possibile proprio per il simbolo particolare che l'operatore riveste in questa delicata fase. I sintomi che possono essere di avvertimento per l'operatore, sono rappresentati dai tentativi di introiezione che il soggetto pone in atto per autodifendersi dallo stato ipnotico dinamico. Tutto questo viene a crearsi in quanto il soggetto tenterà di rivolgere le investiture delle energie pulsionali, dall'oggetto di gratificazione precedentemente stabilito su un organo del proprio corpo producendo delle vere e proprie somatizzazioni con conseguenti disturbi neurofisiologici. Tutto questo nasce dall'intento di togliere potenza stimolante al simbolo precostituito e identificato nell'operatore, danneggiando così il processo dinamico posto in atto a suo tempo. Naturalmente gli organi prescelti dal soggetto per l'incorporazione saranno quelli maggiormente preparati a ricoprire con le loro pulsioni il godimento sensoriale che il simbolo tende a produrre attraverso le

sue stimolazioni. Nel momento stesso che avviene la produzione di detti simboli, l'operatore dovrà intervenire per stabilire l'equilibrio dinamico ottimale, facendo ben attenzione di riportare il soggetto allo stato di tensione necessario per poter ricreare i presupposti fondamentali per la nuova penetrazione induttiva.

Lo stato di dissociazione fu per me oggetto di attenzione per la prima volta proprio durante le sedute spiritiche nel club. Notai quasi inavvertitamente che il medium e i suoi partecipanti prima di cadere in trance emettevano dei suoni vocali somiglianti a rantoli che denunciavano un palese stato di sofferenza.

Questo stato particolare aveva termine nel momento in cui il soggetto raggiungeva la trance e quindi il grado sonnambolico ipnotico, per poi riapparire nella fase di risveglio, fino a cessare del tutto nel momento in cui il medium riprendeva la completa conoscenza di sé e dell'ambiente circostante.

L'oggetto di gratificazione nel lavoro onirico non viene rappresentato materialmente e fisicamente come è nella realtà, ma la creazione immaginaria lo condensa secondo le proprie necessità. Così il medium con il particolare processo psichico di identificazione e proiezione crea un simbolo nel non reale, lo introietta poi talmente in profondità da prenderne addirittura l'atteggiamento se non la forma. E questa identificazione avviene non in base alle reali fattezze ma in base a ciò che la sua immaginazione ha prodotto.

Naturalmente per poter sviluppare integralmente questo processo occorre ridurre il livello di vigilanza e di coscienza nel soggetto, produrre poi la dissociazione necessaria con il conseguente aumento di tensione e ponendo il soggetto nella possibilità di applicare successivamente un'autoipnosi per poter incorporare il simbolo. Mentre mi riservo successivamente di esaminare il collegamento esistente tra ipnosi ed autoipnosi, in quanto quest'ultimo processo interviene automaticamente anche nell'ipno-

si etero-indotta, desidero soffermarmi sul termine « incorporazione » del simbolo.

Come già detto nel paragrafo relativo incorporazione sta ad indicare un processo psichico mediante il quale il soggetto fa suo « dal di fuori » al « di dentro » oggetti rappresentanti mete pulsionali. Tutto questo produce la possibilità di far proprio il simbolo che l'oggetto rappresenta.

Il processo sta ad indicare una vera e propria struttura carettiereologica tendente alla scelta narcisistica dell'agire, alla riflessione introversiva e a ritenersi come unico soggetto responsabile di qualsiasi evento.

Lo stesso Ferenczi identifica questo processo come causa principale degli stati nevrotici. Soggetti con questa struttura psicologica hanno tendenza a rispondere alla domanda « cos'è l'amore » nel modo seguente « l'amore è dare senza chiedere nulla in cambio ». Se ci soffermiamo ad analizzare la risposta sicuramente riusciremo a fare più luce su quanto detto prima. Abbiamo già descritto che un oggetto diventa simbolo nel momento in cui viene investito da una carica emozionale.

Ora l'amore per sussistere deve necessariamente avere un simbolo che, attraverso un oggetto (oggetto può stare anche per individuo), possa concretizzarsi ed inviare tutte quelle stimolazioni compensative che possono costituire nella globalità il concetto di amore.

L'oggetto in questo caso rappresenta un vero e proprio mezzo di godimento e quindi nella normalità del rapporto trovarsi nella posizione del dare e non dell'avere. In questo caso nessuno potrà eccepire se la risposta alla domanda può suonare così « amore vuol dire avere ». Proprio per la struttura psichica di alcuni individui tendenti all'incorporazione oggettuale, può avvenire un capovolgimento di quanto affermato in precedenza. Questi individui per la tendenza alla incorporazione, nel momento stesso che il loro io avverte l'assunzione a simbolo dell'oggetto, fanno proprio questo simbolo incorporando

e proiettando conseguentemente sull'oggetto originario le loro investiture libidiche. Anche se apparentemente tutto questo dà l'impressione di non discostarsi da quanto detto nel processo normale, in verità crea delle differenziazioni sostanziali nel rapporto di transfert tra individuo ed oggetto di gratificazione. Quest'ultimo sarà in gran parte menomato nelle sue funzioni.

Una volta messo in atto questo processo, l'oggetto verrà impedito nella sua autonomia in quanto non potrà più riproiettare a seguito dell'arco riflesso, le stimolazioni verso l'ipnotizzato che si trova in rapporto di transfert. Il simbolo viene annullato e l'oggetto riprende l'identificazione originale.

Questa riduzione di funzione porta l'oggetto ad una impossibilità operativa in quanto non potrà più produrre nell'ipnotizzato le stimolazioni atte a mantenere l'investitura. Le stimolazioni riflesse di contro vengono prodotte dall'ipnotizzato stesso e nel modo che ritiene più opportuno. Poiché l'agire di ogni individuo si sviluppa tramite comparazioni associative ecco che l'oggetto da simbolo originario diviene di volta in volta identificazione di traumi, fantasmi, rappresentazioni di altri simboli che nel soggetto non hanno trovato ancora l'esaurimento emozionale. Tengo a precisare che l'incorporazione è un processo integrato ad altri meccanismi di difesa e la sua finalità tende a completare il processo con l'introyezione.

Abbiamo detto che l'operatore deve necessariamente essere assunto a simbolo per poter stabilire quel transfert necessario allo stato ipnotico e cosa importante questo simbolo deve permanere il più a lungo possibile. Qualora avvenga, da parte del soggetto, la produzione di detto meccanismo, occorre fare molta attenzione nel pilotarlo altrimenti una volta prodotta l'incorporazione l'operatore non sarà più in grado di inviare le stimolazioni necessarie a mantenere lo stato ipnotico, ma subirà le difese del soggetto.

Anche se l'interruzione del rapporto ipnotico av-

viene solo con, l'introiezione, sarà bene che l'operatore sappia che nella incorporazione il transfert ipnotico si complica notevolmente. Infatti dovendo egli stesso subire le riproiezioni del soggetto, sarà necessario variare completamente le tecniche ipnotiche.

È cosa giusta a questo punto chiarire che il transfert ipnotico si differenzia dal transfert analitico proprio per la sua caratteristica permanente di arco riflesso interrelazionale tra operatore e soggetto, mentre nel transfert analitico il soggetto dovrà necessariamente effettuare l'incorporazione e poi l'introiezione per raggiungere la completa rimozione dei suoi sintomi opprimenti. Con questo non vogliamo dire che non sia possibile una ipnoterapia anzi saremo notevolmente avvantaggiati con l'ipnosi in quanto la fase induttiva potrà essere raggiunta tranquillamente senza lunghi tempi, ma vogliamo precisare che se desideriamo tenere costantemente il soggetto in stato ipnotico dovremo necessariamente arrestare il processo intellettuale.

Gli individui con la tendenza all'introiezione sono i soggetti più difficili al processo ipnotico tanto da venire definiti psicoattivi a differenza di quelli ipnotizzabili definiti psicopassivi. Ma come già detto sarà cura dell'operatore di interrompere il processo strutturale del soggetto tendente all'introiezione, prima che venga cortocircuitato il rapporto di transfert ipnotico raggiunto.

A complicare le cose dobbiamo aggiungere che soggetti psicoattivi possono divenire psico passivi durante il processo ipnotico mentre gli psico passivi a loro volta possono improvvisamente divenire psicoattivi. Questo spiega perché un soggetto non ipnotizzabile da un operatore può essere facilmente ipnotizzato da un altro.

Tutto questo avviene perché nella delicata fase dell'incorporazione sarà l'individuo da ipnotizzare che stabilirà il simbolo più consono alla sua struttura psichica e non l'operatore. Ed ecco perché ulteriormente affermiamo che con l'ipnosi dinamica

salvo errori dell'operatore (non del soggetto) è possibile ipnotizzare la totalità degli individui sottoposti e spesso anche senza la loro volontà e coscienza allo stato ipnotico.

Con l'ipnosi dinamica non è necessario inviare molteplici stimolazioni e produrre altrettante fenomenologie che sino ad oggi hanno sostanzialmente determinato il grado di ipnotizzabilità del soggetto nella ipnosi tradizionale.

FASI DELL'IPNOSI DINAMICA IL « FOLLOW-ME » SIMBOLI TRAINANTI

Il fine ultimo del processo di ipnosi dinamica risiede nella nuova identificazione dell'operatore da parte del soggetto. Nuova identificazione in quanto il soggetto stesso è inevitabilmente costretto nella fase iniziale a collocare l'operatore in un rapporto empatico ove proiezioni personali trasformano successivamente questo rapporto in affettività (accettazione) o aggressività (negazione) o nel totale rifiuto. Sarà cura dell'operatore intervenire immediatamente, prima che questo processo si ponga in atto, e permettere così la regia e il pilotaggio di questi meccanismi psichici di identificazione precostituiti nel soggetto. Questo primo intervento dell'operatore non è altro che la fase preparatoria del processo dinamico. Successivamente dovrà scattare la fase dell'induzione, ossia della penetrazione psichica necessaria attraverso le prime stimolazioni che possono determinare le suggestioni opportune e la variazione dinamica del processo di identificazione. Questa volta non rivolte all'operatore come simbolo totale, ma indirizzate verso le stimolazioni stesse che proprio per la loro caratteristica di « perforazione » psichica devono necessariamente subire lo stesso processo di identificazione e incorporazione per poter divenire delle reali induzioni. Come possiamo notare nella fase di induzione il rapporto non è più basato unicamente tra soggetto ed operatore ma viene inserita una nuova componente simbolica penetrativa che rivoluziona il rapporto portandola da 2 a 3 elementi. Il terzo elemento con proprie

caratteristiche psico dinamiche è rappresentato appunto dalle stimolazioni stesse (vedi schema).

Giunti a questo punto l'iter comunicativo verso il soggetto deve necessariamente passare attraverso questo nuovo elemento rappresentato dalla serie di stimolazioni inviate.

Alcune di queste possono essere talmente forti da poter coinvolgere lo stesso operatore nell'induzione; in questo caso abbiamo una vera produzione di un'eggregora (unità indipendente ed autonoma) che detronizza lo stesso operatore dal comando e dalla regia del processo globale. Vogliamo dire che lo stesso operatore può divenire ipnotizzato al pari del soggetto. Questo è quanto avviene nella dimensione spiritica, cerimoniale e nell'autoipnosi, anzi l'eggregora rappresenta la condizione primus essenziale per questi tre particolari processi.

Ritornando a quanto detto sopra, la fase dell'induzione comporta, da parte del soggetto, un'investitura libidica direttamente sulla suggestione impostata e non sull'operatore. Più simboli incorporati dal soggetto e trasmessi dall'operatore determinano la fase media o di somatizzazione del rapporto ipnotico.

In questa fase l'operatore non viene ancora incorporato dal soggetto nella sua globalità, pur se elementi multipli di transfert effettuati dal soggetto sulle stimolazioni bersaglio porteranno conseguentemente ad un notevole arricchimento simbolico dell'operatore.

Proprio per questo iter comunicazionale non tutti i soggetti raggiungono, a seguito di stesse stimolazioni, il medesimo stato ipnotico e non a causa dell'operatore e del suo specifico rapporto con il soggetto, ma a causa delle investiture acquisite sulle stimolazioni inviate.

L'ipnosi dinamica si divide in 3 fasi ben distinte:

1) FASE PREPARATORIA - L'operatore è il vero protagonista e da lui dipende la psicoadattabilità

del soggetto alle stimolazioni ed alla trasformazione del rapporto da empatico a positivo.

2) FASE DELL'INDUZIONE - Processo mirante a produrre le prime investiture libidiche o pulsionali sulle stimolazioni date. In questa fase avviene l'integrazione del 3° elemento nel rapporto, la suggestione. Il processo è così articolato: l'operatore invia delle stimolazioni, queste ultime agiscono per loro conto determinando la possibile investitura, il soggetto dovrà accettare o rifiutare i bersagli che vengono creati. Ecco che a questo punto l'ipnosi eteroindotta diviene autoindotta ossia il processo viene trasmutato in autoipnosi determinando il nuovo pilotaggio che viene acquisito dal soggetto stesso divenendone parte attiva. L'operatore assumerà un ruolo passivo nell'attesa della risposta operando limitatamente nella fase amplificata energetica proprio per spingere il soggetto ad una rapida decisione ed accettazione.

In realtà il processo in questa particolare fase è promiscuo anche se l'operatore ha la medesima possibilità di azione come nella fase preparatoria ed è proprio per questa promiscuità che il rapporto ipnotico viene identificato in un « Incontro » e non in una potenza e debolezza di un protagonista verso l'altro; possiamo aggiungere che la sensazione popolare della debolezza nasce dal fatto che nel giudizio non viene presa in esame l'intelligenza inconscia presente in ognuno di noi, facendo così scomparire un'essenza nell'agire da parte dell'operatore, sotto il profilo cosciente, che fa apparire a questi osservatori appunto il senso della « debolezza ». È in questa fase che avvengono tutte quelle fenomenologie inerenti a fattori neurologici proprio per il meccanismo che si pone in atto identico (e sospettiamo che sia lo stesso) a quello che il soggetto stesso applica per stabilizzare il proprio equilibrio psichico e il suo grado di adattabilità verso l'ambiente esterno. È risaputo che somatizzazioni a carattere neurofisiologico o neurovegetativo prodotte dai meccanismi di difesa consci e inconsci del sog-

getto stesso sono riproducibili nella fenomenologia ipnotica; proprio per questa caratteristica è possibile con l'ipnosi curare disturbi, malattie e disadattamenti personali, psicosomatici, sessuali, di rapporti sociali e clinici.

3) FASE DI APPROFONDIMENTO - In questa fase l'operatore potrà riprendere la regia del processo ma solo se saprà condurre il processo di « follow me » che determinerà l'assunzione a simbolo integrale così da potersi sostituire alle stimolazioni primarie, agli effetti di questi sul soggetto ed accentrare su di sé « l'agire induttivo » che gli permetterà di approfondire appunto lo stato ipnotico, di farsi identificare a sua volta simbolo e poter così inviare delle stimolazioni proprie atte a condurre il soggetto nella fase profonda sonnambolica. Il raggiungimento di tale stato avviene nel soggetto proprio per la conseguente « incorporazione » dell'operatore nel tentativo di effettuare « l'introyezione » con il possesso e la conseguente appropriazione di ciò che il simbolo rappresenta lasciando ritornare il ruolo dell'operatore al semplice rapporto intercomunicazionale iniziale ossia empatico.

Tutto questo naturalmente determinerà l'annullamento del transfert ipnotico e della psicodipendenza che l'affascinazione del simbolo stesso ha prodotto per tutto il processo nel soggetto.

Sarà cura dell'operatore naturalmente non permettere la introyezione e la cessazione del rapporto ipnotico sin quando il caso non lo ritiene opportuno. Ribadiamo che « l'introyezione » sta a significare il possesso sino alla inglobazione totale dell'oggetto di gratificazione (operatore nella fase di approfondimento) senza riflettere le stimolazioni proiettive verso l'operatore determinando così il corto circuito nel rapporto e la sua cessazione.

Anche questo meccanismo fa parte della naturale struttura psichica dell'individuo. Non ci stancheremo mai di ribadire che il rapporto ipnotico esiste in funzione della naturale predisposizione psicolo-

gica di ciascun individuo, e le inerenti fenomenologie rappresentano la naturale proiezione psiconeurofisiologica che lo stesso individuo pone in atto inconsciamente per difendersi o consciamente per potenziare le sue possibilità psicofisiche come nei fachiri, praticanti dottrine orientali ed altri.

Continuando possiamo rilevare quanto detto sopra anche durante i nostri normali rapporti personali e sociali. L'esempio riportato all'inizio del nostro lavoro (vedi l'espressione del concetto di « amore è dare senza nulla avere ») rappresenta un tipico atteggiamento di incorporazione in quanto l'agire del soggetto determina il « dare » limitando il rapporto sentimentale ad una sola direzione e non in un rapporto bilaterale di dare e avere o al limite di solo avere.

Se detto processo continuasse anche nella fase introiettiva il soggetto entrerebbe in una fase narcisistica tale da « amare solo se stesso » senza stabilire così o meglio annullare ogni rapporto esterno possibile come quello unilaterale nella fase di incorporazione e quello bilaterale nella fase di equilibrio.

Mentre rimando al termine di questo paragrafo l'approfondimento del processo di « follow me » (processo fondamentale di approfondimento nella ipnosi dinamica) continuiamo ad esaminare le successive fasi operative del processo ipnotico.

4) FASE DI INTERVENTO - Una volta raggiunto lo stato di ipnosi profonda attraverso il follow me, sarà cura dell'operatore porre in atto tutti gli interventi che riterrà opportuno effettuare a seconda dei casi e del fine preposto. In altri termini inizierà ad intervenire nella sfera psiconeurologica per operare le trasformazioni dinamiche necessarie tramite il nuovo ruolo che egli stesso riveste attraverso la identificazione che il simbolo permette, nei riguardi dell'ipnotizzato. La parola stessa dell'operatore potrà contenere enormi contenuti emozionali atti a produrre molteplici guarigioni, specifici interventi

e variazioni nelle realtà soggettive e spesso obiettive che l'individuo subisce o riscontra.

Sarà nostra cura esaminare in un prossimo lavoro specificatamente queste possibilità di intervento e le loro tecniche inerenti in quanto l'applicazione operativa richiede un'enorme conoscenza specifica ed integrale non solo del processo ipnotico ma di tutto il dinamismo psichico dell'individuo. Ci troviamo ora nella reale impossibilità oggettiva di poter aggiungere ancora molto a quanto detto e andremo ancora a dire per non cadere in una complessità nozionistica che se non esposta ordinatamente finirà per annullare il fine che ci siamo preposti vale a dire di portare a conoscenza di tutti quanti coloro che per diverse ragioni hanno affrontato questo insolito viaggio nella dimensione del non reale.

Rimandiamo intanto il lettore a quanto esposto specificatamente nel capitolo riguardante la natura dell'ipnosi e a quanto detto sinora; potrà certamente così già rendersi conto dell'enorme complessità del problema nella sua globalità.

5) FASE DI DEIPNOTIZZAZIONE O TERMINE - Fase che caratterizza il termine del rapporto inteso nella sua globalità psiconeurofisiologica e non solo fenomenologica. L'operatore naturalmente in questa fase riverserà ancora il ruolo attivo nella guida del processo stesso lasciando al soggetto ipnotizzato « l'agire » in base a quello che viene rappresentato scenograficamente attraverso le stimolazioni deipnotizzanti o terminali dell'operatore.

Questo processo raggiunge il suo fine attraverso il particolare stato iper-emozionale del soggetto stesso tipico del processo ipnotico che attraverso la sua immaginazione determina quanto viene trasmesso dall'operatore. Abbiamo detto che nella fase di approfondimento il soggetto ipnotizzato raggiunge il massimo di profondità ipnotica possibile dal rapporto precedentemente stabilito a seguito della spe-

cifica conoscenza della pratica ipnotica da parte dell'operatore.

In conclusione possiamo ben dire che unico depositario della causa scatenante dalla genesi del processo ipnotico sino al termine dello stesso rimane l'operatore il quale sia attraverso un ruolo attivo sia tramite un ruolo passivo intercambiabili determina l'evoluzione del processo stesso.

La deipnotizzazione o termine del rapporto può essere ottenuta sia tramite la possibilità lasciata al soggetto ipnotizzato di « introiettare » il simbolo operante e sia ottenendo una o più ripartita « traslazione » (spostamento di bersaglio). Quest'ultima fase avviene dall'operatore, sino a quel momento unico depositario dell'investitura e rappresentante oggetto di gratificazione, a più oggetti (oggetto sta per individuo, cosa, concetti-pensieri) che rientrano nel normale equilibrio psicologico e ambientale del soggetto ipnotizzato. In questa delicata fase risiede una delle più importanti possibilità terapeutiche e risolutorie di tanti sintomi o azioni psicopatologiche.

Come l'operatore dovrà operare in tal senso sarà oggetto di studio, nella prossima pubblicazione, proprio per la ragione esposta nella precedente fase di intervento.

FOLLOW ME

Come tutti sappiamo, la parola sta ad indicare « segui me » e riteniamo che sia l'ottimale rapporto che l'operatore deve ottenere nella fase preparatoria. Ma al di là della possibile comunicazione da stabilire, il termine sta ad indicare specificatamente « il processo » che l'operatore deve porre in atto nella fase di approfondimento per permettere la sua assunzione a simbolo integrale nella identificazione del soggetto ipnotizzato.

Questo processo tende a ristabilire tra l'altro la comunicazione bivalente precedentemente sospesa nella fase intermedia dell'induzione a seguito delle incorporazioni degli stimoli simbolo che l'operatore aveva inviato. Come abbiamo già detto, la fase di approfondimento tende a definire nell'operatore stesso la stimolazione globale ed unica producente il grado sonnambolico o di profondità ipnotica nel soggetto.

Come si potrà rilevare da quanto emerso non sono le stimolazioni di base denominate comunemente suggestioni ad oltrepassare la barriera dell'ultimo stadio ipnotico, ma l'identificazione nell'operatore del simbolo integrato. Tutto questo naturalmente avviene in seguito a processi psichici di base che il soggetto pone in atto, da prima sulle stimolazioni suggestive (fase a tre) e poi nella fase di approfondimento sull'operatore (fase a due).

Per meglio chiarire quanto detto rileveremo che l'operatore non può essere identificato in prima istanza come simbolo e quindi non potrà inviare stimo-

lazioni miranti ad ottenere l'ultimo grado ipnotico. La tecnica del « follow me » ha la finalità proprio di condurre il processo ipnotico dalle stimolazioni di base alle stimolazioni del simbolo che dovrà assumere l'operatore. La possibilità di questo raggiungimento potrà avvenire solo tramite « l'incontro » tra i meccanismi di difesa del soggetto e le stimolazioni dell'operatore.

Ecco che abbiamo identificato le due cause che concorrono, nella medesima intensità, a produrre il « follow me ». Le stimolazioni di base che l'operatore invierà nelle precedenti fasi (di preparazione e di induzione) permetteranno al soggetto, già in fase ipnoide, di mettere in atto i meccanismi psichici di base. Infatti, alla stimolazione suggerita, il soggetto, attraverso la scenografia, associerà le esperienze vissute emozionalmente con i simboli precostituiti nell'immaginazione.

Se queste rappresentazioni sono di gratificazione alle pulsioni represses avverrà l'investitura mediante l'identificazione, la proiezione e l'incorporazione. Quest'ultimo aspetto potrà produrre nel soggetto anche delle variazioni neurofisiologiche tali da concretizzare alcuni fenomeni tipici dell'ipnosi nello stadio intermedio. Una volta rafforzato lo stato ipnoide, proprio con dette stimolazioni di base accettate dalle energie pulsionali, l'operatore dovrà inviare stimolazioni sempre più tendenti ad una possibile associazione, da parte del soggetto, che possa via via identificare sempre più marcatamente l'operatore stesso come causa prorompente dello stato emozionale che lo stesso ipnotizzato avverte. Tutto questo metterà in atto costantemente delle nuove identificazioni verso l'operatore rafforzando sempre più la creazione del simbolo necessario « a dare » all'operatore la possibilità di inserirsi come elemento stimolante nel rapporto con l'ipnotizzato. Quest'ultimo da parte sua rimetterà in moto i meccanismi psichici di identificazione che gli permetteranno di effettuare l'incorporazione dell'operatore o meglio del simbolo che rappresenta nel tentativo

di introiettarlo completamente annullando così la psicodipendenza e l'affascinazione dell'operatore. Sarà cura dello stesso evitare il completamento di quest'ultimo aspetto determinando così il mantenimento dello stato di ipnosi raggiunta fino a quando l'operatore riterrà opportuno.

Come si può rilevare il rapporto ipnotico fluttua in una dinamica continua rendendo spesso di non facile delucidazione i vari stati ipnotici proprio perché il mosaico dell'insieme rende il fenomeno alquanto complesso e come in un'opera composita non è possibile articolare semplici settori così nell'ipnosi è di estrema difficoltà separare ciascun processo.

Naturalmente il lettore otterrà una prima visione, forse lacunosa, proprio per questo aspetto integrativo del fenomeno ma certamente se proverà a riesaminare il lavoro troverà molto più chiaro quanto detto, proprio perché avrà l'opportunità nel momento che si esamina un processo ipnotico di avere presente il dinamismo nella sua globalità.

ALCUNE APPLICAZIONI DELL'IPNOSI

CASI DI APPLICAZIONE DELL'IPNOSI

L'ipnosi dinamica rappresenta il vero meccanismo psichico che pone in essere « il miracolo ». Questo naturalmente lo diciamo non per confondere il sacro con il profano ma per analizzare e comprovare che è « il rapporto » che determina il miracolo, anche se questo prende origine dall'operatore e quindi da colui che « induce » ed indirizza sull'interlocutore (soggetto) le particolari stimolazioni atte a produrre un particolare meccanismo inconscio che determina appunto « il miracolo ».

È proprio il rapporto ed il conseguente « incontro » che determinano l'evento. Lo stesso processo del resto può sussistere solo in funzione di questa sottile interrelazione tra operatore e soggetto, il tutto rafforzato con i meccanismi psichici di base quali l'identificazione, la proiezione, la nuova identificazione e la incorporazione, del simbolo specifico, che permette l'assunzione dell'operatore a causa scatenante di questo meraviglioso processo.

Parlare di casi di applicazione del processo ipnotico risulta una terminologia impropria in quanto la stessa ipnosi nel momento stesso che si è concretizzata nell'effetto, ponendo appunto il soggetto in stato ipnotico, ha esaurito la propria funzione applicativa.

Sarà il simbolo così prodotto che entrerà successivamente in azione dietro l'operatività dell'ipnotizzatore determinando così il verificarsi di fenomeni quantificabili e non dalla scienza ufficiale, lasciando al soggetto stesso nel più profondo dell'inconscio

le possibili risposte ad azione e reazione ancora a noi sconosciute nei loro meccanismi ma sicuramente tonificanti e sanatori tanto da concretizzare la risoluzione della malattia o la realizzazione del « miracolo ». Tuttavia per comodità espressiva parleremo di casi di applicazione dell'ipnosi e dell'autoipnosi dando così la possibilità di promulgare anche noi le possibilità di azione di questa « scienza » non creata dall'uomo ma facente parte integrale della sua struttura tanto da diventare una componente di base. Con l'autoipnosi è possibile conseguire notevole relax, raggiungere diversi stati di coscienza, variare la realtà soggettiva spesso opprimente e migliorare e utilizzare le proprie risorse psicofisiche quali ad esempio la memoria, la concentrazione, lo stress, il rafforzamento della propria volontà tramite condizionamenti autoimposti miranti a promuovere cause prorompenti necessari all'agire dell'individuo in base alle proprie necessità.

Questa non è solo che parte applicativa dell'autoipnosi ossia dell'ipnosi autoindotta; lascio al lettore la possibilità di includere in esse tutto ciò che ritiene opportuno. Comunque possiamo aggiungere anestesie o analgesie parziali atte a rimuovere dolori prodotti da cefalee, contusioni, sciatalgie, nevralgie, ed a tutte le malattie di origine organica e funzionale. L'autoipnosi e l'ipnosi hanno notevoli possibilità applicative anche durante lo stato di gravidanza oltre che nel parto, come giustamente affermarono lo stesso prof. Marco Marchesan di Milano e insigni clinici specialistici. Rimandiamo al termine del presente paragrafo un accenno particolare alla applicazione dell'ipnosi in ostetricia.

Con l'ipnosi (metodo eteroindotto) le applicazioni possono spaziare dal campo clinico a quello personale e sociale.

Ecco alcuni possibili interventi nei diversi settori.

CLINICO

dermatologia	psichiatria	neurologia
anestesia chirurgica	analgesia	odontoatria
ostetricia	ginecologia	psicologia clinica e psicoterapeutica
pediatria	impotenza	frigidity

PSICOSTRUTTURALE

agorafobia	allucinazioni	apatia e abulia
tossicomania	etilismo	balbuzie
claustrofobia	complesso di inferiorità	complesso di colpa
psicodipendenza	cleptomania	convulsioni
depressioni	difetti di pronuncia	enuresi
psiconevrosi	fobie	iperemotività
isterismi	stati ipocondriaci	oligofrenia
paranoia	onicofagia	tanafobia (paura della morte)
autofobia (paura dei veicoli)	schizofrenia al 1° stadio	angoscia
tic		

PSICOSOMATICO

afonia psicogena	allergie	anoressia
artrosi	asma	aritmia cardiaca
calvizie	alopecia	cardiopatia
cecità psicogena	corea	dermatite
disfunzioni endocrine	disfunzioni epatiche	diabete
epistassi (emorragia nasale)	epilessia	ipertensione
ipertiroidismo	disfunzioni dell'apparato digerente	magrezza
nausea	obesità	paralisi psicogene
piccolo male	pruriti	tabagismo
tachicardia	ulcera psicogena	uretrite psicogena
varici	verruche	rigurgiti psicogeni
vertigini	somatizzazioni varie	emofilia

SFERA SESSUALE

algie pelviche	amenorrea	complesso edipico
complesso di castrazione	dismenorrea	dispareunia
eiaculazione precoce	feticismo	esibizionismo
frigidity	impotenza psicogena	omosessualità
leucorrea	tendenza alla masturbazione	metrorragia
ninfomania	oligomenorrea	spasmo delle tube
sterilità psicogena	tendenza all'aborto	vaginite psicogena

RAPPORTI INTERPERSONALI

discordie familiari	atteggiamenti di antipatia	difficoltà nei rapporti con il sesso opposto
stati di gelosia acuti	scarsa affettività	indisciplina dei figli
difficoltà sentimentali con il partner	timidezza	difetti nell'apprendimento
eccessive tensioni	perdita della memoria	scarsa concentrazione
scarso rendimento	scarsa integrazione	avversione al lavoro
difficoltà nei rapporti sociali	mancanza di aggressività	complesso verso i superiori

PROFESSIONALE

ipnosi di massa	ipnosi comunicazionale	ipnosi motivazione al consumo
pubblicità	immagine	simboli
rapporti di compravendita	rapporto con il cliente	immagine del prodotto

Abbiamo voluto dare solo alcuni suggerimenti sulle possibilità applicative dell'ipnosi in quanto proprio per la natura stessa di tale materia in ogni azione dell'individuo, particolarmente nei rapporti interpersonali e professionali, rivolta verso un suo simile o una pluralità, necessariamente si inserisce un processo ipnotico comunicazionale nel rapporto.

IPNOSI NEL PARTO

La pratica della suggestione ipnotica nell'assistenza alla gravidanza e quindi rivolta a finalità ostetriche risulta vecchia di oltre un secolo. Già La Fontaine nel 1843 in una sua opera illustra un parto in stato di sonnambulismo. Così fecero Du Potet nel 1852 e Liebaud nel 1866.

Fu in Francia che questo interessamento da parte della scienza ufficiale assunse per primo un ruolo incisivo. Molto probabilmente l'opera del grande Charcot impresso l'ipnosi come sinonimo di terapia a molteplici osservatori. Tedeschi ed austriaci tra il XIX e l'inizio del XX secolo dedicarono numerosi lavori e ricerche in questo interessante settore applicativo.

Tutti riconobbero da Van Oettingen a Kogerer che la donna gravida è facilmente ipnotizzabile ancora più delle altre. Le tecniche ipnotiche entrarono così di diritto durante la fase di preparazione e durante il parto stesso.

Naturalmente le suggestioni impartite con diverse tecniche erano indirizzate a produrre fenomenologie anestetiche, analgetiche e spesso di amnesia. Con opportune induzioni post-ipnotiche venivano prodotte analgesie nella fase del travaglio. Dalla Francia sino alla Russia gli specialisti di questo settore si impegnarono sempre più in ricerche e sperimentazioni confortati dalle eccezionali risultanze ottenute: particolarmente in Russia un notevole impegno di ricerca fu indirizzato verso questo settore.

Platonov e Nicolaiev furono i primi ad applicare

le suggestioni post-ipnotiche analgesiche durante il parto. Vigdorovitch tentò con buoni risultati l'induzione ipnotica di gruppo su partorienti, Zdravomyscov impegnò gran parte del suo tempo ad esaminare la sua correlazione tra psicoprofilassi ed ipnosi, giungendo alla conclusione che anche se entrambi hanno una notevole possibilità applicativa, l'ipnosi riesce ad « entrare » più profondamente nella psiche della partorientente permettendo così notevoli risultati positivi superiori alla psicoprofilassi.

In Italia l'ipnosi in questo settore non ha trovato sino ai nostri giorni molti fautori e di conseguenza gli studi pubblicati sono pochi, tuttavia insigni clinici e studiosi come Pavesi, Mosconi, Reda, Pezzuto, Ferraris, Marchesan, Granone hanno condotto delle valide ed approfondite ricerche e studi specialistici in materia.

A tutt'oggi le applicazioni ipnotiche non hanno terminato di meravigliare gli osservatori ogni qual volta sono state applicate in questo settore. Basta citare quale rilevanza dà la stampa nazionale sui risultati ottenuti con l'ipnosi durante il parto.

Riteniamo che le difficoltà di attuazione dell'ipnosi sopraggiungono non per una mancanza di casi positivi che possono più o meno emergere ma dalla capacità ipnotica che gli specialisti devono acquisire per poter condurre la partorientente in quel particolare stato di coscienza necessario che determina lo stato ipnotico. Con l'ipnosi dinamica queste difficoltà sono superate, proprio per l'enorme possibilità applicativa su un numero estremamente maggiore di soggetti più di quanto può permettere l'ipnosi tradizionale.

IPNOSI NEL TABAGISMO E NELLE TOSSICOMANIE DIPENDENTI

Il « vizio » del fumo si basa su fondamenta ritenute tradizionalmente indistruttibili ed a seguito di questa semplicistica « giustificazione inconscia » il nostro agire si libera di tutte le possibili responsabilità di colpa che ciascun fumatore rimuove con l'opportunistico pretesto formulato nell'espressione « non c'è nulla da fare ». Questo tacito atteggiamento consenziente permette di accettare inesorabilmente tutti gli effetti patologici che dal fumo derivano. Si ritiene che il fumo permetta:

- 1) Funzione di rilassamento della tensione.
- 2) Tramite per facilitare i rapporti sociali.
- 3) Funzione di piacere.
- 4) Consolidamento del ruolo sociale.

Tutto questo non ha nessun riscontro reale se non quello soggettivo, associativo e opportunistico. Sugli effetti patologici del fumo mi permetto di dare solo alcuni accenni e se anche riportassi l'utopistica affermazione « si può morire in tre minuti con il fumo » questa frase, anche se fosse avallata da insigni clinici e scienziati, produrrebbe nel fumatore la stessa risposta di cui sopra, permettendo così la rimozione psichica di tutte le cause dannose e letali del fumo. Riportiamo alcuni aspetti patologici immediati del fumo.

- A) Occorrono 3 secondi perché il fumo cominci a far male.
- B) Nel brevissimo tempo dell'accensione e dell'aspirazione della sigaretta il fumo entra in azione sul cuore, sui polmoni, su tutto il corpo.
- C) Alza la pressione sanguigna da 10 a 20 punti.
- D) Alza la frequenza cardiaca di 25 battiti in più al minuto.
- E) Abbassa la temperatura della cute e fa calare la vista.
- F) Corrode le delicate mucose delle labbra, della lingua e del palato.
- G) Colpisce la gola, lima le corde vocali, artiglia la trachea.
- H) Nei polmoni intasa le vie aeree e intacca gli alveoli sottili lasciando un residuo di sostanze chimiche cancerogene.
- I) Deposita questi ed altri veleni nello stomaco, nei reni e nella vescica.
- L) Insinua delle tossine perfino nel pancreas.

Tutto questo succede ad ogni sigaretta fumata, nessun fumatore ne è immune. Quando si ispira, il 90% circa di sapore del tabacco resta in noi sotto forma di centinaia di milioni di particelle super microscopiche, di circa 1200 sostanze chimiche dannose, sostanze che si trovano comunemente nel fumo del camino e nello scappamento dell'automobile. Nessuna di esse è salutare e molte sono nocive. Il 60% del fumo che viene aspirato nei polmoni è gas. Dozzine di valori nocivi tra cui i principali sono: propano - butano - metano - ammoniac - acetone -

acido cianidrico e tanti altri. Il più letale è il monossido di carbonio, il quale è presente nel fumo delle sigarette in una concentrazione 650 volte superiore a quella di sicurezza degli impianti industriali; questo veleno è 200 volte più attratto clinicamente dai globuli rossi di quanto non sia l'ossigeno, datore di vita.

Nel non fumatore il livello normale del monossido di carbonio è inferiore all'1%; nel fumatore di 40 sigarette al giorno la concentrazione è costantemente di 50 ppm, così l'aria nei suoi polmoni supera il livello di inquinamento da monossido di carbonio. Non bastano otto ore di sonno per disintossicarsi di soli 3/4 del monossido di carbonio. Un esempio: il fumatore di circa 1 pacchetto di sigarette si trova sempre ad un'altitudine di 3.000 metri sul livello del mare proprio a causa del monossido di carbonio, quindi il fumatore a 0 metri respira la stessa aria povera di ossigeno di chi si trova a 3.000 metri di altezza. Ecco perché chi fa dello sport ed è fumatore si trova ad avere il fiato corto.

La nicotina fa salire la pressione, la frequenza e la portata cardiaca (la quantità di sangue che il cuore pompa) oltre che il volume delle pulsazioni ed il consumo di ossigeno del muscolo cardiaco.

Aumenta il numero delle extrasistole e delle variazioni elettrocardiache. Tutto questo avviene in quanto la nicotina sottrae 3 sostanze dai tessuti immettendole nel sistema nervoso. Queste tre sostanze prendono il nome di catecolamine di cui la principale è l'adrenalina. Le catecolamine danno al cuore una spinta così forte che al muscolo occorre più sangue nelle arterie coronarie per riuscire a fare ciò che viene richiesto. I cuori sani ce la fanno, ma nelle persone affette da coronaropatie il cuore sottoposto ad un simile lavoro non riesce ad avere abbastanza sangue.

Uno scienziato svedese ha calcolato che una persona che fuma un pacchetto di sigarette al giorno inala un buon quinto di litro di catrame nel giro di un anno. Nel catrame ci sono circa 30 sostanze

chimiche cancerogene, diverse di esse possono causare da sole tumori maligni essendo cancerogene. Nel fumo della sigaretta esistono tra l'altro dei composti definiti acceleratori del cancro che aiutano notevolmente la trasformazione in tumore con tutte le carte in regola, dopo che altre sostanze hanno prodotto il cancro.

La betanaftilamina, sostanza chimica contenuta nel catrame, è una causa specifica di cancro alla vescica; il 35% dei cancri suddetti sono provocati dalle sigarette con il risultato che si hanno solo in America 3.100 morti inutili all'anno. I tumori più comuni si sviluppano dove il fumo tocca i tessuti, sulle labbra, sulla lingua; in bocca, nella laringe e nell'esofago. I fumatori sono quelli soggetti a tumori alle vie respiratorie dei polmoni, della vescica e del pancreas. Tanto per dare una cifra circa 60.000 casi di cancro polmonare con esito mortale che si hanno ogni anno in America sono dovuti al fumo delle sigarette. Abbiamo riportato solo alcuni cenni dannosi del tabacco, rimandiamo il lettore a pubblicazioni specialistiche quali per esempio quella di Walter S. Ross edita dalla Rizzoli nel 1977.

L'ipnosi ha dato un valido contributo alla risoluzione del tabagismo; esperimenti di tal genere sono stati effettuati da molti ipnotizzatori medici e non medici e i loro risultati sono riportati su annali e pubblicazioni specialistiche.

L'esame di questi esperimenti ci porta a dedurre che l'operatore ritiene integrato nel processo ipnotico stesso le azioni tonificanti e rafforzanti della volontà e la conseguente ricerca motivazionale che determina lo scatenarsi di eventi psichici necessari alla riduzione o all'annullamento « del vizio » del fumo, e che opportuni condizionamenti fisiologici possano essere sufficienti ad aiutare il paziente ad escludere le sigarette dai suoi bisogni primari. Lo stesso James divulga alcuni punti operativi atti ad ottenere l'annullamento della psicodipendenza al fumo.

- 1) Colloquio preliminare per ogni paziente, nel corso del quale si esamina la struttura della sua personalità, si stabilisce se l'uso del tabacco sia indispensabile per il soddisfacimento di un importante bisogno nevrotico o di traslazione.
- 2) Interventi successivi di 4 sedute ipnotiche così ripartite:
 - a) Le prime 3 sedute hanno luogo in giorni consecutivi.
 - b) La 4^a dopo un mese, dando comunicazione al cliente di telefonare a giorni alterni per il periodo intervallante così da poter instaurare un rapporto particolare post-ipnotico durante la riabilitazione.

LA STATISTICA - Circa l'80% dei soggetti non fumava più dopo la 4^a seduta, tra questi il 78% non aveva preso altre abitudini sostitutive. Tutto questo può confutare ulteriormente la frase « non c'è nulla da fare ». Tuttavia desidero aggiungere che ancora molto si può fare con l'ipnosi in quanto nell'intervento risolutorio secondo le mie esperienze applicative, che hanno sempre dato esiti positivi, la fase risolutoria è concentrata nello stadio terminale del processo ipnotico ove a seguito della incorporazione è possibile traslare la psicodipendenza da tabagismo su altri oggetti gratificanti consoni all'equilibrio psicodinamico del paziente. È proprio l'opportunità di questa « traslazione » il rendere possibile con certezza il completo annullamento della psicodipendenza al fumo.

L'ipnosi dinamica ha completamente ribaltato la frase usuale tanto cara ai fumatori per il possesso senza colpa del loro oggetto di gratificazione « la sigaretta ».

APPLICAZIONE DELL'AUTOIPNOSI

L'autoipnosi ha notevoli possibilità applicative nella sfera individuale. L'unica componente ostacolante da superare è la nostra struttura psichica che, attraverso i propri meccanismi di base, risulta, se così possiamo dire, « sintonizzata » su processi proiettivi, vale a dire qualsiasi evento, qualsiasi pensiero, si basa su una comparazione riflessiva tra oggetto-simbolo e soggetto-operatore.

Proprio questo modello intercomunicazionale rende alla struttura occidentale delle difficoltà obiettive per la realizzazione del processo autoipnotico. Siamo riusciti a superare questo ostacolo con la creazione di un « oggetto » gratificante che determina la sublimazione soggettiva e quindi la proiezione opportuna sul simbolo da parte del soggetto con la conseguente nuova identificazione atta a stimolare profondamente l'emotività del soggetto stesso.

Tutto questo nella ipnosi dinamica viene identificato nell'operatore che, tramite la sua presenza fisica, permette il verificarsi di questo importante processo intercomunicazionale che viene in definitiva poi menzionato con il termine transfert ipnotico.

Nell'autoipnosi l'operatore non è presente e quindi rimane difficile per il soggetto mettere in atto il processo di transfert identificante che possono produrre a loro volta il diverso livello di coscienza fine ultimo del processo ipnotico etero-indotto e di quello auto-indotto.

Abbiamo a tale riguardo introdotto sul mercato delle musicassette specifiche per ogni possibile in-

tervento applicato attinente all'auto-ipnosi, permettendo così a tutti coloro che intendono seguire questa tecnica di migliorare, perfezionare, ridurre o annullare tutti quei sintomi o disturbi del nostro agire, sia di ordine psicogeno che di rapporto nella vita quotidiana.

La musicassetta registrata con opportuni suoni, voci e particolari induzioni specifiche, permette al soggetto di trasferire sul simbolo formante delle rappresentazioni mentali atte a produrre le investiture necessarie e il relativo transfert ipnotico.

I successi raggiunti da tale tecnica ci hanno indotto ad estendere a numerose applicazioni l'effetto tonificante e risolutore di queste tecniche dinamiche auto-ipnotiche. Così sono facilmente richiedibili presso la Segreteria del Centro sita in via Mirandola 30 - Roma, il set di musicassette relative con le informazioni necessarie per:

- Test anti-fumo.
- Stati di ansia e depressione.
- Rafforzamento della memoria.
- Tecniche per dimagrire con l'autoipnosi.
- L'autoipnosi contro l'insonnia.
- L'autoipnosi contro lo stress.
- Tecniche di rilassamento psico-fisiche.
- Tecniche per il raggiungimento dei diversi stati di coscienza.

Attraverso l'identificazione e conseguente incorporazione del simbolo che si viene a creare tramite le tecniche dell'ipnosi dinamica applicate all'auto-ipnosi è possibile raggiungere gli stessi effetti tonificanti e spesso risolutori che si ottengono con l'ipnosi etero-indotta, stando comodamente a casa propria.

L'IPNOSI DINAMICA NEL MARKETING

L'ipnosi nei rapporti di compra-vendita è utopia o realtà? Certo parlare di ipnosi nei rapporti commerciali può suonare fantascientifico ma proviamo ad esaminare il processo che si pone in atto nel rapporto interpersonale tra venditore e compratore.

Forse non emerge un certo processo psicodinamico, prima del normale rapporto di contrattazione? Tutto ciò che viene esteriorizzato, trasmesso è il risultato o meglio la sintesi di un processo psichico scaturente.

Ad esempio:

$(X + Y + Z) = \text{agire dell'operatore}$

$(A + B + C + D) = \text{recezione all'agire da parte dell'interlocutore individuale o di massa;}$
ne consegue:

AGIRE + RECEZIONE = RAPPORTO

Il bisogno all'acquisto nasce come rappresentazione oggettuale della necessità creata o creatasi a seconda se è stata precedentemente « indotta » attraverso opportuni canali pubblicitari o formatasi autonomamente nel soggetto attraverso il processo endogeno.

Il prodotto che viene presentato dall'operatore può, attraverso i processi psichici di base, divenire simbolo gratificante dei bisogni primari o secondari del potenziale cliente.

Naturalmente effettuato il « transfert ipnotico » sarà successivamente necessario:

- 1) Far recepire al cliente che il prodotto presentato può rappresentare inconsciamente oggetto di gratificazione.
- 2) Intervenire correttivamente nel processo psichico del cliente affinché quanto detto nel I paragrafo possa superare la barriera inconscia e permettere la razionalizzazione di detto bisogno.
- 3) Produrre la proiezione identificante nella dimensione cosciente dell'oggetto preposto alla gratificazione delle energie pulsionali.
- 4) Concludere il rapporto con ampia soddisfazione da parte del potenziale cliente tramite la traslazione oggettuale tra prodotto-operatore e operatore-cliente.

FORMAZIONE DELLA NECESSITA' OGGETTUALE

Abbiamo precedentemente definito per sommi capi l'agire dell'operatore ai processi psichici scaturenti per effetto della recezione del potenziale cliente. Ora andiamo ad esaminare brevemente le singole componenti che permettono la concretizzazione del processo nella sua globalità.

La prima dimensione da esaminare è quella inconscia ove risiedono le energie istintuali dell'essere, elementi determinanti l'agire dell'individuo stesso. Ora l'energia istintuale ha due componenti specifici:

- 1) Componente quantitativa, come energia pulsionale.
- 2) Componente qualitativa, come necessità al « possesso » dell'oggetto identificato.

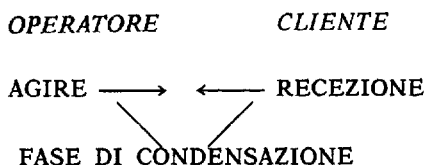
L'aspetto quantitativo determina la spinta del-

l'agire, quello qualitativo l'azione del processo di acquisizione.

Nel 1° caso la sommatoria di più processi associativi indotti o autonomi producono al soggetto la necessità alla ricerca, nel 2° caso l'identificazione ed il relativo possesso.

L'aspetto quantitativo e qualitativo sono direttamente collegati, aumentando il primo (pulsionale) aumenta conseguentemente il bisogno e l'acquisizione. L'operatore dovrà pilotare questi due aspetti metapsichici opportunamente, per poter produrre la traslazione necessaria sul proprio prodotto e far scaturire così il relativo bisogno al possesso da parte del potenziale cliente.

L'ipnosi dinamica interviene nella delicata fase della « condensazione » ove l'agire dell'operatore deve appunto condensarsi con la recettività positiva del potenziale cliente.



Sino ad oggi la scelta decisionale da parte del potenziale cliente e del suo processo di identificazione è stato influenzato da molti fattori induttivi, ne citiamo soltanto alcuni:

- 1) Creazione ideoplastica del bisogno (suggestione ideativa).
- 2) Requisiti insiti nel prodotto stesso che determinano la scelta nella comparazione (qualità, affidabilità ecc...).
- 3) Associazioni psichiche di identificazione con bisogni primari e secondari.

- 4) Stimolazioni miranti a sollecitare le istanze di godimento nell'individuo.
- 5) Produzione di « coazioni a ripetere » nella visualizzazione.
- 6) Creazione del simbolo stimolante nel prodotto attraverso la possibile traslazione di precedenti simboli già precostituiti (esempio personaggi noti e apprezzati dal pubblico che reclamizzano il prodotto).

Tutto questo non rappresenta altro che un cenno sintetico di quanto viene svolto nei nostri corsi di psicodinamica riservati ad operatori commerciali e di marketing.

Sarà nostra cura in seguito presentare un lavoro divulgativo dettagliato e specifico su quest'altro affascinante campo applicativo dell'ipnosi dinamica nella comunicazione individuale e di massa.

TERMINE

Siamo così giunti al termine di questo breve viaggio attraverso il non-reale.

Ci troviamo ora nella stazione della realtà quotidiana definita anche « concretezza delle cose ».

Qualcosa è cambiato dentro di noi, forse sarà per questo che avvertiamo diverso tutto ciò che ci circonda. Volgiamo lo sguardo in noi stessi e sentiamo una voce, la nostra voce, che formula costantemente:
« Io ipnologo ».

<i>Prefazione</i>	pag. 7
-------------------	--------

DIMENSIONE SPIRITICO CERIMONIALE

Prefazione al primo capitolo	19
1. Cenni sullo spiritismo	23
2. Come avviene il potenziamento del simbolo « spirito »	37
3. Processi psichici di base nel rapporto	48
4. Athos-mondo spiritico	58
5. La trance	66
6. Stato emozionale	73
7. La trance spiritica	76
8. Il transfert	78
9. Le istanze della mente umana	82
10. L'affettività come processo di tutela dell'oggetto	84
11. Club	89
12. Continua la sperimentazione nel club	96
13. Il simbolo universale della messa nera	100
14. Il mondo magico degli dei	110
15. Altre attività del club	118
16. Ritorno alla sperimentazione ipnotica nel club	120

17. Codice metacomunicazionale	128
18. Alcuni cenni storici	135
19. Cenni storici sull'evoluzione dell'ipnosi tradizionale	142
20. Analizziamo il sostantivo « ipnosi »	145
21. Natura dell'ipnosi tradizionale	148
22. L'induzione dell'ipnosi	155
23. L'ipnotizzabilità e le scale di suscettibilità	165
24. Profondità dell'ipnosi	168
25. Fenomeni dell'ipnosi	172

IPNOSI DINAMICA

26. Applicazione della sperimentazione ipnotica del club nella vita quotidiana	181
27. Identificazione e quantificazione delle energie pulsionali non godute dal soggetto	187
28. Realtà soggettiva e realtà oggettiva	191
29. Stimolazione del soggetto tendente a produrre un'amplificazione pulsionale	194
30. Inserimento nella comunicazione inconscia attraverso codici universali da essa adottati	198
31. Produzione del processo dissociativo nel soggetto	210
32. Fasi dell'ipnosi dinamica — Il « follow me » — Simboli trainanti	217
33. Follow me	224

ALCUNE APPLICAZIONI DELL'IPNOSI

34. Casi di applicazione dell'ipnosi	229
35. Ipnosi nel parto	233

36. Ipnosi nel tabagismo e nelle tossicomanie dipendenti	235
37. Applicazione dell'autoipnosi	240
38. L'ipnosi dinamica nel marketing	242
39. Termine	246

Nella stessa collana:

Peter Kolosimo, *Terra senza tempo*
Peter Kolosimo, *Ombre sulle stelle*
Peter Kolosimo, *Il pianeta sconosciuto*
Peter Kolosimo, *Non è terrestre*
Holiday F.W., *Il mostro di Loch Ness*
Levy Howard S., *L'erotismo dei piedi cinesi*
Rupert Furneaux, *Krakatoa*
Giorgio di Simone, *Vita di guaritore*
Bill Gilbert, *Il linguaggio degli animali*
Ruth e Edward Brescher, *Il sesso in laboratorio*
Tobias Schneebaum, *Sono stato un cannibale*
Jule Eisenbud, *Fotografo senza obiettivo*
Leo Talamonti, *Universo proibito*
Peter Kolosimo, *Astronavi sulla preistoria*
Mario Signorelli, *Nel mondo allucinante degli Etruschi*
Raymond Bernard, *Il grande ignoto*
Alfredo e Angelo Castiglioni - Vittorio Franchini, *Africa ama*
Virgilio Boccardi - Cino Boccazzi, *Il cimitero dei dinosauri*
Leo Talamonti, *La mente senza frontiere*
Maurizio Leigheb, *Caccia all'uomo*
Marcel Homet, *Alla ricerca degli dei solari*
Massimo Inardi, *L'ignoto in noi*
Mario Signorelli, *Le vie segrete degli Etruschi*
Alfred Metraux, *Meravigliosa Isola di Pasqua*
Raymond T. McNally - Radu Florescu, *Alla ricerca di Dracula*
Clay Blair Jr., *Sopravvivere!*
Gabriele Mandel, *Il regno di Saba, ultimo paradiso archeologico*
Adriano e Damiano Zecca, *Regni di pietra*
Mario Pedini, *Quaderno africano*
Marcel Homet, *Chan-Chan la misteriosa*
Serge Bertino, *Civiltà sommerse*
Jacques André Lavier, *Medicina cinese medicina totale*
Mario Zanot, *Dopo il diluvio*
Massimo Inardi, *Il romanzo della parapsicologia*

Peter Kolosimo, *Odissea stellare*
 Cino Boccazzi, *Il fiume scomparso*
 Philipp Vandenberg, *La maledizione dei Faraoni*
 Gabriele Mandel, *La civiltà della Valle dell'Indo*
 Nils O. Jacobson, *Vita dopo la morte?*
 Patrizia Krachmalnicoff, *Magia degli animali*
 Piero Bianucci, *Universo senza confini*
 Peter Kolosimo, *Polvere d'inferno*
 Peter Tompkins e Christopher Bird, *Vita segreta delle piante*
 Giuseppe Aprile e Caterina Kolosimo, *Miti dalle galassie*
 Erich von Däniken, *Messaggi dall'ignoto*
 Peter Kolosimo, *Fratelli dell'infinito*
 Farrington Daniels, *L'uso diretto dell'energia solare*
 Erich von Däniken, *Enigmi dal passato*
 Enzo Bernardini, *Arte millenaria sulle rocce alpine*
 Massimo Inardi, *Dimensioni sconosciute*
 Janet e Colin Bord, *Britannia misteriosa*
 Renzo Cantagalli, *Sasquatch: enigma antropologico*
 James Churchward, *Mu: il continente perduto*
 Piero Verni, *Il culto del Lingam*
 Carlo Liberio del Zotti, *Magia e stregoneria in Sudamerica*
 Philipp Vandenberg, *Nefertiti*
 Mario Zanot, *Il Computer neolitico*
 Roberto Volterri, *Psicotronica*
 James Churchward, *Le forze cosmiche di Mu*
 Piero Bianucci, *Dagli atomi al cosmo*
 Harry L. Shapiro, *L'uomo di Pechino*
 Gabriella Alvisi, *Le voci dei viventi di ieri*
 Gabriele Mandel, *Il Sufismo vertice della piramide esoterica*
 Emilio Sanna, *Lo zoo folle*
 Maurizio Leigheb, *L'indio muore*
 Simone Waisbard, *Machu Picchu*
 Peter Kolosimo, *Italia mistero cosmico*
 Roberto Volterri, *Enigma Uomo*
 Cino Boccazzi, *Città perdute nel deserto*
 Gabriele Mandel, *Salomone*
 Robert K.G. Temple, *Il mistero di Sirio*
 F.O. Vallino e F. Guazzo Albergoni, *Dalla foresta al deserto*
 Lelio Galateri (a cura di), *Parapsicologia ed effetto Kirlian*
 Albert Ducrocq, *Marte pianeta rosso*
 John C. Lilly, *L'intelligenza dei delfini*
 James Churchward, *La storia occulta di Mu*
 Simone Waisbard, *Le piste di Nazca*
 Philipp Vandenberg, *Ramsete il Grande*
 Marco Mariani, *Visitatori non invitati*
 Karl von Frisch, *Gli insetti padroni della Terra?*
 Renzo Cantagalli, *Domani la fine del mondo*
 L.L. Larison Cudmore, *Il centro della vita*
 Piero Bianucci, *Il pianeta azzurro*
 Gabriella Alvisi, *Il libro della speranza*

Finito di stampare per conto della
SugarCo Edizioni s.r.l.,
dalla I.L.E. - Litografia/Legatoria - Solaro (MI)
Gennaio 1979

UNIVERSO SCONOSCIUTO

Che cos'è l'ipnosi? Su quali meccanismi della psiche umana agisce?

Quali sono i mezzi usati dagli ipnotizzatori per fare « scattare » tali meccanismi? E cos'è in particolare « l'ipnosi dinamica », binomio che non suona solo come un curioso modo di dire ma che racchiude in sé un nuovo e rivoluzionario concetto di ipnosi e straordinari metodi applicativi sia nel campo medico che in quello psicoterapeutico?

Questo libro di Stefano Benemeglio lo spiega.

L'ipnosi, per la sua complessità psicologica, viene definita da Benemeglio, appunto « dinamica », proprio per differenziarla da quella classica, cioè l'ipnosi solamente terapeutica di fenomeni di rigidità degli arti, il sonnambulismo e altri ancora.

L'« ipnosi dinamica », al contrario, include quella serie di complessi processi mentali che, diretti dall'operatore esperto (l'ipnotizzatore) offrono la possibilità di ottenere dal mondo esterno — dalle relazioni tra noi e ciò che sta fuori di noi — la sintonia tra l'interlocutore e le nostre esigenze affinché queste raggiungano il soddisfacimento nel momento dell'« incontro ».

Muovendo da questa impostazione, ecco il risultato:

trance, transfert, stati emozionali, induzione ipnotica e sua profondità, simboli trainanti, energie pulsionali, spiegati su basi scientifiche e ad un tempo pragmatiche.

« L'ipnosi dinamica — sottolinea Benemeglio — non sarà utile solo al medico per la cura del tabagismo o delle tossicomanie o al psicoterapeuta bensì a quanti si trovino costantemente nel bisogno di trasmettere un messaggio, di far passare la comunicazione ai livelli più profondi: tutti noi, dunque ».

« Ognuno di noi — spiega — ha dentro di sé una carica emozionale, di tensioni e desideri, che spesso in parte vengono compressi o, meglio, repressi. Questo squilibrio tra la nostra potenzialità iniziale e ciò che poi riusciamo ad esprimere è causa di nevrosi e fobie. A queste manifestazioni corrispondono nel nostro corpo alcuni punti ben precisi. Basta toccare in un certo modo questi punti perché il nostro inconscio risponda mettendosi direttamente in contatto con il terapeuta creando in tal modo un vero e proprio stato di transfert... Con qualche seduta di ipnoterapia si possono raggiungere i medesimi risultati che si ottengono dopo anni e anni di analisi psicanalitica ».



Stefano Benemeglio e Maurizio Costanzo durante la vivacissima trasmissione televisiva « Bontà loro ».

Stefano Benemeglio, 32 anni vive e lavora a Roma. E' direttore del Centro di Ipnosi Dinamica e membro del Centro Ricerche di Phyteudermia e Naturopatia a Roma.

Da oltre sette anni si dedica con assoluta assiduità alla ricerca delle tecniche ipnotiche. A Milano tiene settimanalmente lezioni a medici e profani.

NELLA COLLANA « UNIVERSO SCONOSCIUTO »

TUTTI GLI ARGOMENTI INQUIETANTI,

AI QUALI LA SCIENZA UFFICIALE NON RISPONDE:

LA PREISTORIA DEL NOSTRO PIANETA, LA NASCITA DELL'UNIVERSO,

I DRAMMI COSMICI, I DISCHI VOLANTI, I POTERI DELL'OCCULTO,

L'ARCHEOLOGIA MISTERIOSA:

UN VASTO E AFFASCINANTE PANORAMA DI IPOTESI SULLA BASE

DI NUOVI CONTRIBUTI SCIENTIFICI

L. 3.800
(3.585)

In copertina:
gli « occhi » di Stefano Benemeglio.
(Particolare da una fotografia di Fabio Treves).